

ATTI DEL CONSIGLIO COMUNALE

SEDUTA DEL 4 MAGGIO 2015

L'anno duemilaquindici, il mese di maggio, il giorno quattro, alle ore 9,30 nella sala consiliare del Palazzo Municipale si è riunito il Consiglio Comunale in sessione ordinaria seduta pubblica.

L'avviso di convocazione con l'elenco degli oggetti da trattare, è stato consegnato in tempo utile a tutti i Consiglieri Comunali, è stato affisso all'Albo Pretorio ed è stato spedito al Signor Prefetto di Novara.

Presiede il Presidente, Sig. Massimo BOSIO.

Assiste il Segretario Generale supplente, dott. Filippo Daglia.

All'inizio della seduta risulta **presente** il sindaco, Dr. Andrea BALLARÈ, ed inoltre dei seguenti trentadue Consiglieri in carica ed assegnati al Comune.

- | | | |
|-----------------------|-----------------------|-----------------------|
| 1) ANDRETTA Daniele | 12)GATTI Cesare | 23)PISANO Carlo |
| 2) ARALDA Donatella | 13)IODICE Francesco | 24)PRONZELLO Roberto |
| 3) ARNOLDI Isabella | 14)LANZO Riccardo | 25)REALI Alfredo |
| 4) BOSIO Massimo | 15)LIA Michele | 26)ROSSETTI Livio |
| 5) BRIVITELLO Roberto | 16)MONTEGGIA Riccardo | 27)SANTORO Filiberto |
| 6) CANELLI Alessandro | 17)MOSCATELLI Silvana | 28)SONCIN Mirella |
| 7) COGGIOLA Paolo | 18)MURANTE Gerardo | 29)SPANO Roberto |
| 8) DIANA Biagio | 19)NEGRI Alessandro | 30)STOPPANI Donatella |
| 9) D'INTINO Roberto | 20)PAGANI Marco | 31)ZACCHERO Luca |
| 10)FRANZINELLI Mauro | 21)PEDRAZZOLI Antonio | 32)ZAMPOGNA Tino |
| 11)GAGLIARDI Pietro | 22)PERUGINI Federico | |

Risultano assenti i signori Consiglieri.

ARNOLDI, D'INTINO, LANZO LIA, MURANTE, PAGANI, PEDRAZZOLI,
PERUGINI, PRONZELLO, ROSSETTI, SANTORO, SPANO, ZACCHERO,
ZAMPOGNA.

Consiglieri presenti N. 19

Consiglieri assenti N. 14

Sono presenti gli Assessori, Sigg.

BOZZOLA, DULIO, FONZO, PALADINI, PATTI, PIROVANO, RIGOTTI, TURCHELLI.

Il presidente riconosce la validità della seduta.

* * * * *

Punto n. 1 dell'o.d.g. - COMUNICAZIONI.

PRESIDENTE. Il numero legale è assicurato, possiamo cominciare i lavori del Consiglio comunale. Giustifico l'assenza del consigliere Santoro, per motivi di lavoro.

Ci sono comunicazioni da parte del signor sindaco, a cui do la parola.

SINDACO. Buongiorno a tutti, buongiorno presidente, grazie. Due comunicazioni, di cui, peraltro, avete notizia, ma credo siano doverose.

La prima è quella relativa all'avvenuta nomina del Nucleo di valutazione, che dovrà esaminare il progetto della Città della salute. Credo sia una informazione importante da fornire alla città, è già stato scritto.

Ho visto l'assessore Saitta la settimana scorsa, giovedì o mercoledì, non mi ricordo più, con il quale ci siamo confrontati sul prosieguo dell'iter che dovrà interessare la nostra Città della salute e della scienza. Precisamente l'azione che adesso verrà messa in campo è quella di fare in modo che il Nucleo di valutazione esamini, il prima possibile, il nostro progetto, che dovrebbe già avere un okay di larga massima, perché era già stato visionato in precedenza.

Parallelamente il Comune, con la Regione, procederà alla stipula di un protocollo, di una convenzione, che deve avere, come obiettivo, l'autorizzazione all'ospedale a vendere le cascine, perché questa è un'altra fase fondamentale per il finanziamento, è uno dei tre pilastri che reggono il finanziamento dell'operazione. Questa è la situazione attualmente.

Una volta che il Nucleo di valutazione avrà dato il proprio placet, si dovrebbe procedere al finanziamento dell'operazione da parte dello Stato e quindi allo sblocco definitivo dell'operazione dal punto di vista burocratico del suo finanziamento.

Come voi ben sapete, questa operazione è monitorata molto attentamente da tutti, sia a livello regionale che a livello parlamentare.

La seconda comunicazione è semplicemente un saluto che voglio rivolgere a Roberto D'Intino – e che credo ci vedrà tutti uniti – che è in Nepal, dovrebbe essere arrivato in Nepal da poco e che, certamente, rende orgogliosa la nostra città, perché ci rappresenta in una situazione di grande bisogno umanitario.

Lo ringraziamo come cittadino novarese, lo ringraziamo come consigliere comunale, rappresentante della città.

Grazie presidente.

(Entrano i consiglieri Rossetti e Zacchero – presenti n. 21)

PRESIDENTE. Prego, consigliere Andretta.

CONSIGLIERE ANDRETTA. Grazie signor presidente. Sulle comunicazioni del sindaco, su cui non si può fare intervento, ci mancherebbe, a questo punto diventa una mozione d'ordine, mi sarebbe spiaciuto molto.

È chiaro che gli ultimi accadimenti, relativamente all'approvazione del bilancio preventivo, sono stati ampiamente dibattuti, così come – mi perdonerà il sindaco – le comunicazioni che ha reso al Consiglio comunale.

Informare il Consiglio comunale di fatti che sulle cronache sono usciti ormai da diverse giornate, io non so che tipo di comunicazioni possano rappresentare per l'intero Consiglio comunale.

Se magari si potesse tarare l'informativa data dal sindaco, a questo punto alla Giunta, sotto-forma di mozione d'ordine, è notizia di questa mattina che, a seguito della mancata approvazione del rendiconto 2014 – e questa mi sembra, signor sindaco, una notizia un po' più urgente da dare al Consiglio comunale – è in corso di redazione, salvo che non sia già arrivata, una diffida, da parte del prefetto, ad adempiere, nei venti giorni, all'approvazione del conto consuntivo 2014.

Io credo che questa poteva essere una informativa un po' più stringente.

Noi siamo fuori termine per l'approvazione del rendiconto 2014, probabilmente gli uffici contavano su un differimento dei termini, su una proroga, che di fatto non c'è stata.

È notizia di questa mattina che il prefetto sta mandando una ammonizione al Comune di Novara, però perché non ha adempiuto nei termini.

È già fatto di cronaca, non recente ma recentissimo, che le comunicazioni al Consiglio comunale, che riguardano il bilancio, vengono tenute nei cassetti fino al prossimo tempo utile.

Mi domando se è arrivata una diffida e se è intenzione procedere con speditezza entro il termine che il prefetto dovrebbe dare, che sono i canonici venti giorni l'approvazione del rendiconto, oppure se tanto il bilancio sembra quasi un ammennicolo, un optional di poco valore, quindi ci si può organizzare separatamente?

Grazie presidente.

PRESIDENTE. Intanto viene presa nota della sua comunicazione.

Ricordo che, naturalmente, la documentazione relativa all'oggetto che lei ha appena citato è già stata inviata ai consiglieri comunali.

In merito a comunicazioni della prefettura, io non ho comunicazioni. Se il signor sindaco ha delle eventuali comunicazioni, poi le farà.

Consigliere Franzinelli.

CONSIGLIERE FRANZINELLI. Tanto per completare il ragionamento che faceva Andretta, ma anche per chiarirci ulteriore le idee.

Io direi che la documentazione c'è stata inviata e in questo momento è ancora incompleta, in quanto manca la relazione dei Revisori dei conti, quindi è comunque un documento indispensabile per esaminare anche il rendiconto 2014.

Dopodiché, le osservazioni fatte dal consigliere Andretta rispecchiano i dettami del Testo unico degli enti locali, che va a dire che se entro venti giorni dallo scadere del termine, quindi entro il 20 di maggio, visto che il termine era il 30 di aprile, non si procede all'approvazione, dopo la diffida che il prefetto deve inviare, che quindi, benché non le risulti, probabilmente ci sarà, dopo questi venti giorni il prefetto sarà obbligato a istituire un apposito commissario per l'amministrazione inadempiente – sto leggendo la legge – e dovrà procedere, contestualmente, all'avviso per lo scioglimento del Consiglio comunale.

Io direi che queste date sono importanti e sono date direi fondamentali, che devono portare all'approvazione ma che devono esserci anche comunicate.

Questa mancanza di comunicazione continua, da parte dell'Amministrazione, ci lascia decisamente stupefatti.

Siamo al 4 maggio, entro il 20 maggio tutto deve essere fatto, altrimenti si scioglie il Consiglio comunale.

(Entrano i consiglieri Perugini e Lia – presenti n. 23)

PRESIDENTE. Veramente in questo caso sarà mia premura immediatamente, durante la seduta del Consiglio, verificare se ci sia stata comunicazione da parte della prefettura, che attualmente a me non risulta essere pervenuta. Sapete come vanno le cose, di questi tempi, spesso e volentieri alla Presidenza non viene comunicato. Vediamo di recuperare la documentazione.

(Interventi fuori microfono)

Credo che l'abbiamo vissuta tutti assieme.

Punto n. 2 dell'o.d.g. - INTERROGAZIONI.

(Entrano i consiglieri Pedrazzoli e Zampogna – presenti n. 25)

Interrogazione n. 332

Interrogazione n. 337

PRESIDENTE. Possiamo passare alle comunicazioni, sono le ore 9:43, un'ora di interrogazioni.

Cominciamo con due interrogazioni avente analogo oggetto, verranno discusse congiuntamente. Sono la n. 332 e la n. 337, la prima a firma del gruppo Lega Nord, la seconda a firma dei gruppi consiliari di minoranza, gruppo Pdl.

L'oggetto della prima interrogazione è "Caffetteria del Broletto".

"I sottoscritti consiglieri comunali

Premesso

- Che la Fondazione Coccia ha ricevuto, dal Comune di Novara, con delibera di Consiglio comunale n. 47 del 19 settembre 2013, il conferimento in diritto di usufrutto, tra gli altri, della caffetteria del Broletto.

La Fondazione stessa ha stipulato una scrittura privata in data 17 dicembre 2014, con il Circolo dei lettori di Torino, con la quale viene affidata la locazione dei locali della caffetteria al canone annuo di euro 30.000,00 più Iva.

- Che il Circolo dei lettori di Torino ha pubblicato, il 19 dicembre 2014, un avviso di procedura informale per la concessione dei servizi di caffetteria presso lo spazio caffetteria ed altri spazi, sito al piano terra del Palazzo dei Paratici, all'interno del Palazzo del Broletto.
- Che le offerte di tale bando dovevano pervenire entro le ore 12,00 del 16 gennaio 2015, ma la richiesta della lettera di invito doveva pervenire prima del 9 gennaio, per effettuare il sopralluogo obbligatorio entro quella data.

Considerato

- Che risulterebbe che al bando abbia partecipato solamente un soggetto, la società M&C, alla quale sarà affidata la gestione della caffetteria.

Interrogano il sindaco e l'assessore competente

- Per conoscere cosa stabilisce esattamente la scrittura privata tra la Fondazione Coccia e il Circolo dei lettori di Torino, ed è possibile averne copia.
- È stata data adeguata informazione circa il bando del Circolo dei lettori per l'assegnazione della caffetteria?
- A riguardo, per quale motivo il bando non risultava pubblicato sul sito del Comune di Novara, né tanto meno su quello della Fondazione Coccia?
- Non ritiene l'Amministrazione comunale che, a fronte di questo, i tempi per rispondere al bando fossero estremamente brevi, essendo di venti giorni, comprensivi di festività di natale, capodanno ed epifania?
- Da chi e per quale motivo è stata fatta la scelta di demandare al Circolo dei lettori di Torino l'iter per il bando e la gara relativa all'affidamento della gestione del servizio di caffetteria?
- Per quale motivo, quindi, non è stata fatta la scelta, da parte della Fondazione Teatro Coccia, di gestire autonomamente il bando e la gara per l'affidamento in concessione del servizio di caffetteria, così com'è stato ad esempio fatto con il Bar Coccia?
- Da chi è formata la società M&C, aggiudicataria del bando, dove è situata la sede legale e quando è stata costituita?
- Risultano veritiere le affermazioni di alcuni organi di informazione, che riportano vi sia un legame di parentela tra i rappresentanti della società M&C e le figure professionali della Fondazione Coccia?
- Cosa prevede il contratto di affidamento in concessione, sottoscritto tra M&C e Circolo dei lettori, sotto il profilo economico? E se è possibile averne copia?
- Qual è il programma culturale proposto dalla società aggiudicataria del servizio di caffetteria e del Circolo dei lettori di Torino, relativo all'utilizzo della caffetteria e degli spazi ammessi?

Nella presente si richiede risposta scritta e orale”.

Do lettura anche della seconda interrogazione, che è a firma del gruppo consiliare del Pdl.

“Premesso

- Che nel mese di giugno 2014 la Giunta comunale ha annunciato, come importante risultato conseguito, il risparmio di fondi destinati, quale

contribuzione annuale dello stesso Comune, alla Fondazione Teatro Coccia.

- Che in particolare veniva annunciato un risparmio di spesa tra quanto versato alla Fondazione Teatro Coccia, nel corso dell'anno 2013, euro 470.000,00, e quanto stanziato, a titolo di contributo, per l'anno 2014, euro 157.000,00.
- Che il risultato sarebbe stato raggiunto, in particolare, come diretta conseguenza delle concessioni del diritto di usufrutto trentennale della sede storica teatrale, degli altri negozi ed unità, a corollario di proprietà comunale, così come poi deliberato dal Consiglio comunale di Novara.
- Che il conferimento dell'immobile trentennale del Teatro Coccia e degli altri immobili commerciali dovevano servire non soltanto a patrimonializzare la Fondazione, ma anche ad apportare ulteriori risorse di denaro fresche, conseguentemente sottratte dal bilancio del Comune.
- Che con il conferimento degli immobili di proprietà comunale alla Fondazione Coccia i gioielli di maggior pregio e redditività, in particolare, dovevano essere il canone d'affitto che la Fondazione avrebbe incassato dall'immobile destinato a bar e dalla caffetteria del Broletto.
- Che in particolare soltanto questi due immobili avrebbero dovuto fruttare, alle casse della Fondazione Coccia, circa 200.000,00 euro ogni anno, a titolo di affitti attivi.
- Che la stessa cifra, di presumibile realizzo, era stata introdotta all'interno di un piano strategico, predisposto dal consiglio di amministrazione della Fondazione Coccia.
- Che la Giunta comunale, con propria delibera n. 323, del 26 novembre 2014, previa comunicazione del consiglio di amministrazione, del collegio dei revisori, ha stanziato, a favore della Fondazione Teatro Coccia, somme complessive pari ad euro 297.000,00.
- Che l'articolo 3 "Contributi del Comune di Novara", della convenzione Comune Novara – Fondazione Coccia, stabilisce quanto segue.

“Il Comune di Novara, ad avvenuta approvazione del bilancio comunale e a fronte del programma annuale dell'attività della Fondazione, si impegna a derogare alla Fondazione, a sostegno delle finalità istituzionali, un contributo ordinario per ciascun anno di euro 157.000,00, entro il 30 giugno.

Il Comune di Novara, ad avvenuta approvazione del bilancio comunale, si impegna ad erogare alla Fondazione eventuali ulteriori contributi, sulla base della

propria programmazione annuale e subordinatamente alla effettiva disponibilità delle somme previste nel bilancio di previsione per ogni anno di riferimento.

La Fondazione presenterà al Comune una relazione annuale sull'attività svolta, a giustificazione dei contributi ricevuti dal Comune, nonché gli stessi atti di bilancio”.

Tutto ciò premesso, interrogano il sindaco e la Giunta Per poter conoscere

- Se e a quali condizioni economiche, con quale procedura e con quale data di presumibile apertura, sia stato concesso in locazione l'immobile denominato “bar”, da parte della Fondazione Coccia? E, se del caso, a quanto ammonti, sinora, l'introito della Fondazione Coccia.
- Se, a quali condizioni economiche, con quale procedura e con quale data di presumibile apertura, sia stato concesso in locazione l'immobile denominato “Caffetteria del Broletto”? E, se del caso, a quanto ammonti, sinora, l'introito della Fondazione.
- Se vi siano stati, e se del caso quali, scostamenti del piano strategico della Fondazione Coccia e/o minori contribuzioni da parte di altri enti (regione, provincia, fondazione), rispetto alle previsioni iniziali, allegate alla delibera di Consiglio comunale di conferimento del diritto d'uso degli immobili di proprietà comunale.
- Si richiedono altresì la relazione del consiglio di amministrazione, del collegio dei revisori, della Fondazione Coccia, citati dalla delibera di Giunta n. 323/2014”.

Iniziamo dalla n. 332 del gruppo Lega Nord, se la si vuole illustrare? No.

La n. 337 la si vuole illustrare? Prego, tre minuti di illustrazione. Ah, no, va bene così, ho capito male.

Assessore Turchelli, a lei le risposte.

ASSESSORE TURCHELLI. Grazie presidente, grazie consiglieri. In ordine rispondo alla prima interrogazione, che è quella che riguarda la caffetteria del Broletto.

Il 17 dicembre 2014 si è raggiunto un accordo tra la Fondazione Coccia e il Circolo dei lettori, su di un preliminare di contratto, nel quale il Circolo si impegnava a firmare il contratto di affitto e quindi a pagare il canone di 30.000,00 euro annui e relative pertinenze, quando fosse stato trovato il soggetto, tramite procedura informale, a cui venisse affidata la concessione della caffetteria.

Tale scrittura nasce a valle di una serie di contatti con la Fondazione e Circolo dei lettori, che il consiglio di amministrazione della Fondazione Teatro Coccia ha ritenuto, con propria deliberazione del mese di giugno 2014, individuare come soggetto qualificato alla valorizzazione della caffetteria del Broletto, non solo come spazio di somministrazione ma anche e soprattutto come polo di attività culturale a favore della città.

Nel contesto giova ricordare che sin dalle fasi in cui venivano esperite le fasi di gara per l'assegnazione del Bar Coccia, sia nel 2013 ad opera del Comune, sia nel 2014 ad opera della Fondazione Teatro Coccia, ai potenziali partecipanti è stato sistematicamente proposto, spesso con sopralluoghi dedicati, anche lo spazio caffetteria, anticipando l'informazione che nei mesi a seguire ci sarebbe stato un bando anche per questo ulteriore spazio.

Informazione, dunque, che si sarebbe nel breve attivato un percorso ad evidenza pubblica, relativo alla caffetteria del Broletto, era tutt'altro che conosciuta ad una gran parte di operatori locali.

Il percorso, modalità, tempi, requisiti, canali di comunicazione, relativo alla individuazione dell'operatore che potesse supportare il Circolo dei lettori per le attività di somministrazione, in modo massimamente sinergico rispetto al format culturale adottato, è stato ed è materia propria e specifica del Circolo e non di altri.

Né Comune, non più competente nel merito, né la Fondazione Teatro Coccia, hanno ritenuto opportuno porre o imporre paletti e condizioni che potessero condizionare il buon esito della operazione, riponendo massima fiducia e riconoscendo doverosa autonomia alla Fondazione e Circolo dei lettori, sia sul piano del contenuto di merito sia sul piano del procedimento amministrativo.

Certamente l'interesse della Fondazione Teatro Coccia era ed è quella che l'affidamento della caffetteria e il suo allestimento finale si potessero concludere in tempi ragionevolmente stretti, tanto per ragioni di convenienza economica quanto per rendere finalmente vitale uno spazio ormai vuoto da anni.

Firmato il preliminare tra le parti, il Circolo dei lettori ha pubblicato, sul sito www.circololettori.it l'avviso di procedura informale 19 dicembre 2014, con scadenza il 16 gennaio e termine di sopralluogo il 9 gennaio 2015.

Vista la presenza delle festività natalizie, è stata garantita la presenza di un referente a cui rivolgersi per effettuare il sopralluogo all'interno della Fondazione Coccia, detentore delle chiavi, tutti i giorni, con un cellulare, oltre che con un fisso, con reperibilità dalle 09,00 alle 19,00, eccetto il 24 e il 25 dicembre ed il 1 gennaio.

La procedura adottata è assolutamente trasparente e tracciabile.

Lo studio Merani Associati si è occupato, su mandato della Fondazione e Circolo dei lettori, di stilare i documenti per la procedura informale per l'affidamento, ai sensi dell'articolo 30 del Decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, della concezione dei servizi di caffetteria presso lo spazio caffetteria ed altri spazi, sito al piano terra del Palazzo dei Paratici, all'interno del Palazzo del Broletto, ubicato in Novara via Fratelli Rosselli n. 20, nel periodo dal 2 febbraio 2015 al 2 febbraio 2019, più eventuale opzione, ai sensi dell'articolo 1331, fino al 2 febbraio 2021.

Si è deciso che l'incarico di cercare un gestore fosse a cura del circolo dei lettori, perché è fondamentale, per il progetto stesso, che costituisca il format del Circolo, che ci sia una stretta interazione tra la parte di ristorazione e la parte culturale, così come avviene al Circolo dei lettori di Palazzo Graneri a Torino.

La ristorazione deve essere in sintonia e seguire la programmazione culturale, in vista del fatto che le due gestioni, di servizio e culturale, dovevano lavorare in completa sinergia.

A differenza del Bar Coccia, in cui risulta prevalente l'aspetto di somministrazione e rispetto al quale è stata data priorità, a parità di proposta economica, alla qualità dell'offerta di ristorazione, nel caso della caffetteria la maggior enfasi è stata quella della valorizzazione culturale.

Il bando di gara, indetto dal Circolo dei lettori, infatti, ha dato maggiore risalto all'offerta tecnica, 70 punti, rispetto all'offerta economica, 30 punti.

La licenza di somministrazione si intende che sia acquisita dal Circolo e non dai concessionari.

Il bando ha posto, a carico del gestore, un canone annuale fisso pari ad euro 24.000,00, royalty annuale per l'uso del marchio bar nel Circolo dei lettori pari ad euro 6.000,00, un canone variabile costituito dalla percentuale di fatturato netto offerto per eventi organizzati dal Circolo dei lettori.

A carico del gestore sono anche l'allestimento della cucina, dell'arredo del bar e dell'esterno sotto il porticato.

Per avviare tale procedura è stato richiesto all'Anac, autorità vigilanza anticorruzione, il Cig, codice identificativo gara, è stato rilasciato il codice 6048935B10.

Il bando è stato pubblicizzato ampiamente dalla stampa e dai siti internet.

Pur non avendo ricevuto una richiesta specifica in tal senso dal Circolo dei lettori, il Comune ha ritenuto di pubblicare un link, sulla home page del proprio sito istituzionale, rinviando al sito del Circolo, per dare la massima visibilità al bando.

Il Circolo dei lettori ha provveduto ad inviare dieci lettere di invito a partecipare alla selezione ad altrettanti operatori di Novara e del territorio circostante.

Il percorso di evidenza pubblica, avviato dal Circolo dei lettori, che ha contemplato anche una decina di lettere di invito dirette ad operatori locali e non, si è concluso con la ricezione di una sola offerta, condizione sufficiente per proseguire nelle valutazioni di merito.

Tale offerta è stata esaminata dalla Fondazione e Circolo dei lettori, è stata valutata rispondente ai requisiti del bando, congrua nei contenuti e positiva, anche perché proveniente da una nuova imprenditoria giovanile, si è dunque tradotta nell'aggiudicazione.

Le informazioni relative alla società aggiudicataria del bando del Circolo dei lettori sono pubbliche, dunque è superfluo riportarne in questa sede gli estremi.

Si tratta di due giovani neo imprenditori under 30, con una formazione professionale specifica nel settore e un bagaglio di esperienze, nonostante la giovane età, di primo piano.

Uno dei due soci è figlio della funzionaria amministrativa della Fondazione Teatro Coccia.

Può giovare, in questo contesto, ricordare che, rispetto alle attività di somministrazione, è richiesto un investimento significativo per l'avvio del locale, essendo l'allestimento di cucina, arredi, utenze e quant'altro, necessario all'attività, posto a carico dei gestori. Oltre ad euro 30.000,00 per il diritto di gestione del servizio e una percentuale variabile sul fatturato relativo agli eventi promossi dal Circolo dei lettori.

Per quanto attiene alla programmazione culturale complessiva sugli spazi della caffetteria del Broletto, oltre alla proposizione del format tipico del Circolo dei lettori, il Circolo ha avviato un percorso di rete con le associazioni culturali della città, incontrandole, proponendosi di fare rete, facendo sinergia anche con il percorso analogo che il Comune ha avviato con le associazioni nell'ambito del progetto del sistema culturale finanziato dalla Fondazione Cariplo.

Siccome la risposta l'avevo preparata per il mese precedente, avevo scritto che un programma più dettagliato sarebbe stato comunicato contestualmente all'annuncio ufficiale dell'inaugurazione degli spazi.

L'inaugurazione degli spazi, come tutti saprete, avverrà venerdì 8 maggio, alle ore 18,30, presso gli spazi del Broletto.

PRESIDENTE. Grazie assessore.

Cominciamo in ordine con la presentazione, prima il gruppo della Lega Nord, per la soddisfazione o meno. Consigliere Franzinelli. Ricordo i cinque minuti di tempo per la soddisfazione.

CONSIGLIERE FRANZINELLI. Assolutamente, saranno più che sufficienti.

Vede, assessore, nessuno mette in discussione la bontà dell'attività culturale del Circolo dei lettori di Torino, non è questo il tema.

Il tema è la trasparenza e la trasparenza, in questa operazione, è stata alquanto lacunosa. Se avevamo questo timore, le sue risposte ce lo hanno assolutamente confermato.

È ovvio che lei premette, ha affermato che vi era una sorta di rapidità nel portare avanti questo bando, per evidenti esigenze economiche, ma era una rapidità così forte che, guarda caso, tutto è avvenuto durante le feste e non si è lasciato spazio. Perché è vero che sono state mandate lettere di invito ad altri soggetti, ma come lei ben sa il Circolo dei lettori era ben informato prima, aveva ben sentore e sapeva di che cosa si doveva offrire, mentre gli altri operatori sono stati semplicemente invitati senza avere i termini materiali, concreti, per poter esaminare proposte concrete.

Nessuno dice che poi non avrebbe vinto il bando lo stesso Circolo dei lettori, ma questo è un altro aspetto.

L'aspetto è la trasparenza. Lei ha peccato, lei come assessore, è inutile che faccia quella faccia, lei è responsabile dell'offerta culturale su questa città. Non può tirarsi indietro, come cerca di fare, cercando di ribaltare tutto sulla Fondazione Coccia o su quella che è l'attività della Fondazione, perché, bene o male, la Fondazione Coccia sappiamo a chi fa riferimento, quindi tutto è legato.

Assessore, io credo che poteva essere fatto assolutamente in modo più chiaro, più trasparente. Non è onorevole, da parte sua, aver proceduto in questo modo, aspettando anche un'interrogazione per rispondere. Doveva dirlo alla città, doveva far avere notizie chiare, come quando, nel momento in cui le interessa, la fa avere agli organi di stampa, doveva farle avere in modo più chiaro assolutamente prima.

Chiediamo anche dei documenti, che mi sembra lei non risponde se potrà darceli o meno, copie delle scritture private tra la Fondazione Coccia e il Circolo dei lettori ed il programma culturale. Il programma culturale non ce l'ha illustrato nei

termini, ci dice che verrà inaugurato tra qualche giorno, per cui lì vi sarà l'illustrazione del programma culturale.

Ma lei, come assessore, voi come Amministrazione comunale avete chiaro qual è il programma culturale che verrà offerto, o aspettate l'inaugurazione del 6 maggio, prima di averne sentore? È questa la serietà che chiediamo all'Amministrazione, nel condurre queste operazioni, trasparenza e professionalità.

Sia nella trasparenza, che secondo noi nella professionalità con cui è stata condotta questa operazione, siete stati assolutamente insufficienti e lacunosi.

È ovvio che la risposta è assolutamente, per quanto ci riguarda, insufficiente.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Franzinelli.

Chi dà soddisfazione o meno della interrogazione presentata dal gruppo del Pdl? Scusatemi, assessore, per la seconda interrogazione.

ASSESSORE TURCHELLI. Forse riusciamo anche, attraverso questa interrogazione, a chiarire e a dare alcuni numeri. Per meglio chiarire la situazione credo sia necessaria una illustrazione dei fatti che hanno trovato partecipe la Fondazione Teatro Coccia.

Come tutti saprete, onde riportare il patrimonio netto della Fondazione Teatro Coccia in positivo a settembre 2013, il Comune di Novara conferisce, alla citata Fondazione, l'usufrutto trentennale di alcuni immobili.

Tutto lo stabile Teatro Coccia, che oltre al teatro ricomprende altre tre porzioni immobiliari distante: Bar Coccia, Club Unione e Libreria; in altro sito il Palazzo dei Paratici, comunemente detto Caffetteria del Broletto, inserita in un più ampio complesso monumentale del Broletto.

Il Teatro rimane di gestione diretta della Fondazione.

Il Club Unione viene passato, con un corredo, un contratto d'affitto, scadente nel 2021.

La Libreria, anch'essa con un contratto preesistente, scadente nel 2019.

Il Bar Coccia, libero da vincoli contrattuali ma lasciato in condizioni precarie dai precedenti locatari.

Mentre la caffetteria del Broletto, libera da vincoli contrattuali ma con l'obbligo di provvedere all'ultimamente della ristrutturazione, atta a rendere il luogo fruibile per attività culturali, essendo lo stesso legato al parere della Soprintendenza delle belle arti.

In sintesi, la caffetteria del Broletto non avrebbe mai potuto diventare esclusivamente né bar, né ristorante, come già detto anche precedentemente.

Dovendo la Fondazione mettere a reddito i beni ricevuti in conferimento ed essendo le tipologie dei beni di natura e valorizzazione diversificata, si sono prese in considerazione diverse metodologie di affidamento a terzi.

Per quanto attiene al bar Coccia, visti lo stato dell'immobile e la sua posizione si è cercato, tramite bando, delibera del consiglio di amministrazione del 25.11.2013, il soggetto che potesse, nello stesso momento, sostenere le cospicue spese di ristrutturazione, fornire un servizio degno del luogo.

Bando assegnato con delibera del consiglio di amministrazione del 25 giugno 2014, alla società Capri S.r.l., dello chef Antonino Cannavacciuolo, con un canone di affitto di euro 42.000,00 annuali, a partire dal 1 gennaio 2015 ed obbligo di ristrutturazione e arredo interno a loro carico. Apertura prevista 8 giugno 2015.

Per quanto attiene alla caffetteria del Broletto, le esigenze sono assolutamente dissimili. La Fondazione ha l'impegno di terminare la ristrutturazione del luogo e altresì l'obbligo di ricercare un soggetto che abbia valenza socioculturale per gestire uno spazio annesso al complesso monumentale, quindi non un semplice rapporto commerciale.

Il Comune di Novara aveva, in anni diversi, già messo a bando la gestione dello spazio, ma gli stessi sono andati deserti.

Da parte della Fondazione le ricerche del soggetto viaggiano pari passo con il bando del Bar Coccia, in quanto a tutte le società che hanno manifestato interesse è stata proposta anche la gestione dello spazio caffetteria. Nessuno ha concretizzato proposte.

Questa è parte anche della risposta che ho già dato nella precedente interrogazione.

La stessa richiesta, fatta dalla Fondazione al Circolo dei lettori, nel preliminare, successivamente nel contratto d'affitto, di euro 30.000,00 annui, era la valorizzazione dello spazio con attività socioculturali, dando loro la possibilità di apertura di un punto di ristorazione che rimanesse anche a servizio del complesso museale. Questo perché, per natura, le sole attività culturali non possono ripagarsi. Apertura prevista 8 maggio 2015.

Avendone titolo, il Circolo dei lettori, nel dicembre 2014, ha indetto un bando pubblico per la ricerca di un gestore, come già detto e risposto nella precedente interrogazione.

Veniamo al terzo punto, che riguarda – non ho il testo dell’interrogatorio – se vi siano stati, e se del caso quali, scostamenti del piano strategico della Fondazione Coccia e/o minori contribuzioni da parte di altri enti, rispetto alle previsioni iniziali allegata alla delibera del Consiglio comunale, di conferimento del diritto d’uso di proprietà comunale.

Ho pensato di leggere le cifre e i numeri.

Piano strategico.

Per il 2014 il piano prevedeva dal Mibac 240.000,00 euro. Sono stati assegnati, un bilancio anti rettifiche, 255.000,00 euro, quindi un discostamento in positivo di 15.000,00 euro.

Fondazione BPN. Il piano strategico prevedeva 200.000,00 euro e sono stati liquidati 200.000,00 euro.

Comune di Novara. Il piano strategico nel 2014 prevedeva il contributo di 325.000,00 euro, sono stati liquidati 297.000,00 euro.

Regione Piemonte. Prevedeva un contributo di 200.000,00 euro, sono stati assegnati 225.000,00 euro.

La Provincia prevedeva un’entrata di 70.000,00 euro – l’assessore Canelli non c’è più – ma non sono entrati.

La Fondazione De Agostini. Il piano strategico prevedeva un’entrata di 80.000,00 euro, sono stati assegnati 80.000,00 euro.

Un progetto interreg, un bando europeo, prevedeva, nel piano strategico, un’entrata di 80.000,00 euro, sono stati assegnati 100.572,00 euro.

Un altro bando, a cui ha partecipato la Fondazione Teatro Coccia “Creativi in città”, non era prevista alcuna entrata, sono entrati invece 44.400,00 euro nel 2014.

Circuito Piemonte dal vivo. Il piano strategico non prevedeva alcuna entrata, sono stati invece incassati 50.000,00 euro.

Il sistema culturale non prevedeva entrate nel piano strategico del 2014, sono stati invece incassati 97.000,00 e nel 2015 ne devono ancora essere assegnati 100.000,00.

Questo vuol dire che da questi ricavi, dai contributi annuali, c’è un discostamento in positivo di 153.972,00 euro, peraltro già presentati, se vi ricordate, i consiglieri si ricorderanno, nella commissione che fu dedicata a questo.

Gli affitti.

Bar Coccia, nel piano strategico, nel 2014, si prevedevano 92.530,00 ma nel 2014 non sono entrati.

Libreria Lazzarelli 22.790,00 euro, ne sono entrati 20.500,00 perché non è conteggiata l'Iva.

Club Unione, 30.250,00 euro, ne sono stati adesso incamerati 22.621,00.

Gli affitti del teatro. Erano previsti, nel piano strategico, 130.000,00 euro, ne sono stati incassati 127.119,00.

La caffetteria del Broletto prevedeva 30.000,00 euro, non sono stati incassati nel 2014.

Abbiamo un discostamento in negativo degli affitti per il 2014 di 135.330,00 euro, che se conteggiati con i 153.972,00 euro dei ricavi, abbiamo un bilancio in positivo, per le entrate del Coccia, di 18.642,00 euro.

Aggiungo che dal 1 gennaio 2015 è iniziato l'affitto della caffetteria del Broletto, quindi sono stati versati 2.500,00 euro mensili previsti, così pure è iniziato il canone di 3.500,00 euro, dal 1 gennaio 2015, del Bar Coccia. Stanno versando.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, assessore.

Consigliere Andretta, per la soddisfazione.

CONSIGLIERE ANDRETTA. Grazie. Sicuramente ringrazio anch'io l'assessore, perché effettivamente noto che da quando è stata presentata l'interrogazione da parte del nostro gruppo, a quando i nostri titolari degli immobili hanno cominciato a versare i canoni, è passato veramente molto poco tempo e questo mi fa già pensare che questo è stato tempo bene impegnato.

Ricordo anche io, assessore, quello che è stato il percorso dell'immobile della Fondazione Coccia e della Fondazione Teatrale Coccia, al quale noi premettiamo vogliamo un bene e continuiamo a ritenere un fiore all'occhiello del tessuto cittadino.

Veda, nel 2013 il Consiglio comunale ha votato una delibera, nella quale si conferiva un valore di questo bene stimato, sto parlando del fabbricato, dell'immobile, di dove si svolge l'attività teatrale e poi di tutti i subalterni, dove ci sono gli affitti che lei ha testé elencato, per un valore complessivo di circa 26 milioni di euro. È stato poi calcolato il diritto d'uso in misura di 14 milioni di euro.

Questi importi sono stati tolti dal Comune di Novara e sono stati assegnati alla Fondazione.

Gli affitti attivi, quindi la rendita che questi negozi davano al bilancio del Comune di Novara sono stati sottratti al Comune di Novara e sono stati inseriti all'interno del bilancio della Fondazione Coccia.

Mi viene già da dire che, probabilmente, se questi soldini li avessimo incassati noi, magari la Corte dei conti qualche rilievo in meno da fare l'avrebbe potuto avere.

PRESIDENTE. Basta commentare, per cortesia. Ognuno poi avrà modo di commentare quando vuole intervenire.

CONSIGLIERE ANDRETTA. Il Consiglio comunale ha deliberato il conferimento di questi 26 milioni di euro, che in cifre fanno circa 50 miliardi di lire, sulla base della relazione del Collegio dei revisori dei conti della Fondazione, che però ammoniva, dicendo che il piano strategico, redatto dal consiglio di amministrazione, non poteva avere un tempo superiore ragionevolmente di due anni. Quando poi, in realtà, il piano strategico andava ben oltre e andava a raccogliere oltre i vent'anni del rientro del debito.

Questo che cosa sta a significare, nell'intenzione del nostro gruppo che ha voluto presentare questa interrogazione? Innanzitutto la fumosità e la assenza di comunicazione data al Consiglio comunale.

Come abbiamo già riportato noi, il Consiglio comunale ha diritto, il Comune di Novara eroga un contributo di 157.000,00 euro, dopodiché ad avvenuta approvazione del bilancio comunale può erogare eventuali ulteriori contributi, ma sulla base di che cosa? Sulla base di una rendicontazione della stagione teatrale.

Invece – e da un pochettino di tempo a questa parte, assessore, e lo vedo perché anche quest'anno avete già deliberato in anticipo il contributo del 2015 – lo Statuto e il disciplinare che è stato sottoscritto con la Fondazione prevede esattamente l'opposto.

Noi versiamo degli acconti, ma in realtà noi dovremmo versare delle somme sulla base della programmazione teatrale. E questo, fino ad ora, non è mai accaduto.

Non è mai accaduto perché non è stato informato il Comune, tant'è che abbiamo dovuto fare questa interrogazione. Non l'abbiamo mai fatto come ha ammesso la stessa responsabile di contabilità della Fondazione Coccia, quando è venuta in commissione a dire: sì, è vero, non abbiamo fatto in tempo ad informare il Consiglio comunale dell'andamento del bilancio. Sennò non saremmo stati costretti a perdere tempo a presentare una interrogazione.

Allora io dico perché. Perché, onestamente, i suoi dati mi fanno pensare che, evidentemente, può darsi anche, non lo metto a prescindere, però non è questo lo spirito con il quale è stato conferito l'immobile. L'immobile è proprietà del Consiglio comunale e della collettività in primo luogo, poi anche del Consiglio comunale, poi anche viene gestito dalla Giunta, ma oggi è un immobile che è solo e soltanto della Fondazione Coccia.

Mi spiace, mi ha ferito la sua affermazione assessore. Quando lei prima ha detto, cito testualmente "Il Comune non è più competente nel merito nella gestione dell'immobile", è una ferita profonda, perché lo spirito del Consiglio comunale era esattamente l'opposto, quello di continuare ad avere una continua informazione e gestione della nostra Fondazione, mi perdoni, per poter capire ancora che cosa stesse accadendo. E invece non siamo messi nella condizione.

Un'altra cosa che mi colpisce, e vado a chiudere, presidente, perché credo oltretutto che abbiamo anche delle presenze che sicuramente avranno molto da riferire, la cosa che mi stupisce molto è anche l'atteggiamento tenuto dal consiglio di amministrazione della Fondazione Coccia.

Il consiglio di amministrazione della Fondazione Coccia è sicuramente di una comprovata professionalità, io non voglio pensare che non conosca quelli che sono i diritti doveri della Fondazione, di informativa nei confronti del Comune di Novara.

Devo pensare che, in effetti, ci sia una linea politica, da parte di questa Giunta, che, di fatto, non mette in condizioni il consiglio di amministrazione della Fondazione a fare il consiglio di amministrazione della Fondazione e intrattenere, almeno lui, un rapporto di corretta informazione con il Consiglio comunale.

Ricordando che poi altri gruppi consiliari stanno ancora valutando eventuali segnalazioni su quella che è stata la gestione della caffetteria, faccio un ultimo ragionamento. Noi abbiamo fatto dei bandi esattamente al doppio del valore di mercato, con il quale poi è stato collocato, concluso, il contratto di affitto di questi immobili. Questo è un qualcosa che si sta verificando fin troppo spesso. Bisogna capire, bisogna meglio comprendere perché cominciamo a mettere, a vendere, a locare, con valori astronomici, dopodiché ci si spoglia delle proprie prerogative e si va a concludere.

Un'altra cosa che non ho capito, assessore, è perché, per assegnare il bar la Fondazione ha fatto un proprio bando, per assegnare la caffetteria invece ha delegato a terzi il bando per poterlo locare.

È una diversità di trattamento alla quale ci sarebbe piaciuto fare delle domande a questo consiglio di amministrazione. Spero, come il Regolamento prevede, che

vengano presto anche ad illustrarci il bilancio, perché se è la stessa Fondazione Coccia che ci dice che nel 2013 non c'è stata data l'informativa sul bilancio della Fondazione, nel 2014 non c'è stata data l'informativa sul bilancio della Fondazione, siamo nel 2015 e avrebbero dovuto presentarci la pianificazione della stagione teatrale e ancora nessuno li ha visti, io credo, veramente, che ci sia sicuramente un difetto di informazione.

Anche perché, e chiudo, concludo veramente presidente, chiedendo scusa se mi sono dilungato, noi abbiamo parlato di contribuzioni, lei invece mi ha citato, come entrate, anche i bandi. Non sono la stessa cosa.

I bandi sono dei contributi soggetti a delle rappresentazioni di spesa, a sostenimento di spesa. Il fatto che, alla fine, si sia raggiunto un risultato parzialmente positivo, di 153.000,00 euro, da quello che lei mi ha detto, ma che mi mette dentro i bandi ai quali la Fondazione ha partecipato – ma, ripeto, sono dei bandi subordinati ad una spesa che, immagino e presumo, è decisamente superiore – ci fa ancora, a maggior ragione, comprendere che sul bilancio della Fondazione, a prescindere di come possa essere questa gestita, ci sia ancora molto da scrivere.

Io credo che vada fatto anche per giustizia nei confronti di chi, fino all'altro ieri, ha continuato ad urlare su una situazione disagiata del passato, mentre oggi noi, addirittura, di questa situazione, non siamo nemmeno più in grado di sapere nulla.

Grazie presidente.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Andretta.

Passiamo all'interrogazione... Prego.

(Entra la consigliera Arnoldi – presenti n. 26)

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Grazie. Alla conclusione dell'ora delle interrogazioni, signor presidente, abbiamo in aula una rappresentanza dei dipendenti delle ex Officine Grafiche, che vorrebbero chiedere alla sua cortesia di poter leggere un documento sulla loro grave situazione in cui si trovano.

È possibile, alla fine dell'ora di interrogazioni, far leggere questo documento?

PRESIDENTE. Consigliera Moscatelli, la Presidenza di questo Consiglio comunale non solo consentirà ai lavoratori della De Agostini di poter intervenire leggendo un documento, ma voglio portare a conoscenza di tutti i consiglieri comunali che nella giornata del 30 aprile, durante una trasmissione televisiva, che si

è tenuta esattamente davanti e all'interno dei cancelli della fabbrica De Agostini, a cui sono stato gentilmente invitato, io stesso ho chiesto, alle rappresentanze dei lavoratori della De Agostini, di essere oggi presenti, per intervenire e portare a conoscenza del Consiglio comunale qual è la situazione in cui, attualmente, si trovano i lavoratori, allo scopo anche di sollecitare, nella mia persona, in tempi rapidi, la convocazione della Commissione consiliare Seconda, per proseguire i lavori di analisi e di verifica di quali strade l'Amministrazione comunale può percorrere, in relazione alla famosa condizione urbanistica in cui si è stabilito che le aree della De Agostini, attualmente, per le norme tecniche di attuazione, possono essere trasformate in una grande area di edificabilità, non si sa per quali cittadini vorranno andare ad abitare lì.

Sarà mio dovere, terminata l'ora di interrogazioni, consentire ai rappresentanti dei lavoratori della De Agostini di intervenire. Li ringrazio della loro presenza. Questo significa che un minimo ancora di senso di fiducia nei confronti delle istituzioni, coloro che vivono un senso di dramma e di preoccupazione così grande, possono ancora mantenerlo.

Prego, consigliera Moscatelli.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Un'ultima richiesta che vorrei fare a nome dei dipendenti, perché credo che possiamo interpretare tutti il loro stato d'animo.

Sarebbe opportuno che, oltre alla lettura qui in aula, potessero avere un'udienza da parte del signor sindaco, a termine della loro lettura.

PRESIDENTE. Che non credo sarà negato.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Grazie.

Interrogazione n. 334

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione firmata dal gruppo consiliare Lega Nord, la n. 334, avente ad oggetto: "Doveri dei componenti della Giunta comunale".

Do lettura del testo dell'interrogazione.

"I sottoscritti consiglieri comunali

- Premesso che alcuni organi di informazione hanno recentemente pubblicato che l'assessore Bozzola, nel gennaio 2013, avrebbe inviato proposte di

preventivo per l'espletamento di incarichi professionali, relativi alla ristrutturazione di un albergo cittadino.

➤ Considerato

- che il Testo unico degli enti locali, all'articolo 78, comma 3, dispone testualmente che i componenti della Giunta comunale, competenti in materia di urbanistica, di edilizia e di lavori pubblici, devono astenersi dall'esercitare attività professionali in materia di edilizia privata e pubblica nel territorio da essi amministrato.

- Che la redazione di un preventivo è un atto normativo dalla legge per la attività professionali e certamente indica una chiara ed inequivocabile volontà, da parte del proponente, di acquisire una commessa o un incarico, in questo caso nel Comune di Novara.

Interrogano il sindaco e l'assessore competente

- 1) Per conoscere se risultano veritiere le notizie pubblicate dagli organi di informazione.
- 2) Se ciò fosse, quali decisioni intende assumere sia l'assessore in questione sia il sindaco.
- 3) Della presente si richiede anche risposta scritta nei termini di regolamento”.

Qualcuno vuole illustrare o do la parola all'assessore? Prego.

CONSIGLIERE FRANZINELLI. Solamente per premettere che, ovviamente, non vi è assolutamente nulla di personale in questa interrogazione ma vi è l'occasione per dipanare un'eventuale equivoco che è sorto con queste dichiarazioni e con questi articoli su alcuni organi di informazione.

PRESIDENTE. Va bene, grazie consigliere Franzinelli.

Risponde il sindaco, a cui do immediatamente la parola.

SINDACO. Grazie presidente e grazie al consigliere Franzinelli, che ha inquadrato questa interrogazione in modo preciso, diverso diciamo rispetto a quello che poteva sembrare.

Rispondo io, sebbene è chiaro che alcune informazioni mi sono stato fornite dall'assessore Bozzola, che è qui naturalmente.

Innanzitutto si fa presente che le notizie che sono state pubblicate da alcuni organi di informazione, relative alla ristrutturazione di un albergo cittadino, sono

assolutamente incomplete e sono soltanto parzialmente corrispondenti ai fatti effettivamente avvenuti.

La pubblicazione integrale di questa e-mail, senza il preventivo assenso delle parti, ha fatto sì che questa e-mail fosse pubblicata parzialmente, cioè che non fossero pubblicati anche gli allegati di questa e-mail, che invece sono assolutamente fondamentali per comprendere il tono e il contenuto della stessa.

Da lì si sarebbe potuto vedere come gli allegati erano a firma di un altro professionista, che evidentemente avrebbe svolto altri tipi di prestazioni e quelle sì riservate ad architetti e incompatibili con l'attività di Marco Bozzola, che invece si sarebbe, eventualmente, soltanto occupato di riqualificazione di arredi interni.

Come voi ben sapete, è un'attività di tipo professionale che non è esclusiva rispetto agli architetti ma viene svolta da mobiliari, viene svolta da arredatori detti tali, rispetto ai quali non viene verificato alcun titolo di studio, interior, designer, eccetera, eccetera.

Sono attività, quelle dell'arredo interno, che non sono di esclusiva pertinenza degli architetti e che quindi non rientrano nel divieto che viene sancito dalla legge rispetto a questo tema.

In merito alle valutazioni di ordine giuridico, sul preventivo, che vengono fatte rispetto al preventivo, l'articolo 9, comma 4, del Decreto legge n. 1/2012 stabilisce che il compenso delle forme professionali è pattuito nelle forme previste dall'ordinamento al momento dell'incarico professionale, rendendo nota al cliente, previamente, la misura del compenso con un preventivo di massima.

Dalla lettura di questa norma si evince, con certezza, che la redazione di un preventivo è un atto prodromico allo svolgimento dell'attività professionale, che inizia solo ed esclusivamente al momento del conferimento dell'incarico, quindi al momento dell'accettazione del preventivo e al momento del conferimento dell'incarico.

Incarico che non è mai stato conferito e quindi non c'è nessuna ratio rispetto a questa vicenda.

Se è pur vero, poi, che con la citata norma il legislatore ha introdotto, in generale, in capo ai componenti della Giunta comunale competente, in materia urbanistica, un dovere di astensione dall'esercizio di attività professionali in materia di edilizia privata e pubblica nel territorio da esso amministrato, è altrettanto vero che la norma non prevede alcuna specifica sanzione, in particolare non prevede la decadenza della carica rispetto a questa norma. Peraltro abbiamo detto che parliamo

di lavori interni di arredo, che non rientrano nella normativa, quindi direi che si sta parlando di un tema che non rientra nella norma.

Queste sono le valutazioni di tipo tecnico che mi sento assolutamente di formulare a spiegazione e ad integrazione di quelle che sono state le informazioni fornite dagli organi di stampa.

È evidente che rispetto all'operato di Marco Bozzola, l'assessore Bozzola non posso che, anche in questo caso, confermare e riaffermare con forza la sua assoluta trasparenza, la sua assoluta dedizione, fatta – come giustamente direi capita a tanti noi, a scapito della famiglia, a scapito dell'attività professionale, a scapito dell'insegnamento, per quanto lo riguarda, quindi a scapito di una vita privata che si decide di confinare in un ambito più ristretto nel momento in cui si accetta un incarico di questo genere.

Marco Bozzola questo senso del dovere, questo senso della dedizione ce l'ha insito nel suo agire, lo ha dimostrato con una grande disponibilità, con una grande volontà in tutti questi anni, ai quali è aggiunta una professionalità che credo sia riconosciuta da tutti a livello cittadino.

Per quanto mi riguarda la conferma, rispetto alla sua fiducia, è totale ed assoluta.

Grazie presidente.

PRESIDENTE. Grazie signor sindaco.

Chi del gruppo intende parlare? prego, consigliere Canelli, per la soddisfazione o meno.

CONSIGLIERE CANELLI. Grazie presidente. La risposta che abbiamo sentito io la reputo capolavoro di arrampicata sui vetri, signor sindaco.

Lei ha spiegato i motivi per i quali non c'è motivo, evidentemente, da quello che ha detto lei, per prendere provvedimenti in ordine a questa vicenda.

Io le faccio presente una cosa. Dagli organi di stampa e dalla pubblicazione della e-mail emerge, chiaramente ed inequivocabilmente, che l'assessore – ribadisco anch'io, come ha già detto l'assessore Franzinelli, non c'è nulla di personale in questa interrogazione – parlava del team di professionisti che si stavano proponendo ad un soggetto privato, per poter svolgere dei lavori. Ovviamente il team di professionisti, ognuno nella sua specifica competenza, offre.

L'assessore Bozzola sembrava però, dalla e-mail, essere un po' il capofila di questo team di professionisti, diciamo così, perché interloquiva direttamente lui con il privato, con quella e-mail.

È vero, non ci sono gli allegati in quella e-mail lì, non sappiamo che cosa ci fosse scritto in quegli allegati, probabilmente c'era l'impiantista che faceva il suo preventivo, probabilmente c'era il muratore che faceva il suo altro preventivo, ma le fila sembra proprio che da quella e-mail le tirasse l'assessore.

Qui la questione, caro sindaco, va ben oltre.

A parte la norma del Testo unico degli enti locali, che è molto chiara, quello che ci preoccupa sono altre due cose. La prima è quanto ha dichiarato l'assessore Bozzola, proprio in risposta a questi articoli apparsi sulle testate giornalistiche locali, ha detto che lui si è sempre comportato in buona fede, che quando ha iniziato il proprio mandato ha chiesto esattamente agli uffici che cosa potesse fare e che cosa non potesse fare.

A questo punto il primo dubbio che sorge è: l'assessore ha fatto altro sul territorio del Comune di Novara? E se sì, cosa ha fatto? Perché magari, in buona fede, avendo chiesto agli uffici che cosa poteva o non poteva fare, magari ha fatto anche altro. E magari quel qualcos'altro, così come in questa situazione, va in contrasto con la norma del Testo unico degli enti locali. Prima considerazione che ci viene da fare.

La seconda considerazione che ci viene da fare è che colui il quale ha ricevuto il preventivo era una persona un po' particolare, nel senso che era non soltanto il proprietario dell'Albergo Italia ma era anche il proprietario del Bar Coccia, che proprio in quel momento lì, in quel periodo lì, era sotto sfratto dall'Amministrazione comunale.

Da una parte l'Amministrazione comunale stava sfrattando un soggetto e dall'altra un autorevole membro della Amministrazione si proponeva facendogli un preventivo per fare dei lavori in un'altra sua attività. È questa la cosa che stride di più, caro signor sindaco.

Qui c'è non un conflitto d'interesse dettato dalla normativa del Testo unico ma c'è un doppio conflitto d'interesse, a mio avviso. È un conflitto d'interesse al quadrato, signor sindaco.

Noi siamo sicuramente insoddisfatti della risposta che ci ha dato, ma siamo anche insoddisfatti sulla decisione da lei presa di non prendere provvedimenti a riguardo.

Interrogazione n. 335

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione n. 335, che credo sarà anche l'ultima che verrà trattata, presentata dal gruppo Il Popolo della Libertà.

“Considerato

- Che con determina personale ed organizzazione n. 199, del 23 dicembre 2014, a firma del dirigente servizio personale ed organizzazione, è stato istituito un nucleo ispettivo, a supporto dell'UPD. A tale nucleo ispettivo sono state assegnate le funzioni di indagine sulle segnalazioni di violazione del codice di comportamento, svolte a sostegno dell'istruttoria del procedimento disciplinare, il controllo generale sulla correttezza del comportamento dei dipendenti, il controllo specifico in attuazione delle misure di prevenzione della corruzione.

- Che il nucleo ispettivo sarà coordinato dal dirigente del servizio personale e svolgerà le proprie funzioni in collaborazione con l'UPO e l'RPC. I dipendenti del nucleo ispettivo saranno individuati tra i dipendenti del servizio di polizia municipale.

Osservato che

- Il servizio di polizia municipale ha la funzione primaria ed essenziale di controllo del territorio e di tutela dei cittadini.

- Il nucleo ispettivo, con i dipendenti di tale servizio, sottrae tempo e risorse alle funzioni primarie nel servizio stesso.

- Il servizio di polizia municipale è già sensibilmente sottodimensionato in termini di uomini e mezzi, per una città come Novara.

- I dipendenti del nucleo ispettivo, individuati dalla determina, citati in quanto dipendenti del servizio di polizia municipale, sono essi stessi dipendenti dell'Amministrazione comunale.

- Che per tale loro condizione si configura la situazione grottesca di controllori facenti parte del personale da controllare.

- Che si configura altresì la palese mancanza di fiducia da parte dell'Amministrazione comunale nei confronti dei propri capi servizio, funzionari, nonché il giudizio negativo sulla loro capacità di gestione delle risorse umane, delle loro attenzioni, alla qualità di lavoro e comportamento di tali risorse.

I sottoscritti consiglieri comunali
interrogano il signor sindaco e l'assessore delegato per conoscere

1. Con quali criteri e motivazioni, qualitativi di merito e di demerito, verso i responsabili, a diversi livelli, dell'Amministrazione comunale è stato istituito il nucleo ispettivo.
 2. Con quali criteri e motivazioni saranno scelti i dipendenti del nucleo ispettivo.
 3. Quali garanzie si richiedono a tali dipendenti.
 4. Se e con quali motivazioni i dipendenti del nucleo ispettivo potranno essere sostituiti in corso d'opera.
 5. Quanto tempo potrà essere sottratto alla normale attività di servizio di polizia municipale.
 6. Se e quali alternative sono state ipotizzate per le funzioni di indagine e controllo messe in capo al nucleo ispettivo e perché non siano state adottate. Si richiede risposta scritta e orale".
- Qualcuno vuole illustrare l'interrogazione? Consigliera Moscatelli.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Ritengo che l'interrogazione, che tra l'altro è un po' datata rispetto all'annuncio fatto dai mass media, credo che sia sufficientemente chiara e soprattutto siano sufficientemente chiare le motivazioni che ci spingono a interrogare, non lo so chi risponderà, dovrebbe rispondere il signor sindaco, perché mi sembra che ha la delega alla sicurezza, comunque chi risponderà.

Io attendo il livello delle risposte per poi, ovviamente, chiarire la soddisfazione o l'insoddisfazione.

Grazie presidente.

PRESIDENTE. Grazie consigliera Moscatelli.

La parola al signor sindaco.

SINDACO. Grazie presidente. In merito all'interrogazione proposta dal gruppo consiliare Il Popolo della Libertà, si premette che nel Piano triennale di prevenzione della corruzione, del Comune di Novara, 2015-2017, sono state individuate alcune misure di prevenzione, che attribuiscono responsabilità specifiche anche al nucleo ispettivo, il quale, tra l'altro, ha il compito di svolgere attività di verifica, nella misura minima del dieci per cento, delle dichiarazioni fiscali dei dipendenti, con particolare attenzione per quelle che hanno ottenuto il rilascio di autorizzazioni allo svolgimento di incarichi extraistituzionali.

Detta attività dovrà essere svolta in stretta collaborazione con gli uffici del servizio entrate.

Inoltre il nucleo ispettivo potrà essere chiamato a svolgere attività di controllo in ordine allo svolgimento di eventuali incarichi extraistituzionali non preventivamente autorizzati.

Per quanto attiene la misura dell'inconferibilità e dell'incompatibilità, dovrà svolgere le verifiche delle dichiarazioni rilasciate dai dirigenti.

Infine, in attuazione del divieto contenuto nell'articolo 53 del Decreto legislativo n. 165/2001, è prevista la verifica, nei confronti dei dirigenti collocati a riposo, negli ultimi tre anni, che non svolgono alcuna attività lavorativa.

In sede di individuazione dei due componenti del nucleo ispettivo, è stato consultato il Comando di polizia municipale, che ha segnalato i dipendenti che hanno dato la propria disponibilità nell'ambito di uffici che si occupano anche ordinariamente di indagini di polizia giudiziaria o che hanno maturato esperienze utili allo svolgimento delle attività previste per il nucleo ispettivo.

Ad evidenza viene richiesta la massima professionalità e riservatezza da parte dei pubblici ufficiali, caratteristiche che quotidianamente devono garantire nella normale attività lavorativa.

È prevista una durata massima dell'incarico di due anni, ma le due nomine già attive fissano l'incarico con decorrenza 1 gennaio 2015 e scadenza 31 dicembre 2015, con esclusione di tacito rinnovo.

La sostituzione in corso d'opera potrà avvenire per cause dipendenti dalla volontà degli interessati, per ragioni di servizio, per accertata ed oggettiva impossibilità degli incaricati a far fronte agli impegni derivanti dall'attività del nucleo, in concomitanza con la normale attività lavorativa presso il Comando.

La individuazione dei sostituti seguirà comunque le stesse modalità utilizzate per il conferimento dell'incarico agli attuali componenti del nucleo stesso.

In fase di prima attuazione è difficile stimare l'impegno derivante dall'attività del nucleo ispettivo, ma dalla brevissima descrizione dei compiti affidati è presumibile che si tratti di tempi assolutamente residuali rispetto all'orario di lavoro dei dipendenti.

Le attività del nucleo ispettivo, così come descritte, prevedono la collaborazione di diversi uffici comunali, che detengono le chiavi di accesso a banche dati utili per la conduzione di un'istruttoria di verifica e controllo.

La raccolta, in un unico centro, di tutte le informazioni necessarie favorisce economie di tempi altrimenti dispersi.

Inoltre la formazione e l'esperienza maturata dal personale di polizia locale contribuiscono a realizzare alti livelli qualitativi di informazioni che consentono di assumere decisioni su questioni, talvolta, molto delicate.

Grazie presidente.

(Entra il consigliere Pagani – presenti n. 27)

PRESIDENTE. Grazie signor sindaco.

Prego, consigliera Moscatelli, per la soddisfazione o meno.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Grazie presidente, grazie signor sindaco per la sua veloce risposta.

Diciamo che ciò che è apparso sui giornali è completamente diverso da ciò che lei oggi risponde in quest'aula. Sostanzialmente si parlava di controllo, infatti nell'interrogazione cito esattamente quanto apparso sui mass media, di controllo sulla qualità del lavoro dei propri dipendenti. Non era assolutamente un nucleo ispettivo rispetto alla lotta alla corruzione, perché io mi auguro che ci siano altri mezzi veramente significativi per capire se qualche dipendente è corrotto o meno.

Non credo che siano i nostri due ispettori costituenti questo nucleo che possano poi darci soluzioni su un tema così estremamente delicato, che mi sembra veramente impossibile che possa essere gestito da due vigili.

Credo che, invece, le funzioni dei nostri vigili siano diverse. Dico con grande chiarezza che, signor sindaco, non si vede un vigile per la strada di Novara, non solo nel centro storico e lasciamo stare la periferia.

Se si deve chiamare un vigile, occorrono tempi lunghi di risposta.

Più volte in quest'aula è stato dichiarato che il nucleo di polizia municipale è sotto organico, sostanzialmente non corrisponde alle reali necessità di questa città.

Quali sono le reali necessità della città e a che cosa dovrebbe rispondere un nucleo di polizia municipale? Dovrebbe corrispondere alla tutela del territorio. E per tutela, evidentemente, intendiamo le difformità che, talvolta, rispetto ad un codice ambientale, accadono in questa città, e ce ne sono tante, non poche. Inoltre dovrebbero garantire sicurezza ai cittadini novaresi.

Sicurezza che gli ultimi episodi, voglio ricordarglieli signor sindaco, ci richiamano l'attenzione perché sono stati episodi anche violenti e non possiamo dimenticare che a Pasquetta una donna, stratonata per essere derubata, è in seguito deceduta.

Cito l'esempio forse più significativo che è accaduto neanche un mese fa.

Di sicurezza credo che ne dobbiamo parlare, perché più volte registriamo scippi nella nostra città, a danno soprattutto di persone anziane e forse una maggiore vigilanza sul territorio impedirebbe che accadano queste situazioni.

Invece noi andiamo a sottrarre quelle poche di polizia municipale che abbiamo, perché molta della polizia municipale è impegnata negli uffici, molta poca, invece, si vede nel territorio. Non abbiamo più il vigile di quartiere, non abbiamo più nulla sul territorio. E questo ci preoccupa fortemente, perché vediamo che le situazioni di crisi economica aumentano, soprattutto situazioni gravi come quella che ho citato precedentemente.

Quello che più a me sbalordisce, signor sindaco, è che viene istituito un nucleo di due persone, che sicuramente professionalmente saranno preparate, due persone, che sono dipendenti pubblici, andranno ad indagare sulla qualità del lavoro dei propri colleghi.

Colui che dovrebbe essere un controllato diventa un controllore contemporaneamente, mi sembra una forte anomalia che non è stata evidentemente ben valutata nell'istituzione di questo nucleo.

Poi le dico, aggiungo e concludo presidente, che un nucleo di polizia municipale, come lei ha citato, legato ai tributi, era già presente ed è presente presso l'Assessorato dei tributi. Non ho ben capito l'aggiunta di quest'altro nucleo.

A forza di nuclei non vorrei che poi ciascun nucleo si sovrapponga all'altro e ben poco chiara poi sia la loro funzione.

Se poi questo nucleo deve essere funzionante, non mi può dire e non mi può sostenere, nella sua risposta, che solo nei momenti residuali si dedicherà a questa attività. O si dedica a questa attività o si dedica all'attività di tutela e sicurezza del territorio. Altrimenti veramente non è né produttivo questo nucleo in un certo senso, né produttivo nell'altro senso.

È chiaro che sono fortemente insoddisfatta della sua risposta.

Grazie presidente.

PRESIDENTE. Grazie consigliera Moscatelli.

È terminata l'ora di interrogazioni, quindi passiamo al punto nuovo che è intervenuto durante la seduta in corso. Chiedo se c'è qualche dipendente della De Agostini che vuole accomodarsi in aula, in modo tale da poter illustrare al Consiglio? Prego.

Io intanto la ringrazio, si accomodi pure. Le chiedo la cortesia, per mettere a conoscenza i consiglieri comunali, il suo nome, anche perché siamo in diretta streaming e quindi in questo momento viene visto, almeno ci conosciamo di persona.

Intanto la ringrazio e prego.

Antonino BERTOLINO. Il mio nome è Bertolino Antonino.

PRESIDENTE. Benvenuto in Consiglio comunale con i suoi colleghi.

Antonino BERTOLINO. Buongiorno a tutti, vi ringraziamo per darci la possibilità di poter spiegare la nostra situazione.

Siamo qui a nome di tutti i lavoratori delle Officine Grafiche e della Legatoria del Verbano, perché anche se ha un nome diverso fa comunque sempre parte della stessa famiglia.

Ci giungono voci dove la colpa del fallito accordo con la Ditta Caleidograf, di Robbiate, Lecco, sia da imputare a noi lavoratori. Tutto ciò non è veritiero.

Ciò che proponeva quell'accordo era inaccettabile.

In questi anni noi abbiamo accettato tutti, e sottolineo tutti, gli accordi che il sindacato ci ha messo sul tavolo, dall'abolizione della quattordicesima, premio produttività, presenza del notturno, cambio di orario di lavoro ben tre volte in due anni, riduzione di organici sui macchinari.

Abbiamo accettato tutto ciò per dare una mano all'azienda, dove tra l'altro si impegnava, entro il settembre 2013, a trasferire l'azienda in un altro sito, nel territorio novarese, e mantenere il posto di lavoro.

Molti di noi hanno accettato di andare a Cinisello Balsamo, a lavorare in una ditta... dove pare, a sentire i tre tenori, signori Tocchio, Cacciatore e Bonelli, quella azienda era l'eden della stampa: macchinari all'avanguardia, struttura fantascientifica ma soprattutto lavoro, tanto lavoro. Tanto che sempre i tre tenori ci garantivano un minimo di trentasei mesi di lavoro.

Molti di noi, sia per problemi economici, familiari, sia per coscienza, per otto mesi hanno fatto i pendolari, con orari assurdi, ribaltando drammaticamente la vita di ognuno di noi.

Collegli che vedevano i propri figli solo al fine settimana e non ci hanno mandati a lavorare entro i trenta chilometri, come prevedeva l'accordo, bensì a sessanta chilometri.

Morale della favola? Otto mesi di sacrifici ed è fallita anche la ditta di Cinisello.

Come non citare il ricatto subito, sempre dai soliti signori, che se non avessimo firmato la clausola dell'ultimo accordo, dove tutti i lavoratori rinunciavano ad eventuali azioni contro le Officine Grafiche, finalizzate ad ottenere il riconoscimento di retribuzioni, trattamenti previdenziali, contributi, indennizzi, ove non venisse accolta dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali l'istanza di concessione della cassaintegrazione straordinaria, presentata dalle Officine Grafiche in liquidazione, non avrebbero pagato lo stipendio e ritirata tale domanda.

Crediamo che solo in Italia succedano certe porcherie.

Ritornando all'accordo della Caleidograf, non so se i qui presenti siano a conoscenza dei termini dell'accordo.

L'accordo prevedeva trentotto addetti alle dipendente di Caleidograf, di cui trentuno alla produzione più sette addetti agli uffici. Nominativi di persone che ha richiesto la stessa Caleidograf.

I nominativi dei lavoratori, che riguardano il reparto della rotativa, sono a discrezione insindacabile della stessa ditta.

Un esempio. Su otto nominativi di addetti a rotativa, cinque sono attualmente assunti a tempo determinato in un'altra azienda e due rinunciatari.

Caleidograf pretende che siano quei lavoratori della lista ad andare a Robbiate, o quelli o nessun altro.

Tiriamo un po' le somme. Dalla lista, meno otto lavoratori, si ritorna a trenta lavoratori.

Della Piana avrebbe iniziato a svolgere il proprio lavoro non appena venivano ripristinati i macchinari e recuperate commesse e clienti, tutto ciò, se andava bene, si partiva tra uno o due mesi, con un terzo del personale a giornata, dopo altri due a due turni e dopo tre mesi con il notturno.

La cosa strada è che Caleidograf si impegnava, entro sei mesi, ad affittare un altro sito per macchine piane nel raggio di trenta chilometri dall'attuale sede. Forse hanno calcolato male i tempi e comunque sempre a discrezione della Caleidograf.

Chi invece non era tra i più fortunati nella scelta dei lavoratori avrebbe dovuto sottoscrivere anche qui un accordo, dove la parte del lavoratore rinunciava definitivamente e irrevocabilmente ad avanzare qualsiasi ragione, diritto, azione o protesta nei confronti di Caleidograf, come conseguenza della mancata loro assunzione nel ramo in oggetto, di affitto o successiva successione.

Tutto questo per una stratosferica cifra di 6.000,00 euro lorde, di cui 3.000,00 parte delle Officine Grafiche, non era garantita.

Con tutta sincerità, quanti dei signori qui presenti avrebbero accettato un accordo del genere!

Inoltre vorremmo ricordare a tutta la Giunta comunale l'accordo fatto tra il Comune di Novara e la famiglia Boroli, riguardante la variante ad uso dell'immobile.

La famiglia Boroli ha venduto volutamente a degli squali solo ed unicamente per venir meno ad una parte dell'accordo. A quell'accordo dove garantiva il mantenimento dei posti di lavoro a Novara, tutto per un unico interesse: speculazione edilizia.

A conferma di questo, l'Immobiliare De Agostini ha dato un termine di sei mesi al possibile acquirente, vedi accordo Caleidograf, richiedendo lo spostamento dell'intera unità in un altro sito.

Sempre ed esclusivamente ad interesse della famiglia Boroli, il Comune di Novara ha concesso un aumento del quaranta per cento del volume edificabile dell'immobile in oggetto. Le famiglie Boroli e Drago vantano un impegno nel sociale, ma i nostri occhi non vedono nulla di tutto ciò.

La verità che oggi noi lavoratori delle Officine Grafiche e della Legatoria di Novara notiamo è che questi onorevoli benefattori rovinano molte famiglie, da una parte togliendo loro il lavoro e da un'altra parte rovinandole con il gioco d'azzardo.

E cosa dire della crisi che tanto la famiglia sbandiera ai quattro venti? Dove sono finiti i lavori di Casa Editrice che ci forniva, commesse per circa 25 milioni di euro e insieme a tanti altri lavori di clienti privati?

Come si può parlare di crisi quando un'azienda come le Officine Grafiche di Novara ha tutto quello che serve per poter essere tra le prime in Europa nel settore della stampa, un servizio che permetteva ai clienti di avere il lavoro già confezionato ad alta qualità. Un'azienda dove non mancava niente, dai macchinari alla professionalità dei lavoratori e all'ottima qualità del prodotto, tanto da ricevere degli elogi per il lavoro eseguito da parte dei clienti.

Sicuramente la verità non è la crisi del settore. La verità è quella citata prima.

Concludo. Grafici non significa essere un segmento tra x e y, vuol dire professionalità, conoscenza, cultura, preparazione, consapevolezza di essere parte fondamentale dello sviluppo sociale e della cultura del nostro paese. Di questo ne siamo tutt'oggi estremamente fieri.

I nostri genitori hanno lavorato per la De Agostini sin dagli anni '50, trasmettendoci quel senso di appartenenza alla fabbrica, alla città di Novara, al territorio.

Ora eccoci qui, senza lavoro, tante, troppe famiglie novaresi si vedono privarsi del reddito, della dignità, dell'orgoglio di far parte di una famiglia. Una famiglia che ci ha abbandonati, pervasa dall'unico interesse che oggi ritiene fondamentale: il profitto senza rispetto.

Abbiamo tutti conosciuto il mondo attraverso gli storici atlanti De Agostini. Eravamo più in gamba di Marco Polo. Viaggiavamo sfogliando quel mix tra arte e cultura, unico al mondo.

Un bel giorno qualcuno si è svegliato male, anzi malissimo, ed ha pensato che i libri, i bei libri, non rendevano come il gioco d'azzardo.

Oggi sappiamo che al posto della fabbrica cresceranno dei bei palazzi, per bella gente. E noi siamo qui, l'indirizzo non è cambiato, ma invece di essere dentro alla nostra fabbrica siamo fuori, ai cancelli. Grazie a tutti quei signori, grazie alla team manager, gruppo di killer assoldati da chi ben conosciamo per distruggere 114 anni di storia, gentaglia che pensa che i capitelli stiano solo sulle colonne, i bronzi sono unicamente solo quelli di Riace e il reparto piana sia in pianura, la rotativa giro, altrimenti avrebbe un altro nome, la confezione ricorda il tessile e le lastre si fanno soltanto in radiologia.

La serigrafia è una scritta effettuata con serietà. I lavoratori delle Officine Grafiche chiedono con tutto il cuore di essere ascoltati e speriamo noi, insieme alle nostre famiglie, che voi, signori di questa Giunta comunale, vi adoperiate con tutti i mezzi a vostra disposizione perché questi signori non giochino ancora con la vita di centinaia di famiglie e l'abbiano vinta loro.

Grazie.

(Entra il consigliere Pronzello – presenti n. 28)

PRESIDENTE. Grazie a lei. Volevo chiederle una cortesia, se poteva consegnare alla Presidenza questo documento, che l'avrebbe assunta come sua posizione. In merito la Presidenza si assume l'onere, naturalmente, di convocare, in tempi rapidi, una commissione consiliare, a cui sarete invitati.

Credo che dovremmo informare, a questo punto, tutti i rappresentanti istituzionali della provincia di Novara, in modo tale che sia resa palese qual è la

condizione che state vivendo e la necessità di trovare necessariamente una soluzione, che sia la più equa e garante per il vostro futuro.

Credo che questo sia un impegno che io posso assumermi. Naturalmente i colleghi dei gruppi consiliari credo adesso vorranno dire qualche cosa, comunque grazie.

Prego, consigliere Andretta.

CONSIGLIERE ANDRETTA. Io volevo fare solo una considerazione tecnica, parlerà per noi la capogruppo Silvana Moscatelli.

Siccome già in passato è accaduto un paio di volte, quando ci sono stati momenti un po' particolari, dei guasti tecnici hanno impedito la diffusione sul canale streaming dei lavori del Consiglio comunale.

Vorrei fare soltanto un'istanza ai tecnici, ma non posso farlo io, lo devo chiedere a lei, signor presidente, siccome abbiamo vissuto un momento veramente emozionale, di condivisione di problemi veri e seri, che interessano tutta la città e che rimangono a testimonianza, se possa lei, presidente, farsi carico, contrariamente a quanto mi hanno avvisato i consiglieri comunali di quello che accadde già nello scorso Consiglio comunale. Se ci fossero dei problemi tecnici che impediscono la registrazione audio e video, di farlo notare alla Presidenza, di modo che possa regolarsi se sospendere oppure se proseguire.

Lo dico perché la testimonianza appena lasciata è una testimonianza che reputo veramente importante ed è giusto che venga messo in condizioni chiunque di poterla eventualmente nuovamente ascoltare.

Grazie presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei.

Il consigliere Pedrazzoli mi aveva chiesto di intervenire un attimo, poi lascio subito la parola alla consigliera Moscatelli.

Prego, consigliere Pedrazzoli.

CONSIGLIERE PEDRAZZOLI. Grazie presidente. È ora intervenuto il consigliere Andretta, mi segnalano che sulla diretta streaming è riportata la data del 5 aprile 2015. Se cortesemente si può...

PRESIDENTE. Facciamo la correzione, è 4 maggio. È una data all'inglese.

CONSIGLIERE PEDRAZZOLI. Non so se è corretto, mi hanno chiamato dicendomi questo. Grazie presidente.

PRESIDENTE. Vedo che è particolarmente partecipato il video streaming.
Consigliera Moscatelli.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Grazie presidente. Intervengo con una profonda emozione, forse si capisce anche dalla voce.

Voglio ricordare ai presenti perché sono fortemente emozionata, perché parte della mia vita familiare, nel passato, in modo particolare, ha visto presenza di miei familiari nelle Officine Grafiche di Novara, in primis mio marito, suo fratello, nipoti e adesso un genero.

Sentire il racconto fatto dal dipendente – mi scuso se lo chiamo per nome – sembra Antonino, è la familiarità con la ditta De Agostini che mi porta ad usare il suo nome, il suo documento ovviamente mi ha fortemente emozionata, perché ho rivissuto direi la tragedia di veder scomparire, in questi ultimi anni, una ditta, una società che vedeva tanti attenti lavoratori a fare il meglio e a dare il meglio di se stessi, nella loro professionalità, per mantenere non solo in vita ma anche meglio qualificare un nome noto in tutto il globo, perché la De Agostini è un marchio legato all'editoria e alla stampa.

Dobbiamo sottolineare che ha reso onore alla città di Novara, l'ha fatta conoscere in tutto il mondo e oggi, invece, abbiamo la decadenza assoluta, nell'assoluto silenzio sia della famiglia Boroli sia della famiglia Drago.

Oggi io non faccio più differenza tra le due famiglie, perché sono alla dirigenza di questa società insieme.

È tristissimo sentire a che cosa sono stati sottoposti nel tempo questi dipendenti, che hanno rinunciato, nel silenzio di questa città, complici di questa città, veramente a parti essenziali della loro vita professionale e al riconoscimento di questa loro professionalità.

L'ha citato prima in una sequenza, sono stati retrocessi nella classe, hanno perso la quattordicesima, il premio di produzione. Io credo che mai sia avvenuta una cosa così violenta ed aggressiva, anche in assenza di conoscenza da parte di noi tutti, o perlomeno la maggioranza della città non conosce questo dramma. È poco conosciuto nelle sue essenzialità.

Il titolo non basta o l'articoletto di giornale, bisogna capire. Ed oggi, finalmente, grazie ai dipendenti, capiamo che cosa è accaduto in questi ultimi due anni in modo particolare, ma anche già precedentemente.

Si è voluto un declino. Il mercato non è più quello di prima, certo, ma l'innovazione era fondamentale, se si voleva tenere in vita una società, un'azienda di questo tipo. Non è stato fatto nulla, si è perso il tempo più prezioso e oggi si dice che il mercato non vuole più l'atlante perché c'è internet o quant'altro. Si doveva lavorare in modo nuovo, diverso, garantendo, ai propri dipendenti, anche la sopravvivenza.

Se è diventata grande la De Agostini, cari signori, non è solo per il fattore di avere avuto, all'origine, dei grandi imprenditori, grandi assolutamente. Achille Boroli, l'ingegnere Adolfo Boroli sono stati dei grandi imprenditori, che in questo momento si gireranno nella tomba, perché avevano a cuore la loro azienda. Ahimè, successivamente l'azienda ha avuto una direzione completamente diversa, che non ha saputo mantenere sul territorio quell'identità che l'aveva resa grande. Ma l'ha resa grande grazie al lavoro di tanti dipendenti.

Ricordiamoci che nei tempi migliori la De Agostini superava forse i settecento dipendenti addirittura. Oggi qui ci battiamo, io mi auguro che tutto il Consiglio comunale, con in testa il signor sindaco, in difesa delle centoquaranta, centonovanta famiglie che oggi sono disperate.

Lo abbiamo sentito nel documento letto da Antonino, c'è tutta una disperazione, perché è stata calpestata soprattutto la loro dignità.

Quando ad un uomo si toglie la dignità, gli abbiamo tolto tutto. Il lavoro dà dignità ad un uomo, qualunque sia il tipo di lavoro. Questo vuol dire riconoscere la dignità.

Oggi questa azienda, con le scelte che sono state fatte in questi ultimi anni, ha tolto proprio la dignità, che è l'unico bene e diritto a cui ciascuno di noi ambisce.

Io rivolgo un invito accalorato e anche emozionato, come dicevo precedentemente. Intanto, signor presidente, le chiedo che venga distribuito a tutti i consiglieri il documento appena letto, perché ognuno di noi se lo rilegga nella quiete della propria casa e possa questo documento far meditare maggiormente ciascuno di noi.

In secondo luogo, signor presidente, noi avevamo già una mozione che andava in una direzione, e cioè di dare certe risposte, non ho visto l'impegno di questa Giunta a dare quelle risposte. Ancora attenzione la commissione. Quella mozione è stata approvata, se non vado errando, forse ai primi di marzo. Siamo ai primi di

maggio, certe operazioni vanno fortemente accelerate, se vogliamo non essere ipocriti, se vogliamo essere parte attiva di questa città e non dovendo subire scelte fatte da altri.

Io chiedo immediatamente la convocazione, in questa settimana, della Seconda Commissione e un intervento da parte sua, per carità lei è attento, presidente, però qua ci deve essere un impegno costruttivo da parte di ciascuno di noi, altrimenti ipocritamente oggi abbiamo ascoltato un documento, abbiamo sentito la lettura di un documento.

Nel documento si chiede accuratamente un nostro intervento, il Consiglio comunale deve dare una risposta, perché è a noi che è stato letto, cari consiglieri, questo documento, è a noi che viene proposto, è a noi che è stato rivolto un invito accalorato perché si intervenga.

Grazie presidente.

PRESIDENTE. Grazie, consigliera Moscatelli. Siccome gli interventi sono abbastanza numerosi, chiederei un attimo di sintesi negli interventi.

Consigliere Diana e poi si prepari il consigliere Perugini.

CONSIGLIERE DIANA. Grazie presidente. Grazie ai lavoratori che sono qui con noi oggi. Signor Antonino, lei ci ha raccontato di un rapporto con la proprietà davvero conflittuale. Ci ha parlato di contratto disatteso, ci ha parlato di grandissima disponibilità da parte vostra, con sacrifici e mai contrari alle proposte che potessero in qualche maniera darvi qualche speranza per mantenere il vostro lavoro.

Ci ha parlato di un rapporto con la città, ma questo mi sembra essere sentito un po' da tutti, un rapporto con la città da parte di una famiglia che è stata dalla città sempre ripagata con grande affetto, con grande riconoscenza.

Il disagio che oggi io sento personalmente, lo sento perché, a parte l'emozione per le parole sentite, naturalmente, il sentimento di rabbia mi prende, perché – ripeto – metto in relazione ciò che è una visione data a certi imprenditori e quindi anche la continuazione che c'è rispetto al loro impegno nel sociale, e poi rendermi conto di quello che accade e che è accaduto nei vostri confronti.

Bisogna anche dire questo, ed è un metodo generale, un metodo che da molti anni, da troppi anni, in questo paese, vedo accadere, fatti che riguardano soprattutto il cambio di interessi, da parte di gruppi industriali, senza tener conto minimamente

delle tragedie, di quello che lasciano sul campo quando poi vanno ad interessarsi di altre questioni, di interessi personali, di scelte assolutamente non condivisibili.

Eppure questa città ha dato e ha dato molto, ha dato molto per non rompere quel rapporto, quel filo conduttore con queste famiglie, perché – come diceva la collega Moscatelli – le famiglie sono due.

Io credo che degli errori di valutazione, di non considerazione dei veri interessi, che certe volte esprimono nelle loro proposte i gruppi industriali, vale a dire il cambio non solo delle attività, soprattutto – e anche questi sono interessi, interessi forti, fortissimi – il cambio delle destinazioni dei luoghi, delle destinazioni urbanistiche, dei luoghi dove vanno a dismettere le industrie.

Questo accade, ripeto accade o spesso, troppo spesso nel nostro paese. L'attenzione a queste particolarità negative bisognava darle prima, bisognava avere attenzione massima prima, bisognerà avere attenzione massima nel futuro rispetto a queste questioni.

Io l'ho già detto in una commissione che non è vero, per amore di verità, che la città ha taciuto, la città è in silenzio rispetto a questo dramma, assolutamente no. L'impegno, da parte dell'Amministrazione, c'è stato, c'è e continuerà, assolutamente, rispetto a questa questione. Non vorrei mettere in evidenza un disimpegno che io non registro assolutamente.

L'impegno deve continuare e deve continuare anche nel dare delle risposte rispetto al piano che ha in mente la proprietà, bisogna dare delle risposte concrete. L'ho già detto, magari in maniera un po' fantasticata, però io ho lanciato, con rabbia ripeto, l'idea di mettere o di costruire, al posto delle Officine Grafiche, invece che quanto sembra essere prospettato, il più grande parco pubblico della città.

Grazie presidente.

Esce il Presidente Bosio, assume la presidenza il vice presidente Gatti

PRESIDENTE. Grazie consigliere Diana.

È iscritto a parlare il consigliere Perugini. Prego, Perugini.

CONSIGLIERE PERUGINI. Grazie presidente. Intanto dico subito al collega che è appena intervenuto, del Pd, che noi, la Lega ed io, non sono emozionati ma incavolati come una bestia, perché questa è una situazione devastante.

Il sottoscritto ha due bambine e non vorrei mai trovarmi al posto dei signori che sono oggi qui in aula e dei loro colleghi che sono assenti. È veramente difficile.

Nel merito delle cose, intanto c'è un appoggio che è scontato, perché dire il contrario o trovare giustificazioni sarebbe assurdo, di fronte a dei posti di lavoro che si perdono per delle scelte nel merito delle quali, in questo momento, non si vuole entrare, delle scelte aziendali.

È inutile entrare, in questo momento, nelle scelte aziendali ma dobbiamo rivolgerci all'Amministrazione, alla Giunta, a cui anche voi vi siete rivolti, per dire: c'è un problema occupazionale importante, che esprime un numero importante a Novara. Da due mesi abbiamo chiesto di avere una commissione sul tema e in due mesi non è arrivata, per cui è inutile sbandierare oggi "abbiamo invitato i lavoratori". Non ci interessa.

Quello che a noi interessa è sapere qual è l'azione che intende mettere in campo la Giunta comunale guidata dal sindaco Ballarè.

E soprattutto l'invito che doverosamente dobbiamo fare è alla riflessione, da parte del sindaco.

Si rende conto, sindaco, che in una situazione come questa, che è uno dei tanti specchi che riflettono le problematiche della città, bisognerebbe, talvolta, fare delle scelte differenti, per tutelare questi nostri concittadini.

Io condivido in pieno, noi condividiamo in pieno quello che è stato l'intervento della collega Moscatelli, che ha citato anche alcuni passi di grandi aziende che hanno fatto grande questa città, ovviamente attraverso i loro lavoratori.

Oggi questa città, che ha assunto delle dinamiche completamente diverse, anche per scelte vostre, non è in grado di tutelare quelle famiglie, quei concittadini, quei lavoratori che l'hanno costruita. Anzi, rischia di abbandonarli.

L'unica vera richiesta che noi chiediamo tutti di sottoscrivere qui è da parte della Giunta e del sindaco di intervenire con atti concreti e sicuramente vedrà il nostro sostegno e il nostro voto. Altrimenti si acuisce la critica che rischia di essere non costruttiva e di far perdere del tempo.

L'unica cosa che ci aspettiamo oggi, in realtà, è di sentire la voce della Giunta, che ci dica come intende intervenire, non nel merito di alcune scelte o alcune questioni ma come intende intervenire per aiutare dei propri concittadini che hanno perso il lavoro.

Nello specifico, sulle caratteristiche di alcuni lavoratori, quello che sanno fare, perché non è nemmeno facile poi riconvertirsi, perché saper fare delle cose corrisponde ad una vocazione di territorio, è chiaro. E che questa vocazione di

territorio sia legata a De Agostini, come ribadisco tante altre grandi aziende che ci sono a Novara e dove più o meno sono già capitate delle risistemazioni dei nuovi assenti, ma non può prescindere dalla tutela di questi posti di lavoro e della tutela di questa vocazione.

Diversamente non si può dire altro che la città abbia abbandonato i suoi lavoratori. La città, in questo momento, è governata da voi.

Nessuno ha dimenticato in quest'aula, e non ce lo possiamo dimenticare, non possiamo non rimarcarlo oggi, che in un'occasione il sindaco ha preso un accordo con una delle aziende interessate, se non ricordo male la Caleidograf, sulla continuità occupazionale, e il giorno dopo chiudevano tutto. Questo è di qualche mese fa.

È chiaro che lì si perde di credibilità, perché non bastano le parole ma devono esserci i fatti. Non si può nemmeno immaginare che le considerazioni sui problemi che ci sono e sull'analisi che ho provato qui a fare, dire che Novara non può, dal punto di vista occupazionale, rimanere legata a feticci del passato. E ci vuole coraggio.

Qui non ci vuole coraggio, qui ci vuole occupazione e ricollocazione, il coraggio ce l'abbiamo tutti, non è un problema. Ci vuole il coraggio di fare delle scelte che tutelino i nostri concittadini, il resto è tutta letteratura. La priorità sono i nostri concittadini, quelli che hanno costruito una città, un giardino che noi oggi facciamo calpestare da chiunque e da dovunque arrivi.

Qualsiasi azione concreta vedrà il nostro sostegno. Diversamente saremo anche propositivi.

Grazie presidente.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Perugini.

La parola al consigliere Reali, poi Pedrazzoli.

CONSIGLIERE REALI. Qualche riflessione la credo doverosa in questo importante momento del nostro Consiglio comunale. Anzitutto la mia sincera solidarietà a tutte le persone che sono presenti. Qualcuno di loro, con questi ragazzi, scusate se vi chiamo così, mi è capitato di incontrarli ai cancelli, qualche volta che sono andato. E quando sono tornato a casa, confesso che stavo male, stavo male per il senso di impotenza.

Voglio però parlare anche di un altro sentimento, quello di sentirmi preso in giro. Guardate, colleghi, se queste persone sono duramente e personalmente prese in

giro in modo pesantissimo, io credo che anche noi, come consiglieri comunali, dobbiamo sentirci presi in giro.

Mi spiego. Quando circa un anno fa uno dei personaggi citati da Bertolino nel suo comunicato ha incontrato il signor sindaco, magnificando l'ipotesi di Cinisello Balsamo, in quel momento lì ha preso in giro il sindaco e ha preso in giro anche tutti noi, perché il primo giorno che questi signori sono andati a Cinisello subito si sono trovati davanti una realtà, hanno scosso la testa e hanno detto: "Questa è una cosa che va in malora". Me l'hanno spiegata bene loro ai cancelli questa cosa.

Io mi sono sentito preso in giro come consigliere comunale. Ed è la seconda volta, nel mio ormai terzo mandato amministrativo, che mi sento preso in giro.

Un'altra volta, con un altro sindaco, con Giordano, ma in questo caso non c'entra né Giordano né Ballarè, venne un autorevole dirigente, per il caso del call center, a magnificare le prospettive che avrebbero avuto i lavoratori del call center. Anche lì presi in giro duramente, perché finirono tutti in mezzo alla strada.

Di queste prese in giro credo che noi dobbiamo parlarne, perché, ripeto, lo dico ancora, se loro sono colpiti duramente a livello personale, noi siamo presi in giro come consiglieri comunali, da personaggi che sono dei... non fatemi usare parole pesanti.

Detto questo e fatte queste amare considerazioni, mi chiedo anche cosa può fare il Consiglio comunale, cosa può fare un'Amministrazione comunale. Io dico che abbiamo davanti due strade, tutte e due molto complesse.

Una è quella delle scelte urbanistiche. Sapendo – Bertolino stesso l'ha ricordato – che ci troviamo a fare i conti con delle realtà che sono pesanti, abbiamo un Piano regolatore che è fatto in un certo modo, abbiamo scelte urbanistiche fatte in un certo modo. Bertolino lo ricordava in un passaggio, fatto negli interessi della famiglia Boroli, il Comune di Novara concede un aumento del quaranta per cento del volume edificabile dell'immobile in oggetto. Queste non sono parole innocenti, questo sono scelte urbanistiche che noi ci troviamo e che oggi faticosamente vedremo, a partire dalla commissione, che cosa cercheremo di fare, che cosa cercheremo di modificare, però sono cose pesanti che noi abbiamo e con cui dobbiamo fare i conti.

L'altra cosa che possiamo fare non so quanto può portare, però dobbiamo insistere, signor sindaco. Con Boroli e Drago lei si deve incontrare ancora e deve insistere sul fatto che il lavoro c'è, perché la Casa Editrice il lavoro ce l'ha, solo che lo dà ad altri. Anche nei momenti di lotta di questi signori, davanti ai cancelli, la

Casa Editrice il lavoro lo dava ad altri, perché il lavoro ce l'ha la Casa Editrice. Questo è un nodo da sciogliere.

Non può questo nome, che per Novara conta tantissimo, finire così nel nulla, perché delle persone si impegnano in altre direzioni, poi magari si impegnano in direzioni abbastanza equivoche sul piano sociale. Se noi da una parte tentiamo di fare qualcosa come Amministrazione contro il gioco d'azzardo, questi signori sono impegnati su quel terreno a livello internazionale!

Io chiudo qua. Davvero, è sincera la mia solidarietà verso tutti voi e grazie che siete venuti. Quello che possiamo fare noi è vedere, pur avendo tra le mani scelte urbanistiche purtroppo già fatte, che vanno in altre direzioni, vedere che cosa possiamo fare.

Signor sindaco, non si stanchi di incontrare Boroli e Drago, non possono cancellare questa storia di Novara, di persone che quando venti, venticinque anni fa, andarono a lavorare alla De Agostini, tutti gli avrebbero detto: che fortuna che hai a lavorare alla De Agostini. Ed oggi sono in mezzo alla strada. Questo non deve esistere perché, ripeto, questo è uno dei nodi, la Casa Editrice il lavoro ce l'ha e non può mandarlo ad altri, potrebbe benissimo farlo fare a loro.

Vediamo che cosa si può ristrutturare di quello stabilimento di Corso della Vittoria, potrebbe benissimo darlo a loro questo lavoro, perché ce l'ha e lo sta dando fuori.

Grazie signor presidente.

PRESIDENTE. Grazie Reali.

La parola a Pedrazzoli e poi Brivittello.

CONSIGLIERE PEDRAZZOLI. Grazie presidente e grazie a voi, per essere qui oggi a rappresentare questa situazione di estrema difficoltà nella quale vi trovate, rappresentandoci, per fortuna, quello che è uno spaccato della realtà che vive la nostra città.

Questa non è una città che negli ultimi decenni ha cambiato pelle, questa è una città che negli ultimi decenni ha perso la sua pelle. Sono numerose le vicende di aziende molto importanti, che garantivano l'occupazione o la rioccupazione, nel caso di chiusure di ditte.

Purtroppo noi ci siamo dovuti confrontare con la perdita della Banca Popolare di Novara, ci siamo dovuti confrontare con la pesante crisi del settore dell'edilizia pubblica, che ormai non annovera praticamente più aziende sul nostro territorio, con

un livello occupazionale che si è notevolmente ridotto. Abbiamo assistito alla chiusura di aziende che, se ben non direttamente insistenti sul nostro territorio, garantivano un livello occupazionale alto. Mi riferisco alla Santi, prima mi riferivo alla Siti, mi riferisco a tutti quei grandi gruppi industriali che facevano sì che il nostro territorio fosse un territorio ricco e pieno di opportunità di lavoro.

Il caso della De Agostini è un caso diverso, perché gli esempi che ho fatto prima sono esempi dove vi erano situazioni finanziarie difficili, vi erano obblighi da parte dei gruppi bancari di agire in un certo modo. La situazione della De Agostini è una situazione completamente diversa.

Oggi io non so che cosa vi aspettate da questo Consiglio comunale e dalla Giunta. Vedete, non è che voglia deludervi, ma le risposte che la politica può dare sono risposte veramente minime. Dispiace se i nostri organismi politici non hanno saputo intercettare prima questa crisi ed intervenire più pesantemente prima, e qui forse una colpa c'è, perché oggi affrontiamo una situazione di circa centocinquanta persone... Prego?

(Intervento fuori microfono)

Anche duecento, mentre tempo fa erano molte di più che oggi hanno perso il lavoro.

Dico che è una situazione diversa perché qui la proprietà non è una proprietà che è in crisi finanziaria, è una proprietà che ormai è uno dei primi gruppi mondiali a livello finanziario. Stiamo parlando di una proprietà che gestisce società che sono state quotate addirittura alla Borsa americana, quindi di una proprietà che ha tante possibilità.

L'unica strada vera che vedo e che mi sento di suggerire, per uscire dalla crisi, che qui può vedere un nostro ruolo più per importante, è quella di convocare qui, non solo davanti al sindaco ma proprio anche in Consiglio comunale, le famiglie Boroli e Drago, per chiedere una risposta a loro.

Loro da questa città hanno avuto tanto ed è giusto che chi ha avuto, ad un certo punto, anche se ci sono condizioni di perdita, anche se ho ascoltato molto attentamente l'intervento del consigliere Reali, che condivido ed ho apprezzato molto, una famiglia e una proprietà così importante può decidere di intervenire sul proprio territorio, studiando strategie aziendali.

Hanno tutte le risorse per o andare avanti ad utilizzare lo stabilimento come oggi, oppure per riconvertirlo verso i nuovi orizzonti della stampa, ma hanno le

possibilità economiche, che per loro credo siano del tutto marginali, peraltro, per intervenire in una delle aziende storiche, in una delle ultime aziende storiche che sono oggi presenti sul nostro territorio.

Qui noi dobbiamo trovare il nostro ruolo, perché noi ovviamente non abbiamo le possibilità finanziarie, il Comune non le ha per poter intervenire o per poter supplire a quello che il privato deve fare oggi.

Io faccio richiesta al signor sindaco, ma così come hanno fatto anche gli altri gruppi consiliari, perché si incontri con le famiglie Boroli e Drago, porti all'attenzione le problematiche occupazionali della città, in particolare della De Agostini, chieda loro di reintervenire economicamente. Ripeto, per loro credo che sia veramente marginale la cosa, di intervenire pesantemente di nuovo all'interno delle Officine Grafiche De Agostini. E se occorre, questo serve anche a noi tutti consiglieri, ma serve anche per mettere la proprietà di fronte alla realtà cittadina, cioè la reazione che questa città ha di fronte a queste scelte, di invitarli anche qui, in Consiglio comunale, per confrontarci con loro.

Guardate, andare alla ricerca anche di altri gruppi che possano intervenire per risollevare i destini della De Agostini oggi è difficile, stante la pesante situazione di crisi che c'è. La proprietà questa crisi non ce l'ha, quindi noi oggi dobbiamo far sì che la politica si renda tramite della tutela dei lavoratori della De Agostini.

Io spero che un domani, se questa cosa dovesse andare a buon fine, e me lo auguro con tutto il cuore, lo auguro a voi, ci sia anche una ripresa occupazionale della De Agostini stessa, ma per fare questo è la famiglia Drago-Boroli che deve impegnarsi, non c'è un'altra soluzione. I vostri destini sono legati alle decisioni della proprietà.

Signor sindaco, noi dobbiamo farci promotori affinché lei incontri la proprietà, perché la proprietà venga qui in Consiglio comunale, magari ancora con voi, perché ci si deve rendere conto che prima dei soldi ci sono le persone. Se uno ha disponibilità economica molto notevole, come in questo caso, non può dimenticarsi di chi ha servito per tanti anni la loro famiglia, la loro azienda.

Grazie presidente.

Rientra il Presidente Bosio, che riassume la presidenza

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Pedrazzoli. Invito ad un certo contenimento dei tempi.

Consigliere Brivittello, poi si prepari il consigliere Pronzello.

CONSIGLIERE BRIVITELLO. Grazie presidente. Questo è un momento cupo per la città di Novara, ce l'hanno detto. Noi non possiamo che essere al fianco di questi lavoratori, di queste famiglie oggi, nella loro battaglia, anche perché stiamo parlando di lavoratori e di lavoratori onesti.

La storia della De Agostini e delle Officine Grafiche la conosciamo tutti, di questo ramo tagliato non perché non desse più frutti, perché di frutti ne darà ancora, ma perché si è preferito, qualcuno ha preferito investire altrove, per poter fare più soldi, fondamentalmente.

Purtroppo nel passato c'è stata poca attenzione, da parte dell'Amministrazione, perché era un po' la politica del tempo di lasciare carta bianca ai privati, però non sempre le politiche dei privati corrispondono alle politiche e agli interessi della città e dei cittadini. E questo ne è un fulgido esempio.

Sappiamo la situazione attuale di quella zona, purtroppo figlia di un Piano regolatore, approvato nel 2008, in cui ci sono delle precise responsabilità politiche, di esponenti politici di questa città.

Ce l'hanno detto bene i lavoratori qua, la speculazione edilizia di quella zona in che cosa consiste, in un aumento del quaranta per cento del volume edificabile di quella zona e del cambio di destinazione d'uso. Questa è una cosa che grida, ovviamente, vendetta.

(Interventi fuori microfono)

Grazie presidente, perché a volte, purtroppo, quando si ricordano gli errori, non fa piacere.

PRESIDENTE. È inutile polemizzare. Per cortesia.

CONSIGLIERE BRIVITELLO. A qualcuno non fa piacere.

PRESIDENTE. Per cortesia, non richiamiamo la dignità di chi perde il lavoro per polemizzare in quest'aula. Per cortesia!

CONSIGLIERE BRIVITELLO. Se posso andare avanti, presidente. Noi oggi tutti dobbiamo essere al fianco di questi lavoratori e insieme con loro provare a battere tutte le strade possibili per salvare quell'azienda, per dare un futuro a questi

lavoratori e a queste famiglie. E qui l'impegno dell'Amministrazione deve essere chiaro.

Tra parentesi vorrei correggere il collega Perugini, perché noi già ci siamo incontrati subito, appena ci siamo trovati di fronte questo caso, con una apposita commissione, per analizzare bene il cambio di destinazione d'uso, capire che cosa c'era scritto in quei documenti, cosa c'era scritto nel Piano regolatore.

Sicuramente ci dovremmo incontrare ancora, per capire come noi possiamo intervenire per fermare questa cosa, per poter– ripeto ancora una volta – aiutare i nostri cittadini che lavorano e le loro famiglie.

Grazie presidente.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Brivittello.

Consigliere Pronzello, poi si prepari il consigliere Lia.

CONSIGLIERE PRONZELLO. Grazie presidente. Mi spiace sottolineare un po' questo tono secondo me svilente dell'attuale partecipazione che dovremmo avere, per chi commossa, per chi partecipata, per chi di rabbia, verso persone che sono perdenti lavoro.

Il dibattito politico di quest'aula non ci fa molto onore in questo momento, perché non è il rimpallo delle responsabilità che può portare delle utilità nel merito.

Io ritengo di poter dire che su questa sollecitazione, soprattutto sulla denuncia che leggo scritta a chiare lette nel documento letto, cioè su un accordo tra Comune di Novara e famiglia Boroli, su un aumento del quaranta per cento del volume, di speculazione edilizia.

Su questi temi io me la sento di prendere un impegno, insieme alla Giunta, ai colleghi, a tutti quelli che vorranno controllare, vedere e leggere quelli che sono questi documenti, così pesantemente descritti.

Mi ripeto, perché quattro anni fa il mio primo intervento in Consiglio comunale, in occasione del saluto ai sindacati, ho esposto quello che era un mio disagio personale.

Io ho lavorato per quasi vent'anni, non in De Agostini ma per De Agostini, perché quando sono entrato nel mondo del lavoro, alla fine degli anni '80, esisteva il modello dell'outsourcing, cioè non si prendevano più dipendenti nell'industria ma si chiedeva a terzi nuovi, portatori di tecnologia, di modelli nuovi di lavoro, nel mio caso sono nato dentro un computer Macintosh e ho insegnato alla Casa Editrice, alla cartografia, a traslocare la vecchia produzione verso il Macintosh. Compravo io i

computer, prima che li comprasse l'azienda De Agostini, e questo con uno sforzo imprenditoriale mio, con dei dipendenti.

Mi sono accorto, dopo dodici anni di lavoro, all'inizio degli anni 2000, che quella roba lì non funzionava più, difatti di lì a poco ha smesso, perché non vedevo più investimenti progettuali, cioè presente alla diligenza di quella officina De Agostini, che per me era tutto un mondo, perché conoscevo nei rapporti che si avevano con le fasi di produzione, da esterno. Abbiamo collaborato molte volte, qualcuno di voi magari si ricorda anche. Hanno smesso di pensare a quell'azienda lì, perché è un fenomeno forse diffuso in molte zone d'Italia, quello di fare business, che non è un male per un imprenditore è un male quando si dimentica che ha coinvolto lavoratori per fare questo business e che con il nuovo business se li dimentica a casa.

Posso dire che c'è un piccolo esercito di fornitori terzi, così si chiamavano, che sono stati lasciati a casa, con l'unica agevolazione di essere un po' più dinamici nel mondo del lavoro, perché non avevano un padrone vero, avevano un padrone virtuale, quindi ci si è mossi forse più rapidamente di voi che in questo momento avete sì qualche ammortizzatore, per cui qualche anno di sopravvivenza forse ce l'avete. Per chi, come me, ha dovuto lasciare a casa dipendenti e trovarsi un altro lavoro, vi assicuro che è stato un momento davvero difficile.

Chiaro, poi è l'imprenditore, anche piccolo, che si raffronta con l'imprenditore grande, ha un aspetto forse un po' più camaleontico del dipendente, però comunque è stato un momento difficile. E questo perché non esiste, per quanto mi riguarda io non l'ho visto fare, una possibilità pratica di intervento a livello soprattutto amministrativo locale verso questi fenomeni di migrazioni di interessi verso nuovi business o nuove zone. Se non si stampa più in Officine Grafiche è perché ci sono delle economie migliori in altre parti del mondo, questo lo sapete meglio di me. Questo è tutto un fenomeno complesso.

L'unica nostra arma, a quanto pare, è quella di mettere il bastone tra le ruote su un business piccolino, che potrebbe essere quello locale della ricollocazione di un'area, che prima era deputata alla produzione, quindi al lavoro, adesso viene deputata ad altro, probabilmente ancora ad una fase di lavoro per costruire qualcosa di nuovo, una fase di produzione, come io sentivo già parlare dieci anni fa, lì poteva venire messa una Villarzilla, così la chiamavamo, cioè un luogo di ospizio per persone anziane, visto che la città di Novara aveva quella vocazione, di invecchiare molto velocemente. Queste erano fantasie di dieci, quindici anni fa.

Non so quanto reali, so che oggi abbiamo un Piano regolatore, per come voi ci suggerite di controllare e denunciare, che è votato probabilmente a questa trasformazione, io personalmente mi prendo l'impegno a controllare minuziosamente questa cosa. Se c'è una possibilità di far tornare indietro nel pensiero di business gli imprenditori che voi avete più volte citato, io credo che questa sia l'unica possibilità che possiamo avere, che è pratica.

È chiaro che l'influenza, come quella che avviene oggi, di denuncia pubblica, questa vale sempre, ma forse siamo un po' in ritardo.

Grazie presidente.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Pronzello.

Consigliere Lia, si prepari il consigliere Canelli.

CONSIGLIERE LIA. Grazie presidente. Nella tranquilla e ridente Novara improvvisamente ci svegliamo e ci accorgiamo che il caso De Agostini non è nient'altro che il dramma che stanno vivendo molte aziende, molte città, soprattutto molte città italiane nella loro fase di transizione verso un momento post industriale.

Un dramma che è figlio di alcuni comportamenti e di un modo di pensare che in questi anni si è avuto in Italia e non solo, secondo il quale – ed è, secondo me, un ritorno indietro – il padrone concede gentilmente lavoro all'operaio fin quando gli conviene, fin quando ciò gli aggrada.

Non è così. Il lavoro è un diritto ed è un diritto riconosciuto dalla Costituzione, è un diritto perché dà la possibilità alle comunità locali e alle persone di avere della dignità. Dignità che in questo caso, purtroppo, è stata tolta.

Guardate, questo è un dramma. È un dramma che fa il paio con quello che è il dramma di una generazione che inizia ad affacciarsi oggi nel mondo del lavoro e che si affaccerà domani nel mondo del lavoro. È un modo di ragionare che, sinceramente, non mi aggrada.

Ho sentito frasi del tipo "squali". Sono d'accordo. Non è possibile che una famiglia, che ha avuto così tanto dalla città di Novara e che a sua volta ha dato tanto alla città di Novara, pensi di sbrigare una faccenda così complessa con momenti simbolici ed elemosina, permettetemi di dire, a livello caritatevole verso una città, concedendo finanziamenti alla Fondazione del teatro piuttosto che qualche iniziativa benefica qua e là. Non funziona così, mi dispiace ma non funziona così.

Io sono abbastanza giovane, quindi non conosco bene che cosa vuol dire avere cinquant'anni e dover rimanere a casa, dover andare davanti ad un proprio figlio e dirgli: io non riesco più a mantenerti.

Se ho un piccolissimo ruolo in questa Amministrazione, sarà quello di non mettere assolutamente la testa sotto la sabbia e dire: guardate, saremo anche una pulce rispetto a quello che è diventata adesso la famiglia Boroli-Drago, ma credo che, come ci insegna la vicenda di Davide contro Golia, forse riusciamo a fare qualcosa e dobbiamo riuscire a fare qualcosa, dobbiamo essere tutti uniti nel cercarla questa riscossa, che deve essere una riscossa cittadina, di tutta la città, attenzione.

Io credo che l'Amministrazione ancora qualche arma ce l'ha, quindi faccio un appello al sindaco e all'Amministrazione e dico che quei luoghi devono restare produttivi. I lavoratori che sono venuti qui oggi non ci hanno chiesto né elemosina né tanto meno ci hanno chiesto di andare dalla famiglia Boroli a dire: per cortesia, voi siete miliardari, cosa vi costa lasciare qui l'azienda, tanto voi guadagnate già miliardi con le slot machine, in fondo non è nulla di che.

Mi dispiace, no. La dignità è un qualcosa che va oltre i soldi e oltre la capacità di fare reddito.

Cerco di arrivare alla conclusione, chiedo alla Amministrazione che quei luoghi, visto e considerato che sono ancora a destinazione produttiva, restino produttivi o in qualche modo lì dentro si continui a fare produzione, se non sarà le Rotative Grafiche qualcos'altro, ma che quei luoghi non diventino – perdonatemi ma io, da questo punto di vista, mi metterò in prima fila il più possibile – pura speculazione edilizia, perché noi non possiamo subire alcun tipo di ricatto da persone che hanno ottenuto e ottengono e continuano ad avere quello che vogliono in questa città a fonte di elemosina.

Grazie presidente.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Lia.

Consigliere Canelli, poi si prepari il consigliere Zacchero.

CONSIGLIERE CANELLI. Grazie presidente. Innanzitutto io la volevo ringraziare, perché grazie a questa sua iniziativa, di avere invitato i lavoratori qua oggi, in aula consiliare, viene messa ancora una volta al centro dell'attenzione questa problematica, che è probabilmente la problematica in questo momento, dal punto di vista socioeconomico della città di Novara.

Grazie per averli invitati, perché ha sfruttato l'occasione di quella trasmissione.

Il taglio che deve avere questa discussione, lo dico subito, non deve essere polemico da parte di nessuno. Qui, in Consiglio comunale, penso che nessuno voglia polemizzare su una vicenda come questa.

Loro oggi sono qua, da quello che ho capito, anche perché si sono sentiti un po' abbandonati, abbandonati due volte. Abbandonati ovviamente, dall'azienda, per quello che gli sta facendo, e non hanno sentito, probabilmente, la vicinanza da parte delle istituzioni innanzitutto e della comunità locale, su questo che è un vero e proprio dramma.

Sulla vicenda in sé, ormai mi sembra chiaro ed evidente che il destino di Officine Grafiche e di Legatoria del Verbano sia un destino segnato dalla volontà, molto banalmente, molto semplicemente, di liberare quell'immobile. Ciò che conta è la liberazione di quell'immobile, da quello che sta emergendo.

Nonostante ci siano stati, come c'è stato detto, alcuni accordi, che prevedevano che la ricollocazione del sito produttivo in un'area entro i trenta chilometri, questa seconda parte dell'accordo non è mai stata portata avanti e quindi la proprietà di quell'immobile, quello che conta per la proprietà è quell'immobile, la valorizzazione, la speculazione edilizia, come abbiamo sentito, la proprietà ha pensato bene di subappaltare, se vogliamo, l'estinzione di una azienda a terzi, in modo tale che facessero il lavoro sporco. Questo bisogna dirlo, chiaro e tondo.

A me è piaciuto molto l'intervento di Reali, molto concreto, perché ha messo in evidenza un fatto che è insindacabile: le commesse esistevano ed esistono ancora.

Se ci fosse stata la vera volontà, da parte della proprietà, di portare avanti, magari riducendola un attimo, facendo degli interventi di efficientamento aziendale e quant'altro, ma se ci fosse stata la vera volontà di portare avanti l'Azienda Officine Grafiche-Legatoria del Verbano, lo avrebbero fatto.

In realtà questa volontà non c'è e lo vediamo in questo percorso che va avanti da tre, quattro anni, dove vengono fatti degli annunci, vengono presi degli impegni e sempre vengono disattesi, in modo tale di andare nella direzione di liberare quell'immobile lì.

È molto banale, da un punto di vista tecnico aziendalistico, se vogliamo, la vicenda: c'è una bad company, la facciamo morire, liberiamo l'immobile, valorizzazione immobiliare. Però si scontra, questa situazione, con la realtà della vita delle persone.

Qui ci sono due aspetti, signor sindaco. Io ero presente con lei come rappresentante del gruppo in quell'incontro che abbiamo fatto in prefettura, si ricorda. Ci sono due aspetti che vanno immediatamente affrontati e che in parte forse è stato fatto. Il primo è l'emergenza dello stipendio mensile, che queste persone cominciano a non percepire più. Ci sono persone qui che ricevono poche centinaia di euro al mese e magari hanno un mutuo da pagare, i figli ai quali dar da mangiare, la famiglia da sostenere. Primo aspetto emergenziale, che si scontra con i tempi della politica.

Ricordo che noi qui avevamo cominciato a parlare degli aspetti urbanistici della vicenda ai primi di marzo e sono passati due mesi. In due mesi hanno perso un bel po' di stipendio queste persone. È ovvio che questa vicenda si protrarrà a lungo, però l'aspetto emergenziale è il primo.

Il secondo, evidentemente, è quello del percorso di vita alternativo che bisogna cercare di cominciare ad immaginare. E questo la politica lo può fare, signor sindaco, però bisogna che il dossier Officine Grafiche-Legatoria del Verbano non sia infilato in mezzo a tanti dossier, deve essere qua, in cima, sulla scrivania dell'Amministrazione tutti i giorni, cioè deve essere il primo pensiero della Amministrazione. Tutti i santi giorni, per cercare di dare una mano e di risolvere la questione.

Non è semplice, lo sappiamo, ma deve essere la priorità. Uno si deve svegliare la mattina pensando a queste duecento persone che non hanno più una prospettiva di vita, se le cose continueranno in questo modo. E sono duecento novaresi.

Il dossier da in mezzo agli altri deve andare in cima alla lista.

Da parte nostra penso che non ci sia problema, da parte del Consiglio comunale. Bene ha fatto, ripeto, il presidente del Consiglio a rimettere all'ordine del giorno e al centro dell'azione amministrativa questa vicenda, da parte nostra non ci sarà alcun problema. Chiediamo soltanto un colpo da parte dell'Amministrazione, una qualche iniziativa concreta, perché il tempo delle parole è proprio finito e si scontra con la realtà di queste famiglie, la realtà quotidiana di queste famiglie.

Siamo in attesa che l'Amministrazione ci dica che cosa vuole fare, come lo vuole fare e da parte nostra ci sarà sicuramente appoggio in questa direzione.

PRESIDENTE. Consigliere Zacchero, poi si prepara la consigliera Arnoldi e infine il consigliere Coggiola.

CONSIGLIERE ZACCHERO. La ringrazio, presidente. Nulla di nuovo, purtroppo. Io ho avuto modo, sia per questioni familiari mie, sia per questioni di lavoro mio personale, di esperienza mia lavorativa, di vedere diverse situazioni, se non identiche a questa quanto meno riconducibili per le modalità e per le motivazioni, o tutte e due.

Una di queste riguarda l'azienda in cui lavorava mio padre, che ora ha avuto la fortuna di essere riuscito ad andare in pensione, cosa che auguro ad ognuno di voi, oltre che a me stesso, che era la Ilte di Moncalieri, che è stata fatta a pezzettini letteralmente.

Un'altra, invece, per quello che è il mio lavoro, che siamo più nell'ambito delle telecomunicazioni, che mi piace sempre portare ad esempio di quanto una realtà virtuosa italiana possa essere devastata da interessi imprenditoriali che confliggono con interessi politici. Sto parlando della realtà di Telettra e di Italtel, che erano – erano perché non c'è più nessuna delle due – due aziende, una privata, totalmente all'avanguardia, assolutamente all'avanguardia, che era Telettra, una statale o parastatale, gruppo IRI, che era Italtel.

C'è stato un momento, qualche anno fa, in cui queste due aziende dovevano fondersi per creare un qualche cosa di più grande che avrebbe sicuramente messo in difficoltà i colossi internazionali, perché erano una strutturata e l'altra all'avanguardia. Fuse insieme avrebbero creato un oggetto, che si sarebbe dovuto chiamare Telitel, che avrebbe dato veramente del filo da torcere a chiunque in giro per il mondo.

Risultato della questione, Telettra ed Italtel sono morte, perché? Perché Agnelli, che era il proprietario di Telettra, e Craxi, che era il presidente del Consiglio ai tempi di quando si doveva fare la fusione, non si misero d'accordo su chi doveva guidare la nuova nata.

Risultato: Agnelli ha venduto ai francesi di Alcatel, che non hanno neanche capito che cos'era Telettra, perché era talmente avanti, rispetto a quella che era Alcatel ai tempi, che hanno guardato dentro e hanno detto: "Cos'è sta roba qua? Boh, chiudiamola". E l'hanno spenta, perché hanno tolto così di mezzo un concorrente potenziale. Italtel ha finito di spegnersi, se non si è ancora spenta, tipo meteora nell'atmosfera, l'anno scorso. Comunque, se esiste ancora come marchio, non è messo benissimo, nel senso che siamo a poche centinaia di persone, sempre che non abbia chiuso. Non sono aggiornatissimo.

Questo per dire che non è che ci manchi la capacità di essere all'avanguardia in Italia come aziende, noi abbiamo la capacità di essere all'avanguardia, quello che

ci manca è la guida, è la testa, il cervello. Ma non il cervello dal punto di vista delle idee innovative, il cervello dal punto di vista della guida, cervello strategico. Ci manca completamente. E ci manca una politica che dia sostegno alle idee imprenditoriali quando queste ci sono.

A Novara avevamo una realtà di eccellenza, che era De Agostini, e questa realtà non c'è più.

Io non lo so che cos'è che potremmo fare noi, ve lo dico onestamente a questo punto io non so che cos'è che potremmo fare come Consiglio comunale, per cercare di mantenere questi posti di lavoro, per dare la possibilità a voi di continuare a vivere dignitosamente la vostra vita e mantenere le vostre famiglie in maniera dignitosa. Non lo so. Non lo so.

Quello che so di sicuro è che quello che si potrà – ed io mi esporrò per questo, nelle sedi opportune, in questa Seconda Commissione che convocheremo al più presto – cercare di fare in maniera tale che si replichi nel piccolo, qua a Novara, un qualche cosa che il Movimento ha introdotto a livello nazionale, il Movimento 5 Stelle, cioè che chi prende incentivi dallo Stato e poi delocalizza, gli incentivi come minimo li restituisce. Questo è un qualche cosa che è stato introdotto dal Movimento 5 Stelle a livello nazionale.

Come si declina questo? L'avete detto voi, l'abbiamo detto noi, l'abbiamo detto tutti quanti: se erano state fatte delle concessioni alla De Agostini – presumo, immagino, non c'ero quando sono state fatte, quindi mi devo attenere a quello che mi hanno raccontato, relata refero – per convincere in qualche maniera De Agostini a non delocalizzare, a non spostare, a non chiudere, a non andare da nessun'altra parte. Visto e considerato che da una parte si è stati di parola, perché le concessioni sono evidentemente state fatte, e dall'altra parte non si è stati di parola, perché, nonostante tutto e nonostante, come ricordava anche Pedrazzoli, le situazioni economiche e finanziarie delle aziende, che fanno capo alla famiglia, siano ottime, godano di ottima salute, questi signori hanno deciso di lasciare nel cassetto la coscienza ancora incellofanata, nuova di pacca, non l'hanno mai tirata fuori dal cassetto probabilmente, di guardare soltanto al loro tornaconto e al loro utile rispetto alla vita di duecento famiglie, che sono più di duecento persone.

Questo è quello che io mi sento di potervi dire. Non lo so, servirà a qualche cosa? Non lo so.

Questo è sicuramente un qualche cosa che è da fare, secondo me sicuramente è da fare, perché se tu sei una persona di parola, con le persone di parola, con le persone onorevoli io mi sento di poter in qualche maniera trattare. Se appena scopro

che le persone non sono di parola e quindi non sono onorevoli, dal mio punto di vista, altrettanto io mi sento di non dover onorare l'accordo che c'è stato. Nonostante questo accordo – ripeto – non l'abbia fatto io.

Sono finiti, temo, i tempi degli Olivetti, in cui, prima che al profitto... No, non sto facendo un comizio. Sono finiti i tempi in cui gli imprenditori guardavano prima alle persone, perché sapevano che le persone erano quelle che facevano la qualità del prodotto che poi loro avrebbero dovuto commercializzare. È finita quella roba lì, non c'è più. Non resta che cercare di farla pagare il più cara possibile a queste persone, temo che non resti che questo. Oltre che...

(Interventi fuori microfono)

Assolutamente no. È quello che sto dicendo, io non lo so che cos'è che potremmo fare. Quello che potremmo fare è vendetta, tremenda vendetta, questo sicuramente sì, si può fare, se c'è la volontà di farlo. E la mia volontà c'è.

Se queste persone sono ancora dotate di un minimo o sono ancora interessate ad avere un minimo di spendibilità del loro nome all'interno del comune di Novara, nella zona geografica, forse farebbero bene un attimino a ripensare loro per primi a quelle che sono state le scelte fatte e quelli che sono gli indirizzi che stanno dando ancora oggi al lavoro che c'è.

Io spero, ma su questo non ho nessun potere, ovviamente, che un moto d'orgoglio da parte loro venga e che non vogliano andare in giro, da qui a per sempre, con il loro nome macchiato, il nome loro e delle loro generazioni future, dall'aver lasciato in mezzo ad una strada duecento persone per guardarsi i soldi che avevano da fare altrove. Questo è quello che io mi auguro che loro facciano come ragionamento con se stessi.

Dal canto nostro quello che potremmo fare noi sarà sicuramente recedere e retrocedere da tutte quelle che erano le agevolazioni che gli sono state concesse fino ad oggi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Zacchero.

Consigliera Arnoldi e poi consigliere Coggiola, come ultimo intervento.

CONSIGLIERE ARNOLDI. Grazie presidente e grazie per l'intervento che è stato portato oggi in quest'aula. Perché, effettivamente, la sensazione che si aveva, rispetto a questa vicenda, è che fosse troppo presente la volontà di lasciare che

questa cosa cadesse nel dimenticatoio, così, magari, poi, non se ne sarebbe occupato nessuno. Lasciamo le cose come stanno e qualcuno poi si dimentica di come stanno in realtà i particolari che stanno dietro a questa vicenda, che, sentita oggi, ancora mette veramente i brividi.

Io lo dico non tanto perché ho mai avuto a che fare con questa realtà, ma perché ho vissuto sulla mia pelle l'esperienza di dover perdere il posto di lavoro in età matura, diciamo così, e dovermi reinventare una vita e una professione. È un momento che, in sincerità, non auguro a nessuno, è un momento che richiede una prova di forza, prima di tutto con se stessi e poi con il mondo che ti circonda, perché comunque ti guarda o ti pare ti stia guardando con occhi diversi, che richiede una forte stabilità e una grande dose di coraggio. Grazie anche per questo.

Al di là di questa considerazione più emozionale, io debbo dire che oggi, in quest'aula, ancora, nonostante abbia apprezzato moltissimo degli interventi di colleghi intervenuti, da Reali a Lia, a Canelli, ovviamente alla mia capogruppo Moscatelli, ho sentito ancora troppe volte aleggiare nell'aria quella sorta di ritrosia a che la politica cominci ad occuparsi di questo tema.

Ho sentito dire: cosa può fare la politica di fronte a situazioni come queste?

Ho ancora sentito dire: come possiamo noi, quale ruolo possiamo interpretare ed avere in questa vicenda?

Io credo che i lavoratori che sono qui oggi per primi sanno perfettamente che non sarà un Consiglio comunale nell'immediatezza a restituire loro il posto di lavoro, però sappiamo perfettamente che dietro a questa vicenda ci sono questioni che esulano da quelle che sono le normali regole di un'economicità imprenditoriale.

In questa situazione il Comune di Novara ha, nelle sue mani, uno strumento fondamentale.

Ha ragione il consigliere Canelli quando dice, rileggendo in controluce, analizzando quello che è accaduto in questi mesi, in questi anni, è evidente che il depauperamento di quella unità produttiva, di quello stabilimento, ormai è sotto agli occhi di tutti, fosse finalizzato a fare dell'altro su quell'area.

Siccome il Consiglio comunale ha la possibilità, non tanto per vendetta, collega Zacchero, perché le vendette, credimi, in questi frangenti servono a poco, ma proprio in qualità di titolari di uno strumento di contrapposizione, io vorrei che il sindaco chiamasse le famiglie in oggetto e dicesse loro non per cortesia ci riassumi questi lavoratori, ma dicesse: guarda che qui tu hai un valore, in termini immobiliari, enorme. E non minimizziamolo, perché stiamo parlando di una delle aree potenzialmente con plusvalenze più elevate di tutta la città di Novara, quindi

non stiamo parlando di un giochino. Forse nemmeno Agognate arriva a questi livelli di valore e di plusvalore.

La domanda è: come facciamo noi a dire che non abbiamo in mano uno strumento? Ce l'abbiamo, eccome, uno strumento. Dopodiché saranno quelle situazioni e quelle persone a verificare se intendono continuare nel loro intento di trasformazione, rispettando gli accordi che ci sono stati o, in alternativa, non se ne fa niente.

Ha ragione il collega Reali quando dice che questa città non può accettare di essere presa in giro.

Hanno ragione tutti i colleghi che hanno parlato prima quando dicono che noi non possiamo accettare che la logica dei numeri sia così impattante su questa città senza poter, da parte nostra, opporre nulla.

Noi abbiamo lo strumento di opporre qualcosa, anche a chi non vede, nella propria storia imprenditoriale e familiare, un valore aggiunto che evidentemente questa città sente e probabilmente loro non sentono.

Loro non sentono questo, sentono solo il valore dei soldi? Ebbene, io credo che il valore delle plusvalenze su quell'area lì lo sentano fortemente. Io dico che questo Consiglio comunale, su quel valore, deve agire.

Io mi aspetto, da parte del sindaco di Novara, che è il primo consigliere comunale, oggi una dichiarazione d'impegno in questo senso, perché non è corretto lasciare che questa delegazione, questi lavoratori, se ne vadano con il dubbio se noi siamo stati qui a raccontare tante belle parole, ad ascoltarli, ad avere espresso la nostra solidale sensibilità nei confronti del loro dramma e poi, però?

Questa commissione siamo tutti convinti, e lei, presidente, che ringrazio per questa operazione e per questo incontro di oggi, ci possiamo prendere qui ed ora la responsabilità e l'impegno di convocarla entro questa settimana, visto che sono due mesi che la stiamo aspettando?

Chiedo scusa, assessore Pirovano. Lei è anche delegato con i rapporti con il Consiglio comunale, magari farebbe piacere, ogni tanto, avere la sua attenzione.

Mi disturbava e non riuscivo a concludere il ragionamento, mi scusi! Pensavo fosse interessato a quello che dicevo, visto che stavo chiedendo a lei, come detentore dei rapporti con il Consiglio comunale, e al presidente del Consiglio, che sia qui oggi espressa la volontà di convocare questa commissione entro una settimana, al più tardi dieci giorni se non si trovano le convergenze di calendario, però non si può andare oltre.

Allo stesso modo mi aspetto che qui ed ora il sindaco, primo consigliere comunale in questa città, dichiari la sua volontà di andare in questa direzione e quindi di convocare queste famiglie, cercando di capire, rispetto alla contropartita in oggetto, quali sono le reali intenzioni della famiglia.

Mi pare che la volontà univoca venga fuori da qui, il resto, francamente, sono tutte belle chiacchiere, che però lasciano il tempo che trovano.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliera Arnoldi.

Consigliere Coggiola.

CONSIGLIERE COGGIOLA. Volevo solo essere rincuorato che dopo di me ci sia una replica del sindaco, è finito il dibattito ma il sindaco dirà qualcosa. Dico bene?

PRESIDENTE. La rincuoro io.

CONSIGLIERE COGGIOLA. Perché chiedo di questo? Perché magari le mie parole potrebbero non suonare ai rappresentanti così, nel senso del pelo. Io dirò delle parole che potrebbero suonare un po' meno liscianti, un po' più ruvide, ma è solo come suonano, è solo il modo in cui suonano le parole. La preoccupazione c'è tutta comunque.

La prima parola non politicamente corretta è questa: non tutte le situazioni in cui viene perso il lavoro sono uguali. E uno dice: va beh, è chiaro che non sono uguali, non tutto è uguale.

Voglio dire, qualcuno l'ha già ricordato, che non è uguale perdere il lavoro a venticinque anni, non è uguale perdere il lavoro a cinquant'anni. Non è uguale quando la città perde un lavoro con un poco contenuto di professionalità, non è la stessa cosa quando si perdono dei posti di lavoro con un elevato contenuto di professionalità.

Chiaro e fatto salvo che per chi ha difficoltà economica, ha difficoltà in famiglia, per lui è uguale, perché con quell'introito ottemperava ai propri doveri di padre o di madre, per la famiglia e anche per se stesso. È chiaro che quello ha un problema.

Noi, che siamo amministratori, dobbiamo... Io mi ricordo quando qui, nel 2011, fine 2011, vennero, per la prima volta, se non sbaglio, i sindacati. Noi

avremmo già dovuto cominciare da tempo a non porci il problema dei posti di lavoro. Io continuo ad avere questa mia teoria da un po' di anni a questa parte, perché poi magari il problema dei posti di lavoro magari si risolve anche. Magari si risolve, perché se domani troviamo il sottosegretario alfa che dice che sull'editoria, su Novara, inventiamo il mega scivolone galattico e risolviamo centocinquanta, duecento situazioni, ditemi dov'è che dobbiamo firmare che io firmo per i signori e non c'è nessun problema.

Io però sono anche amministratore di questa città e dico, quando ho sistemato i trenta o i quaranta che stavano alla centrale del latte, quelli che facevano la distribuzione di farmaci, quelli che facevano gli ascensori, quelli che stavano in banca, cioè se corriamo sempre dietro soltanto alla questione del posto di lavoro, quando poi uno trova lo scivolo dice: va beh, io lo scivolo ce l'ho.

Qui che possibilità ci sono? Non ci sono. Caro mio concittadino novarese, ti saluto e corro dietro, mi delocalizzo dove c'è il posto, perché mio figlio qui, se studierà, che possibilità avrà? La mia discendenza non avrà le possibilità. Se il problema è soltanto sistemare questo.

Noi dobbiamo cominciare da subito a correre dietro al lavoro.

Chiaro che c'è questa emergenza, c'è questo piano, c'è questa come ce ne sono tante altre che magari non hanno la stessa forza e non hanno la stessa personalità, e poi arriveremo al tema della personalità, per venire qua oggi.

Qui noi oggi soffriamo non soltanto perché le persone hanno un nome e un cognome e non hanno il lavoro, soffriamo perché qui abbiamo una perizia della nostra città, noi abbiamo un'eccellenza della nostra città.

Io ho degli amici che non lavorano più per quella che era la galassia, per quello che era la De Agostini, che già quindici anni fa mi dicevano che non stavamo correndo dietro alle cose a cui avremmo dovuto correre. Qualcosa l'ha ricordato anche un po' Pronzello, per certi versi.

Il paradosso è che è vero che magari l'editoria e quant'altro, se una volta faceva cento, adesso magari fa ventidue, fa ventitré, fa quello che fa, però il paradosso è invece che a morire sono i piccoli destrutturati, in questo caso a morire sono i grandi. E quelli che dovrebbero venire a mangiarci è gente più piccola di quella che è De Agostini.

Il problema era che se ci fosse stata quella stessa cura, era la De Agostini che doveva andare a mangiare in Lombardia e non presunti signorotti che con la Mercedes vengono qui e dicono le condizioni a cui fanno il pick up: questo sì, quello no, quello mi piace, quello va bene, quello non va bene.

Il problema è che se avessimo avuto la lungimiranza, tutti, non solo la famiglia, perché la famiglia poi ha le risorse che ha, perché noi la decantiamo ma non è che quando sei alla seconda, alla terza, alla generazione ics, sono tutte dello stesso livello. Il problema è che hanno le famiglie. Il problema è che avremmo dovuto vedere tutti.

Io dico al sindaco che interverrà dopo e al presidente del Consiglio: sindaco e presidente del Consiglio, se nella prossima commissione, facciamo una commissione, invitiamo chi deve essere invitato, con qualche numero, io vengo volentieri e cerco di mettere tutta la mia minima perizia e tutto il mio peso politico, per quello che può essere, su quella risoluzione. Se rifacciamo un'altra volta il teatro della politica, abbiamo già fatto una commissione in cui si è spiegato, sebbene io lo dissi l'altra volta che abbiamo fatto la commissione, io non sono molto persuaso che ci sia la questione dei cinquanta chilometri, della delocalizzazione, della questione del surplus di aree.

Abbiamo fatto la commissione, l'abbiamo verificato e quindi certi argomenti non vanno reiterati, perché sennò uno ha la convinzione di cavalcare un cavallo. O guardiamo in faccia il problema, lo perimetriamo e diciamo quello che possiamo fare, quello che non possiamo fare, come lo vogliamo e facciamo appello a tutte le risorse di questa città, per cercare di venirne fuori. Se facciamo un ennesimo teatrino, io mi rifiuto di credere – lo dico qui, metto in gioco la mia candibilità – che, per parlare in una maniera che i signori alla mia destra mi comprendono più facilmente, dal mio punto di vista se è cento per centoquaranta il perimetro della famiglia e delle sue possibilità, se è venticinque per trentacinque l'azienda, secondo me siamo al francobollo il problema dell'area, di duecentocinquanta metri per quattrocento metri. Io mi rifiuto di credere che quella è la chiave per giudicare tutta la dinamica e tutta la parabola del gruppo.

Abbiamo il problema oggi di Deaprinting, ma paradossalmente la prima scialuppa che è stata mandata è stata mandata con Deaprinting. La prima scelta errata fu questa, di dire: cominciamo a chiamare questa Deaprinting, dove gli diamo le commesse.

L'altra cosa che sarà importante avere qua, quando mi venite a dire che ci sono 25 milioni di commesse o quant'altro, venite qua al tavolo e ragioniamo su dove vanno, perché vanno o a che prezzi vanno le commesse.

L'unica cosa che io posso già mettere sul tavolo è dire, ed è la storia, non la metto io, la storia i signori l'hanno già messa: il fattibile da questa parte è stato fatto, la malleabilità da questa parte è stata messa tutta in campo. La malleabilità era

per vedere la fine del tunnel dall'altra parte, eliminiamo questo, eliminiamo quest'altro, sennò, per tanto così, uno non faceva niente di tutto quello, non accettava niente di tutto quello e magari era anche il primo ad uscire dall'azienda, non passava altri dieci anni e magari riusciva anche a ricollocarsi.

Se è stato fatto tutto questo è perché c'era una disponibilità.

Chiudo il mio appello, che è questo. Io ce l'ho in mente perché venticinque anni fa, lo dico a tutti quelli che incontro, grazie a De Agostini, grazie al Gruppo Alival, Cirio, tutto quello che c'era, grazie a una banca, se uno andava sulla rubrica del telefono e guardava la tipografia di Novara, vedeva un elenco di x.

Andavi a prendere una città come Cremona e vedevi che ce n'era un terzo. Cremona ha centomila abitanti, ce n'era un terzo.

Se questa era una nostra prerogativa, una nostra perizia, un nostro saper fare, è chiaro che nel mondo da cento saremmo passati a venticinque. Ma noi, a Novara, di quei venticinque ne avremmo dovuti avere diciotto a casa nostra, come dire dovevamo essere un distretto leader. Era da Milano che dovevano venire qui a stampare e non il contrario.

Quando ragioniamo di queste cose, veniteci a raccontare, sennò io dico che se quelle commesse vanno a finire al di là del Ticino, perché al di là del Ticino abbiamo instaurato – passatemi l'espressione – la nuova Cina, allora anche il sindacato non è immune dalla problematica.

Se al di là del Ticino ci sono delle cose che noi pensavamo stessero in oriente, allora non siete un interlocutore del tavolo.

Allora, o il tavolo viene lì con un tutor serio, con dei dati, cercando di capire, per quanto la situazione è gravemente compromessa, benissimo, ma poi distinguiamo le due cose. Dobbiamo sistemare una ferita sanguinante dei nostri cittadini, ma dobbiamo anche cercare, da un'altra parte, Novara, perché non abbiamo solo i cittadini, abbiamo anche i figli e chi verrà dopo.

Come Novara non dobbiamo solo correre dietro al loro posto di lavoro ma dobbiamo correre dietro al lavoro, al lavoro qualitativamente – e qui mi verrebbe la polemica in fondo, ma non la faccio perché voglio essere collaborativo – con un valore aggiunto, con perizie.

Al tavolo veniamo con dati, lo sgombriamo da questo mostro di Loch Ness del quaranta per cento in più, dei cinquanta chilometri, di questo e di quant'altro, e ragioniamo su cosa fare e se ci sono ancora degli imprenditori a Novara per fare determinate cose. Sennò io dico che al tavolo, per fare il teatrino, ci sono degli altri più gravi di me.

La ringrazio, presidente.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Coggiola.

È sollecitato un intervento del sindaco.

SINDACO. Grazie presidente. Naturalmente non aveva bisogno di essere sollecitato l'intervento del sindaco su questa partita. Comunque siamo d'accordo che ci parliamo anche a quattrocchi.

Io ho ascoltato con grande attenzione il vostro intervento. Voi sapete bene che la vostra vicenda è stata seguita fin dal primo momento in modo assolutamente attento e continuo.

Sono state dette molte cose negli interventi dei consiglieri comunali, alcune giuste, alcune forzate, non credo che sia questo il momento di fare polemica rispetto a quanto è stato detto.

Credo che questo sia il momento in cui il Consiglio comunale intero si stringe in un'attenzione particolare rispetto alla vicenda delle Officine Grafiche e cerca, ancora una volta, di dare una risposta, che è quella che voi chiedete e che, evidentemente, non si è riusciti a dare, visto che siete qui con noi oggi.

Voi sapete che la vicenda l'abbiamo seguita fin dall'inizio. Io ho incontrato in questi mesi, più volte, i signori della team manager. Ho incontrato la famiglia Boroli, proprietaria degli immobili. Ho incontrato la famiglia Boroli proprietaria di Casa Editrice. Ho incontrato i sindacati, e voi medesimi, più volte. Ho incontrato Caleidograf, coloro che avrebbero dovuto subentrare e fare l'ultimo tratto di strada.

Questi incontri sono stati fatti insieme al prefetto, insieme al sottosegretario Biondelli, insieme ad alcune rappresentanze anche del Consiglio comunale.

Ho incontrato Randstad, che è una società interinale che voi conoscete, alla quale avevo chiesto di intervenire nel momento in cui ci fosse stato il subentro e quindi alcuni non avessero trovato collocazione. Randstad si sarebbe dovuta impegnare in un'operazione di ricollocazione fatta in modo professionale.

Nulla è stato lasciato al caso in questa partita.

L'ultimo che non ho citato è stato il presidente del Tribunale, con il quale abbiamo parlato per ottenere lo svincolo di alcuni pagamenti che avrebbero potuto risolvere alcune vicende di cassa.

Quando ho letto sui giornali la notizia che la trattativa era saltata, l'ho letta sui giornali, come tutti i consiglieri. Nessuno ha avvisato il sindaco, nessuno mi ha avvisato né dei sindacati ma men che meno le imprese interessate in questa partita.

La vicenda di Legatorie del Verbanò è una vicenda che non era stata ancora affrontata nella sua complessità, perché era sempre stata funzionale alla chiusura dell'operazione sulle Officine Grafiche.

Questa è la situazione che credo debba essere riconosciuta a me, a questo Consiglio, all'Amministrazione comunale di Novara.

In questi incontri si erano ottenute anche delle cose, perché si era ottenuto l'allungamento del contratto da parte di Casa Editrice di un anno, a favore di Caleidograf, che quindi sarebbe stato più incentivato ad acquisire Officine Grafiche.

Si era ottenuta la riduzione dell'affitto da parte di quel ramo della famiglia Boroli, anche questa finalizzata a consentire questa operazione di subentro.

Oggi prendiamo atto che tutto ciò non è stato sufficiente e che non si sono verificate le condizioni che tutti noi avremmo auspicato.

Quello che possiamo fare ancora noi oggi è questo: riconvocheremo, io e il presidente Bosio, i protagonisti di questa triste vicenda, per cercare di capire se vi sono ancora le condizioni perché questa operazione possa riprendere su basi diverse, evidentemente, perché le basi che sono state poste non sono state considerate sufficientemente valide.

Il passaggio successivo che possiamo fare e che farò, assolutamente, è quello di dire alla famiglia Boroli di rientrare in gioco in Officine Grafiche. È solo con una operazione di questo genere che sarà possibile immaginare di salvaguardare il lavoro di tutti e di rilanciare un'azienda che per Novara è assolutamente un punto di riferimento da sempre. Si devono assumere la loro responsabilità, riassumere la loro responsabilità mi verrebbe da dire, visto che la loro responsabilità non l'hanno mantenuta nel momento della difficoltà. Questo glielo possiamo chiedere.

Io non so se la partita della questione urbanistica conti o non conti in questa vicenda. Io so che l'accordo che era stato preso, che era stato siglato dall'Amministrazione precedente, non da questa Amministrazione, prevedeva il cambio di destinazione urbanistica a fronte del ricollocamento dell'attività produttiva.

Qui siamo in un caso diverso, perché non c'è il ricollocamento dell'attività produttiva, qui c'è la chiusura dell'attività produttiva, quindi la situazione è ben diversa.

Questo fatto verrà posto all'attenzione dei legali del Comune di Novara, perché può essere un motivo veramente per riconsiderare quella edificabilità residenziale che oggi è nel Piano regolatore, che è stato approvato dall'Amministrazione precedente.

Non escludo che questa scelta sia stata una scelta che abbia influenzato quelle che sono state le scelte successive. Questo non lo sapremo mai ed è inutile che ci facciamo questa domanda oggi.

Quello che possiamo fare è cercare di vedere se, a fronte di questa vicenda, perché poi ci sono delle leggi, per cui non è che il sindaco viene invitato a togliere l'edificabilità da un pezzo di terra della città e d'imperio fa questa operazione. Non funziona così. Non funziona in questo modo. Funziona che se in questo caso esistono delle condizioni per poter impugnare quell'atto, quella previsione che era stata inserita nel Piano regolatore, assolutamente strana, assolutamente particolare, perché praticamente è un impegno, si dice: diventerà residenziale quando tu poi toglierai l'impresa e la porterai da un'altra parte. Non l'ho mai visto, comunque va bene. Speriamo che questa condizione sia una condizione che possa essere affrontata dai nostri legali.

Riaffrontiamo con tutti il tema, lo riprendiamo in mano. Voi sapete bene che l'attività che questa Amministrazione può fare, che io posso fare, che può fare il Consiglio comunale, che può fare il prefetto, è un'attività di mediazione, è un'attività di pressione, è un'attività di pressione politica, di pressione sociale, di pressione psicologica, ma non ci sono armi vere da mettere in campo nei rapporti tra i privati.

Voi sapete anche bene che non mi sono mai azzardato a raccontare cose non vere, a dare illusioni che poi si sarebbero rivelate tali o a mentire pur di avere un piccolo assenso rispetto all'operato di questa Amministrazione. Questa è una cosa troppo seria per poter essere oggetto di populismo, per poter essere oggetto di false credenze e di false idee.

Lo affronteremo ancora una volta con la serietà e con la determinazione che ci contraddistingue, ben sapendo quali sono i nostri limiti. Lo faremo ancora con le forze che sono in campo, lo faremo ancora con i sindacati se saranno della partita, lo faremo con tutti coloro che potranno intervenire e premere rispetto a questi protagonisti in negativo di questa vicenda e della nostra città, per cercare di affrontarlo in modo serio perché, oggettivamente, c'erano tutte le condizioni perché la cosa potesse essere risolta in modo dignitoso, in modo adeguato.

Nessuno ha mai pensato che tutto potesse rimanere come prima e credo che voi, prima di tutti, foste di questo avviso. Certamente, però, ci sono dei passaggi che potevano essere portati a termine in modo positivo.

Questo impegno io ve lo garantisco, noi ve lo garantiamo. Il Consiglio comunale e tutti i consiglieri faranno certamente la loro parte, con grande

determinazione e con grande linearità d'azione, rispetto a tutti coloro che potranno essere interessati e d'aiuto a questa vicenda.

Adesso vi teniamo aggiornati, sicuramente, su quelli che potranno essere i passaggi successivi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie signor sindaco, in particolar modo grazie ai lavoratori della De Agostini, che hanno accettato il mio invito a presenziare a questo Consiglio comunale. Ho dato mandato alla Segreteria Generale di distribuire il testo che è stato letto qui in aula, perché particolarmente interessante e chiarificatore di molte questioni.

La preoccupazione mia personale, naturalmente, è legata non soltanto al destino di una attività produttiva storica, ma soprattutto alla forza con cui i lavoratori devono affrontare un momento di difficoltà e di crisi.

Io sono dell'opinione che noi non possiamo accettare la morte dell'Italia industriale.

Detto questo, impegno è con il sindaco ad organizzare, in tempi rapidi, questo incontro di commissione. Ciò che mi preoccupa è che non si inseriscano delle divisioni all'interno del fronte dei lavoratori, con il sindacato e i lavoratori, perché questo indebolirebbe le posizioni, soprattutto di chi è più debole in questa circostanza.

L'impegno nostro è quello di mantenere alta l'attenzione e di provare a trovare una soluzione, in cui ciascuno, per quanto gli compete, sa esercitare un ruolo dirigente, in una fase in cui appare evidente che le classi dirigenti di questo paese, spesso, tendano a rifiutarsi di assumersi le responsabilità.

Questo è il nostro compito e vi ringraziamo per la cortesia che ci avete voluto fare venendo qua e anche per la pazienza con cui affrontate questo difficile momento.

Consigliere Franzinelli, poi consigliera Moscatelli, poi la consigliera Arnoldi.

CONSIGLIERE FRANZINELLI. Solamente, presidente, visto che vi è in corso l'incontro dei lavoratori con il sindaco e l'assessore Pirovano, chiedo solamente a lei se non fosse opportuno che fosse presente anche lei, che magari è l'interlocutore più diretto ed è il rappresentante del Consiglio comunale.

PRESIDENTE. Mi costringereste a sospendere un attimo i lavori del Consiglio, perché ci sono atti amministrativi.

CONSIGLIERE FRANZINELLI. C'è il Vicepresidente, non c'è problema.

PRESIDENTE. Mi ci sono atti amministrativi che devo portare io.

CONSIGLIERE FRANZINELLI. Era solo una domanda.

CONSIGLIERE FRANZINELLI. E allora mandi il vicepresidente.

PRESIDENTE. Va bene, il vicepresidente può accomodarsi, al posto mio, in sede.

(Interventi fuori microfono)

Il verbale fatemelo approvare, solo questo, dopodiché sospendiamo.

Passo alla parte deliberativa del Consiglio, nel frattempo perdonerete... Mi scusi, consigliera Moscatelli.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Volevo sollecitarla, presidente, intanto che la commissione si faccia in questa settimana, io non vado ai dieci giorni, perché qui c'è un'urgenza di far chiarezza.

PRESIDENTE. Va bene.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. La seconda cosa che volevo chiederle è che alle riunioni, agli incontri tra sindaco e soggetti De Agostini, soggetti vari, possano essere presenti i capigruppo. Non peraltro, ma perché mi ricollego al collega Reali, nessuno vuol sentirsi preso in giro, così abbiamo la diretta e conosciamo direttamente le soluzioni, se ci sono, se vengono avanti o meno.

Grazie presidente.

PRESIDENTE. Va bene. Sarà di fatto, però, che la Presidenza si impegnerà a convocare le parti direttamente qui, in sede di Comune., quindi avrete in diretta e sarete i protagonisti di questi incontri.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. L'importante è avere la comunicazione dell'incontro, a cui possiamo partecipare.

PRESIDENTE. Certo. Assolutamente sì.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei.

(Escono i consiglieri Gatti, Negri, Pagani, Andretta, Monteggia, Coggiola ed il Sindaco – presenti n. 21)

Punto n. 3 dell'o.d.g. - APPROVAZIONE DEL VERBALE DELLA SEDUTA CONSILIARE DEL 09.02.2015.

PRESIDENTE. Passo alla parte deliberativa, è una parte abbastanza veloce perché il punto n. 3 è l'approvazione del verbale della seduta consiliare del 9 febbraio 2015.

Ricordo che assenti erano, in quella seduta, il consigliere Gatti, il consigliere Giuliano, la consigliera Moscatelli, il consigliere Murante, il consigliere Pisano, il consigliere Santoro, la consigliera Stoppani, ai quali pregherei, eventualmente, di esprimere un voto di astensione.

Il Consiglio adotta la deliberazione n. 27, relativa al punto n. 3 dell'o.d.g., all'oggetto "Approvazione del verbale della seduta consigliere del 9.2.2015", allegata in calce al presente verbale

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 14:30. Intanto vi ringrazio.

La seduta è sospesa alle ore 12.45

La seduta riprende alle ore 14.55

(Rientrano i consiglieri Gatti, Monteggia, Coggiola, Pagani ed escono i consiglieri Arnoldi, Canelli e Perugini – presenti n. 22)

Punto n. 4 dell’o.d.g. - PROPOSTA DI DELIBERAZIONE RELATIVA AL RICORDO DEL CENTENARIO DEL GENOCIDIO DEL POPOLO ARMENO.

PRESIDENTE. Eravamo fermi al punto n. 4 dell’ordine del giorno, che recita, come titolo: “Proposta di deliberazione relativa al ricordo del centenario del genocidio del popolo armeno”.

A seguito di comunicazioni, che sono pervenute all’attenzione della Presidenza, ho ritenuto necessario ed utile che il Consiglio comunale di Novara aderisse al progetto “Memoria 100”. È un progetto di sensibilizzazione che ricorda il centenario del genocidio del popolo armeno, che è avvenuto a partire dal 24 aprile 1915.

In Italia, come nel resto del mondo, sono state organizzate una serie di iniziative, mirate a sensibilizzare l’opinione pubblica, in particolare a sensibilizzare i giovani, su una delle tante tragedie su cui è caduto un oblio o, meglio, non si è mai posta l’attenzione sull’opinione pubblica di quanto avvenne in quel periodo.

Naturalmente, dal punto di vista storico, è il primo moderno – scusate il termine moderno – genocidio di un popolo, che è avvenuto nel silenzio più totale e che viene definito, in lingua armena, come *mez yeghern*, cioè il male assoluto.

Lo stesso Hitler, pianificando la shoah, trasformò la tragedia armena nel prototipo di quelli che sono stati poi gli orrori del secolo scorso, infatti soleva dire: “Chi si ricorda più degli armeni”?

La comunità armena di Roma, richiedendo a tutti i consigli comunali un impegno, attraverso un atto, si sta impegnando a sensibilizzare le amministrazioni, affinché vengano approvate delle deliberazioni che siano di solidarietà, ma che soprattutto siano un momento di ricordo e di partecipazione ad un dramma.

Io credo che questo sia un tema drammaticamente attuale e non sia secondario il fatto che, come Consiglio comunale di Novara, si partecipi, al di là di quelle che sono le posizioni politiche a livello internazionale.

Voi sapete che il Governo Erdogan, della Turchia, nega che ci sia stato un eccidio e un genocidio. Questo in termini di politiche internazionali implica i pesi e i contrappesi rispetto ad una lunga, complessa e difficile mediazione circa l’ingresso o meno della Turchia nell’Unione Europea.

Certo, è difficile immaginare che nell'Unione Europea possa entrare un paese che nega una storia che l'ha vista protagonista di quello che è stato il primo genocidio del secolo moderno.

Naturalmente l'atto amministrativo è un atto di Consiglio, che serve:

- Ad esprimere, come sua base di deliberazione, la solidarietà al popolo armeno, in occasione del centenario di quello che ho appunto definito il grande male;
- Di deliberare a procedere alla diffusione della presente deliberazione, a mezzo comunicato stampa, affinché l'intera cittadinanza sia partecipe del sentimento di solidarietà verso il popolo armeno;
- Di comunicare l'approvazione della deliberazione al Consiglio per la comunità armena di Roma, affinché la trasmetta alla Direzione del memoriale del genocidio della capitale armena Yerevan ed il nominativo del Comune sarà inserito nella lista dei giusti, per la memoria del mez yeghern, insieme a tutti gli altri comuni che hanno adottato simili risoluzioni.

Voglio solo concludere questo mio intervento ricordando che non più tardi di sei mesi fa, nella Regione del Nagorno Karabakh, che è un'enclave armena, all'interno del territorio dell'Armenia, ci sono stati scontri interetnici, che sono stati bloccati solo grazie all'intervento sia dell'Unione Europea che della Russia, allo scopo di impedire che quella regione del Caucaso, che è già particolarmente esplosiva, possa fornire un ulteriore motivo di preoccupazione, nonché di allarme per la pace nel mondo.

Io ho chiuso la mia relazione in merito a questa deliberazione, lascio naturalmente al Consiglio comunale di intervenire.

Discussione generale

PRESIDENTE. Prego, consigliere Pagani. Poi consigliere Diana e poi consigliera Moscatelli.

CONSIGLIERE PAGANI. Grazie signor presidente, la ringrazio per avere portato all'attenzione del Consiglio comunale di Novara questa proposta di delibera, che reputo molto importante, perché secondo me è importante rendere merito alla verità storica.

Per varie vicissitudini della vita, tanti anni fa avevo avuto occasione di approfondire tematiche legate alla storia degli armeni, della cultura armena, quindi sento con maggiore attenzione la vicinanza di questa tematica.

Io credo che sia importante davvero ricordare il primo genocidio del '900. Vorrei soltanto ricordare genocidio compiuto in nome del nascente nazionalismo.

Per almeno quattro secoli il sultanato di Istanbul ha mantenuto in pace le varie etnie, con un clima di tolleranza, oggi potremmo dire tolleranza che quanto meno faceva prefigurare l'attuale libertà religiosa, sicuramente con maggiore tolleranza di quella che vigeva all'epoca nell'Europa occidentale, in particolare Spagna, ad esempio, dove tutte le comunità potevano essere riconosciute.

Questo sistema si è rotto chiaramente con l'emergere dei nazionalismi e in nome del nazionalismo dei giovani turchi Enver Pasha e Talat Bey, i nomi da consegnare all'infamia perenne, che è avvenuto questo genocidio.

Questo, secondo me, è utile ricordarlo oggi, perché venga giustamente ricordato e non venga strumentalizzato per battaglie o idee che nulla hanno a che fare con la storia.

Siccome questo è importante, vorrei ricordare, per chi magari l'avesse scoperto soltanto quest'anno, perché magari ne ha parlato il vescovo di Roma, che fin dagli anni '80, forse nel 1987, però magari la memoria mi inganna, il Parlamento Europeo aveva votato una risoluzione sull'importanza di riconoscere il genocidio degli armeni come prerequisito perché la Turchia potesse, eventualmente, in un futuro, diventare un paese membro dell'Unione, quindi ricordare che l'Europa, da tempo, ha seguito questo.

Vorrei ricordare che abbiamo presenza soprattutto in Francia, ma anche l'Italia ha delle presenze armene, ricordo ancora non solo a Roma ma anche a Venezia.

Io credo che sia un omaggio ad una cultura millenaria, che ha prodotto grandi tesori di architettura, di arte, di musica. Ricordare questo.

È importante che lo si possa fare a cent'anni di distanza. È importante che anche in un luogo distante, nel tempo e nello spazio, da dove si sono compiuti i fatti, ce lo ricordiamo.

Come diceva Martin Luther King: "Un'ingiustizia, in qualunque luogo, è una minaccia alla giustizia in tutti i luoghi".

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Pagani.

Consigliere Diana e poi consigliera Moscatelli.

CONSIGLIERE DIANA. Grazie presidente. Come tutte le atrocità commesse nei confronti di popoli interi, presidente, è giusto ricordare e non

stancarsi mai di ricordarlo e di esprimere poi solidarietà verso chi ha subito le conseguenze di queste atrocità.

Apprezzo molto la proposta di deliberazione e sono contento perché viene ricordato il primo genocidio della storia moderna. Forse per troppi anni è stato volutamente messo sotto coperta, non è stato sicuramente spiegato, come doveva essere spiegato.

Non la faccio lunga su questo, la storia la conosciamo e chi ha approfondito sa perfettamente quello che è accaduto.

Se mi è permesso, io voglio approfittare per ricordare una persona, una persona che ha subito non direttamente, o almeno non proprio direttamente, queste conseguenze, questa cosa bruttissima. Si tratta di Malamo Policarpo.

Chi non lo ricorda? Malamo era nato a Smirne e dai suoi racconti abbiamo appreso quello che era e quello che è stato il genocidio di un'intera popolazione.

Io voglio proprio approfittare che anche esperienze così drammatiche, così brutte, tante volte fanno, per fortuna, nascere delle persone, dei cittadini esemplari, com'era Poli, armeno, nato a Smirne, in Anatolia.

Grazie presidente.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Diana.

Consigliera Moscatelli e poi consigliere Franzinelli.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Un intervento breve, conciso soprattutto. In primis per esprimere la solidarietà umana e la vicinanza al popolo armeno, che come abbiamo ricordato è stato il primo a subire, nel Novecento, una forma di genocidio estremamente crudele, come tutti i genocidi.

Purtroppo la storia ci ha insegnato che, molto spesso, siamo stati avvolti da una nebbia che tendeva a nascondere la verità e la realtà, cioè negazionismo su alcune vicende dolorose, purtroppo è stato diffuso e in altre situazioni la storia non è vero che ci insegna ma la storia spesso ci nasconde la verità, perché la storia è fatta dagli uomini, sia da quelli che la vivono, sia da quelli che la rappresentano nei libri.

Infatti, torno a ripetere, proprio oggetto di negazionismo è proprio il genocidio degli armeni. Così come mi piace ricordare per anni la nostra cultura, la cultura italiana, ha negato l'eccidio delle foibe, quindi siamo abituati.

È proprio queste forme di negazionismo della verità che dobbiamo combattere e questa delibera di oggi, che viene proposta, è proprio l'impegno delle nostre

coscienze a non dimenticare e a conoscere veramente la realtà dei fatti. Una realtà cruda, dolorosissima, le testimonianze le conosciamo.

L'assurdità a cui siamo spettatori in questi anni è l'atteggiamento dell'attuale governo turco, che sostanzialmente riconosce che c'è stato un eccidio, tanto che ha espresso la solidarietà alle famiglie delle vittime, ma non riconosce il genocidio. Ed è la contraddizione direi più eclatante di come si possa negare la realtà dei fatti, cioè si riconosce che c'è stato un eccidio, una strage, ma non si riconosce che quella è stata una forma di genocidio.

Giochiamo, forse, con l'essenza delle parole, ma non possiamo giocare con l'essenza della realtà.

Siamo pertanto lieti di approvare questa delibera, perché nasce dalla consapevolezza delle nostre coscienze, che occorre lottare, contro ogni forma di negazionismo e soprattutto occorre lottare contro ogni presa, assunzione di responsabilità, da parte di tutte le coscienze, e questa volta non solo quelle del governo turco ma anche della nostra coscienza, di fronte a fatti di una tragicità tale che, ovviamente, non può farci altro che riflettere, per il futuro anche della nostra società.

Grazie presidente.

(Rientra il consigliere Canelli – presenti n. 23)

PRESIDENTE. Grazie consigliera Moscatelli. Uno che se ne intendeva, diceva: “La storia insegna, ma ha pochi studenti”.

Consigliere Franzinelli.

CONSIGLIERE FRANZINELLI. Grazie presidente. Io credo che il ricordo di un avvenimento così tragico, come il genocidio armeno, che è il genocidio di una popolazione cristiana, ben ricordato anche ultimamente dal Papa, debba servire soprattutto alle nuove generazioni.

Il ricordo, fine a se stesso, serve a poco, ma serve sicuramente per traslare dei valori a chi ci segue e a chi verrà dopo di noi, che purtroppo è all'oscuro, spesso, di questi tragici avvenimenti.

Un avvenimento come il genocidio armeno, ricordo, ha coinvolto, purtroppo, circa due milioni di persone ed è un genocidio che si è protratto talmente tanto nel tempo che ha portato allo sterminio quasi completo di una popolazione.

Io ricordo che è partito già ben prima della Prima Guerra Mondiale, è proseguito grazie proprio alla Prima Guerra Mondiale, quindi al fatto che la stessa Turchia poteva agire in modo totalmente libero sul proprio territorio e fare quello che riteneva, in quel caso lì, una sorta di liberazione etnica del suo territorio. Ed è finito ben dopo la fine della Prima Guerra Mondiale, perché l'ultimo sterminio risale, da quello che conosco io, al 1922, a Smirne. Smirne, ricordata anche dal consigliere Diana.

In tutto questo arco di tempo si è svolta qualsiasi tipo di azione, non grave, diciamo di tragedia.

Gli armeni venivano trasportati dalle proprie terre verso il deserto siriano, dovevano da Smirne attraversare il deserto siriano e lì venivano accatastati i cadaveri lungo i sentieri, lungo le strade. Insomma, un qualcosa che, ai giorni nostri, non possiamo credo neanche immaginare che possa succedere da noi.

Però è successo ed è successo pochi anni fa, un centinaio di anni fa ed è successo in terre molte vicine a noi.

Tutto si è fermato per l'intervento, fortunatamente, di una potenza, che era la Russia, in questo caso la Russia sovietica, nel 1922, che per evidenti motivi, penso strategici territoriali, ha imposto, con le possibilità che aveva, di fermare questo genocidio.

L'unica osservazione che credo possa essere passata e che mi riguarda è prendiamo esempio da un ricordo per far passare dei valori, che spesso vengono, in questo momento, in questa nostra società, dimenticati, evidentemente soprattutto dalle nuove generazioni.

Come altri tipi di tragedie, anche questa serva e ben venga che ci sia questo ricordo, ben venga che ci sia questa proposta di delibera, perché serve proprio per dare un insegnamento positivo a chi verrà e a chi proseguirà dopo di noi e che spero ricorderà sempre altrettanto, in modo concreto, questo tipo di tragedie.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Franzinelli.

Prego, consigliere Coggiola.

CONSIGLIERE COGGIOLA. Anche il nostro gruppo si associa e voterà favorevolmente a questa mozione. Volevamo contribuire ringraziando prima di tutto la sua persona, che ce l'ha ricordato, ringraziando la comunità, ringraziando anche il

vescovo di Roma, ricordando anche la comunità romana che ci ha riproposto alla memoria questo fatto.

Anche se l'unica sottolineatura che faccio, prima di tutto a me, come consigliere, non è una pietà che mi muove nei confronti dei sopravvissuti, perché, paradossalmente, nei genocidi potrebbero anche non esserci i sopravvissuti. I sopravvissuti, nel senso quelli appartenenti, quelli oggetto del genocidio.

I sopravvissuti siamo tutti noi, i sopravvissuti è tutta quella parte di umanità che si è fatta digerire un gesto così fuori scala.

È corretto quando uno dice “sì, sì, l'eccidio, sono state ammazzate tante persone, lo possiamo riconoscere”, effettivamente è il movente che non riconosci, perché quello che noi ci dobbiamo ricordare è il movente, quello che dovrebbe lasciare addirittura vergogna nella mossa.

Per questo io dico che non lo facciamo per dare dignità al brandello di popolo che è rimasto, lo facciamo per noi. Per questo noi ringraziamo di questo momento che ci ha offerto il presidente con questa mozione, per fare in modo che anche il nostro agire, per grande, per piccolo, sia informato a principi che tengono presente un'umanità sempre più allargata e non quella della nostra parte, della nostra fazione.

Grazie presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Coggiola.

Io non ho altri iscritti a parlare. Credo di poter mettere in votazione questa proposta di deliberazione di Consiglio.

Il Consiglio Comunale adotta la deliberazione n. 28 relativa al punto n. 4 dell'o.d.g. ad oggetto “PROPOSTA DI DELIBERAZIONE RELATIVA AL RICORDO DEL CENTENARIO DEL GENOCIDIO DEL POPOLO ARMENO” allegata in calce al presente verbale.

Punto n. 5 dell'o.d.g. - APPROVAZIONE DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE.

PRESIDENTE. Punto n. 5: “Approvazione del Regolamento del Consiglio comunale”. Relatore, in realtà, non è il presidente del Consiglio, relatore è il consigliere Livio Rossetti, che si è dedicato anima e corpo ed ha prestato particolare pazienza in attesa della discussione.

Se voi mi consentite, anche per rispetto del lavoro che lui ha svolto, lo inviterei a sedersi al tavolo della Presidenza, per fare la relazione, come atto di riconoscimento della fatica, della pazienza e del lungo lavoro che ha fatto.

In questo caso è il presidente. Prego.

CONSIGLIERE ROSSETTI. La ringrazio, presidente. Direi che per un momento mi monto un po' la testa.

PRESIDENTE. Anche perché è al posto del sindaco, è simbolico.

CONSIGLIERE ROSSETTI. Appunto. Prima di iniziare la mia breve relazione sul lavoro svolto, vorrei dire che cosa mi ha sempre mosso, anche in quel breve periodo in cui ho svolto la funzione di Vicepresidente.

Le maggioranze hanno i numeri dalla loro, le minoranze hanno le regole. Chi oggi è maggioranza potrebbe diventare minoranza e viceversa, quindi noi abbiamo cercato, nel lavoro, sto dicendo il presidente e il sottoscritto, di ottenere sempre l'approvazione di tutti i gruppi, nel momento in cui andavamo a scrivere le regole del Consiglio comunale.

Ancora nell'ultima riunione, un piccolo suggerimento lessicale di un consigliere di minoranza ha trovato l'unanimità di consenso per questa correzione, ed era il consigliere Franzinelli.

Noi arriviamo ad avere, contrariamente a quanto sta avvenendo a livello nazionale, una presentazione di una correzione dell'attuale Regolamento del Consiglio comunale che, di volta in volta, in molti casi cambiavano i capigruppo dei vari gruppi appartenenti all'Ottava Commissione, ma abbiamo sempre cercato di non imporre la nostra visione ma di ottenere il consenso unanime.

A volte arrivando anche a dei piccoli compromessi, quello che maggiormente ci ha impegnati, si fa per dire, è sull'inizio delle nostre attività, sia in Consiglio che in Commissione.

C'erano proposte che dicevano zero minuti di tolleranza, trenta minuti di tolleranza e siamo arrivati ai quindici minuti, che è proprio un incontrarsi a metà strada.

Questo lavoro di revisione del Regolamento del Consiglio comunale, concordato tra il presidente e il sottoscritto, è iniziato il 4 luglio 2011, quando, incontrandoci noi due, ci siamo detti: ci sono troppe cose nel testo del Regolamento che, essendo stato approvato prima dello Statuto, a volte può entrare in conflitto tra i due testi normativi che sono i due più importanti per il nostro lavoro.

Dagli inizi del settembre 2011 noi ci incontravamo nella vecchia sede dei gruppi, leggendo poco alla volta gli articoli, apportando le correzioni. Man mano che il lavoro era pronto, veniva convocata l'Ottava Commissione, quella formata da tutti i capigruppo, per ottenere il consenso e discutere sui vari articoli.

Con il presidente io ho avuto circa dodici incontri, diciamo di quelli intensivi, di ore di lavoro. L'Ottava Commissione ha svolto undici riunioni, in questi anni, per approvare, di volta in volta, o ritornare a discutere vari argomenti.

Alla fine del lavoro, che ha avuto due fasi. La prima proprio semplice correzione dell'attuale Regolamento del Consiglio, è avvenuta alla metà del settembre 2012. Il nostro attuale Regolamento vedeva ben 21 articoli corretti nella completezza o in parte del testo.

Subito dopo venne fatta la settima riunione dell'Ottava Commissione, per dire che il Regolamento era stato corretto.

Il lavoro poi è stato svolto in collaborazione con il Segretario Generale e l'Ufficio di Segreteria, per vedere se, nel frattempo, la normativa e soprattutto il Tuel chiedessero di fare un ulteriore intervento, cioè vedere se noi toccavamo tutti gli argomenti che erano previsti nella normativa legislativa nazionale.

Questo ha comportato, alla fine del lavoro, ben 31 nuovi articoli introdotti in questo Regolamento. Alla fine, da 71 siamo arrivati ad avere gli attuali 85 articoli, che vengono portati in approvazione, perché non tutti gli articoli hanno visto questo intervento. Per chi ha ricevuto la copia a colori, sono tutte le parti in blu.

A volte abbiamo mantenuto il vecchio articolo, introducendo dei commi nuovi, che coprivano tutte quelle che parti che non erano state previste dal Regolamento varato qualche anno fa.

Questo lavoro di controllo con la normativa vigente ha permesso di introdurre tutta una serie di articoli nuovi – e se poi qualcuno è curioso di sapere quali ve li elenco tutti – proprio per avere un Regolamento più attinente, non solo a cos'era stato previsto nello Statuto del Comune di Novara, ma anche le normative più

recenti.

Direi una soprattutto, perché era stato interessato anche un nostro consigliere comunale, per cercare di adeguare maggiormente sia l'interpretazione del testo, e quindi una lettura che non permettesse interpretazioni troppo divaricanti, sia per essere più conformi alla legislazione attuale.

Naturalmente questo non vuol dire che il testo sia perfetto. Come tutte le cose umane, avrà anche piccoli errori, piccole omissioni, come quasi tutti i testi che noi possiamo realizzare, che con il tempo troveranno, sicuramente, altri che porranno mano ad eventuali successive correzioni.

Il testo che voi avete davanti non ha solo, per la prima volta, un indice generale ma anche un indice analitico. È un ulteriore aiuto per i consiglieri, perché con le parole chiave avete subito gli articoli del Regolamento che trattano tale argomento. Alla fine avete anche delle note finali, che sono in gran parte riferite al Tuel, per precisare meglio alcuni articoli nuovi introdotti.

Ve li raggruppo in pochi capitoli.

Per primo, i poteri ma anche i doveri della Presidenza, per quanto attiene la gestione delle riunioni e la disciplina. Questo lo troverete negli articoli 8, 28, 36, 38 e 39 della nuova versione.

Ciò che attiene al sindaco, articoli 7, 9, 10.

Le riunioni del Consiglio comunale sono descritte dall'articolo 23 all'articolo 27, dall'articolo 29 all'articolo 35, dall'articolo 40 all'articolo 61.

Interrogazioni, mozioni, ordini del giorno – e questa è una novità, l'ordine del giorno, non è l'ordine di convocazione del Consiglio comunale ma è un'ulteriore possibilità che hanno i consiglieri di affrontare determinati argomenti che non sono attinenti alla nostra vita quotidiana ma a fatti anche internazionali – li troveremo negli articoli 62, 69, 72, 73.

Le prerogative, diritti e doveri dei consiglieri, sono un numero abbastanza rilevante di articoli: 2, 4, 5, 11, 16, 37, 38, 44, 69, dall'articolo 70 all'articolo 74, 76 e 77.

I gruppi consiliari sono individuati negli articoli 12, 13, 14.

Le commissioni consiliari dall'articolo 15 all'articolo 22.

Alla fine abbiamo gli articoli e le disposizioni finali, dall'80 all'85.

Nell'ultima disposizione si dice che dopo l'approvazione di questo Regolamento, trascorrerà un certo periodo di tempo di esposizione all'Albo del Comune di Novara, poi questo Regolamento cancellerà il precedente e subentrerà nella gestione della nostra vita di Consiglio comunale o di commissioni.

Io penso di poter chiudere a questo punto la mia presentazione, a meno che non ci siano richieste da parte dei consiglieri di maggiori precisazioni.

Grazie.

(Entra il consigliere Murante – presenti n. 24)

PRESIDENTE. Grazie consigliere Rossetti per la sua illustrazione. Ci sono interventi?

Prima il consigliere Franzinelli, poi la consigliera Moscatelli.

CONSIGLIERE FRANZINELLI. Il mio intervento è solamente per ringraziare il consigliere Rossetti per il lavoro svolto in questi anni, perché è stato un lavoro di anni, anche non solo per colpa sua o per responsabilità sua ma per il grande lavoro che, evidentemente, vi è stato dietro questo Regolamento.

Solo un grazie al consigliere Rossetti.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Franzinelli.

Consigliera Moscatelli.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Altrettanto rapida, per sottolineare che il lavoro svolto è stato intenso e proficuo, nel corso di questi anni. Parliamo appunto di anni, proprio perché la materia è complessa.

La materia ha visto anche un'evoluzione normativa, pertanto era necessario ricollocare nell'attuale tempo il Regolamento che era stato approvato nel corso, se non vado errando, dell'ultimo anno della precedente Amministrazione. Visto che lei, presidente, c'era, concorderà con me nell'individuare più o meno quella data.

PRESIDENTE. Sì.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Sempre il lavoro di un Regolamento è lungo e faticoso, pertanto credo che sia assolutamente doveroso il riconoscimento sia a lei, presidente, ma in particolare dobbiamo sottolineare l'impegno del collega Rossetti, che si è dedicato al Regolamento con una dedizione direi assoluta, soprattutto con la capacità e l'attenzione che erano necessari, anche per individuare eventuali mancanze del precedente testo, oppure inadempienze determinate dall'introduzione di nuove regole e di una nuova normativa.

Mi associo al ringraziamento del collega Franzinelli e ringrazio appunto il collega Rossetti, perché, veramente, ha fatto un ottimo lavoro, soprattutto di mediazione. È stato capace di mediare tra le proposte sostanziali, io direi, della minoranza, che attraverso l'espressione dei suoi capigruppo ha lavorato fianco a fianco, come si suol dire, con il collega Rossetti.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliera Moscatelli.

Consigliere Coggiola.

CONSIGLIERE COGGIOLA. Anch'io, fatto salvo il ringraziamento per la abnegazione e la dedizione del mio collega, ho due cose da richiedere, anche per dargli un po' di soddisfazione e dirgli che ho letto il Regolamento.

Io volevo capire come pensate di avere risolto, se l'avete affrontato e se l'avete risolto, perché continuo a rileggerlo e non l'ho capito, questo problema che a volte abbiamo. Nella prassi abbiamo sempre cercato di salvaguardarlo, ma non ho mai capito come lo risolviamo poi con il Regolamento.

Giustamente è stato detto che il Regolamento lo approviamo noi, magari sopravvivrà a noi stessi.

Come garantiamo, se un consigliere, un gruppo, una minoranza, presenta una mozione, il diritto di vedersela votata o magari approvata e/o magari respinta, senza che altri possano, magari con un consenso superiore, introdurre artatamente un emendamento che magari ne stravolga il senso? Abbiamo i numeri per votare l'emendamento, sembra che la mozione proposta dalla lista tutti contro il sindaco, per dire, la stessa mozione venga votata con il consenso di evviva il sindaco.

Se mi aiutate a capire questa cosa intanto se c'è, dov'è e come la devo leggere questa cosa? Sembra quasi lo devo dire all'inizio e sembra lasciato alla buona interpretazione del presidente vedere se un emendamento stravolge o non stravolge il senso. E questa era la prima domanda.

Ne ho un'altra, la dico subito?

PRESIDENTE. Sì, certo.

CONSIGLIERE COGGIOLA. Mi ricordi l'articolo, forse l'articolo 20, ne abbiamo parlato all'intervallo un attimo, c'è questo fatto che continua a rimanere... io volevo sapere se è una cosa dovuta al Tuel o se è una cosa tutta novarese.

Diciamo che nella prassi, al di là che qui ho il mio componente del gruppo che è presidente della Prima Commissione e dopo cinque anni ha ancora la tigna di voler far votare i provvedimenti in commissione e io ho la tigna di non volerli proprio votare, i pareri per carità. A parte questo, in genere nelle commissioni, a parte la Prima, non è che si vota tantissimo.

(Intervento fuori microfono)

Per carità, il Regolamento, forse, sopravvivrà a Pedrazzoli. Forse, non è detto.

In genere contare le presenze serve magari per l'elezione del presidente, del vicepresidente della commissione e poi per far partire la commissione.

Se andiamo all'articolo mi sembra 20, al comma 2: "Le sedute delle commissioni sono valide, purché si presenti un numero di consiglieri che rappresenti non meno di un terzo dei componenti la commissione". Questa questione del rappresenti, perché dopo inserisce il concetto che a Novara mi sembra ancora in voga con questo regolamento, voglio capire se l'avete preso dal Testo unico o se è una tradizione tutta novarese, quella di far contare non le persone per testa ma le persone per gruppo di riferimento.

Perché dico questo? Perché se decidiamo, se diamo la possibilità a qualcuno di rappresentare il gruppo, in una certa misura, poi non possiamo più di tanto lamentarci se la maggioranza non è maggioritaria all'interno del gruppo. Non so se mi sono spiegato.

Io dico, se c'è la delega, la rappresentatività o quant'altro, allora non è così fondamentale il fatto che la maggioranza continui ad essere tale anche nelle commissioni che noi abbiamo detto essere fatte di venti persone. Le commissioni sono sempre di venti persone, lo erano anche quando erano quaranta i consiglieri. Adesso i consiglieri sono trentadue e le commissioni restano di venti. Forse, mi corregga presidente le cose che sto dicendo.

Io voglio capire questo fatto. Al di là che non ci piace tanto il fatto che uno rappresenti tutti, perché deresponsabilizza quelli che non vengono, da un certo punto di vista, invece dovrebbero venire tutti, perché hanno un mandato, che vengano e che votino. Non si capisce perché nelle commissioni debba essere diverso.

Qualora noi sposassimo questa tesi della rappresentanza, allora non ci deve essere il vincolo a fare le commissioni, perché se tanto io rappresento tutto il partito,

posso in teoria rappresentare tutto il partito o chi ha la maggioranza che sostiene il sindaco, non ho bisogno di avere anche i corpi che siano per forza maggioranza.

Secondo me dobbiamo scegliere una delle due strade.

Le chiedo se sul primo tema e sul secondo tema mi aiutate un po' a capire. Per il resto, ottimo, dieci e lode.

Grazie presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Coggiola.

Facciamo dar subito la risposta dal consigliere Rossetti, poi c'è Iodice per l'intervento.

CONSIGLIERE ROSSETTI. La ringrazio, consigliere Coggiola. Per quanto riguarda il primo argomento, è l'articolo 50, che è nuovo.

Abbiamo discusso lungamente sul fatto che le mozioni in gran parte sono proprio presentate dai gruppi di minoranza, non è detto tutte, anzi ci sono molti casi in cui sono i gruppi di maggioranza a presentare delle mozioni, ma siccome è un impegno verso il sindaco e la giunta, generalmente è la minoranza che le avanza.

Cosa potrebbe fare la maggioranza, avendo i numeri? Prende la mozione della minoranza e la smonta con emendamenti, stravolgendone il senso.

Abbiamo introdotto per la prima volta questo articolo 50, che dice: "Richiesta di votazione di una proposta nella sua formulazione originaria". Questo proprio per porre un limite all'intervento di una maggioranza di consiglieri che va a modificare il senso stesso e ciò che prevede una mozione presentata da un gruppo di minoranza, che non ha i numeri per poterla teoricamente farla approvare, così come la presenta v'è la maggioranza potrebbe approfittare di quel testo, introdurre diversi emendamenti, pezzo per pezzo te la smonta e te la presenta come una mozione completamente diversa.

Se il presentatore, ad un certo punto, chiede alla Presidenza, invece di discutere tutti gli emendamenti, di votare positivamente o negativamente la sua mozione, così come l'ha presentata, ecco questa tutela che abbiamo introdotto per ovviare a quell'inconveniente che lei diceva.

CONSIGLIERE COGGIOLA. Mi scusi, siamo all'articolo 50, comma 1. Facciamo un'ipotesi scolastica. Se io e il consigliere Zacchero, che abbiamo delle teste un po' calde, presentiamo una mozione e siamo in due e diciamo: vogliamo sfidare, vediamo se ce la votano o non ce la votano.

Per poter attivare il meccanismo della caduta degli emendamenti, perché qualcuno, non necessariamente la maggioranza ma qualcuno maggioritario, è chiaro che ci dobbiamo mettere d'accordo io e il consigliere Zacchero, rispetto alla nostra mozione, per far attivare il casca emendamenti, la ghigliottina, per dirla un po' così, un terzo dei consiglieri presenti.

Io e lui magari facciamo quattro pagine di un testo, studiamo, poi dobbiamo comunque mettere d'accordo altri dieci consiglieri per attivare la salvaguardia di questa cosa? Capisce che è una salvaguardia... è un bel disincentivo a presentare mozioni?

CONSIGLIERE ROSSETTI. Riconoscere la velleità di un consigliere di minoranza di coinvolgere i gruppi di minoranza.

CONSIGLIERE COGGIOLA. Ho capito. Quindi c'è una soglia all'ingresso delle mozioni e va bene.

PRESIDENTE. Prego, consigliera Moscatelli.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Se mi è sfuggito chiedo venia al collega Rossetti. Oggi chiunque presenta un emendamento sulla mozione o su un ordine del giorno, diciamo sulla mozione presentata da Coggiola, Coggiola ha il diritto di respingere l'emendamento, se non vado errando?

PRESIDENTE. Certo.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Questa condizione, quindi, rimane?

PRESIDENTE. Assolutamente sì.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Perché decade tutto il discorso che stiamo facendo?

CONSIGLIERE ROSSETTI. È un ulteriore questo.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Scusami, tu respingi l'emendamento e rimane il tuo testo, è sempre stato così.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE. Se il consigliere comunale proponente la mozione ritiene che gli emendamenti proposti non possano essere accoglibili, automaticamente dichiara che non accoglie i emendamenti e quindi il testo...

CONSIGLIERE COGGIOLA. Da domani vige questo Regolamento qua, cioè tra quindici giorni, adesso non so quando partirà. Se lei non me lo legge questo fatto e mi dice: c'è scritto qui Coggiola, al comma 3, che lei può fare questa cosa qua... Se non c'è scritto, non c'è scritto. Non è che vige il nostro uso e costume, mi scusi avvocato.

Mi scusi, Moscatelli, è un problema. Altrimenti tutte le volte bisogna mettersi d'accordo almeno in dodici per fare una mozione, sennò non partiamo neanche.

PRESIDENTE. Un attimo, stiamo guardando.

CONSIGLIERE COGGIOLA. Valutiamolo con attenzione, perché mi sembra un punto politicamente rilevante.

PRESIDENTE. Stiamo guardando, sia sul vecchio che sul nuovo.

CONSIGLIERE ROSSETTI. Articolo 49 del vecchio.

PRESIDENTE. La Segreteria Generale sta cercando di supportare le carenze della Presidenza.

L'articolo 49 del Regolamento attuale, che consta di 8 commi, dice: "Presentazione di emendamenti su proposte di deliberazione e mozione nel corso della discussione.

Ogni consigliere può presentare al presidente, prima della chiusura della discussione, uno o più emendamenti alle proposte di deliberazione o in accordo con i presentatori alle mozioni.

Gli emendamenti sono illustrati e discussi secondo l'ordine di presentazione, secondo l'ordine logico che il presidente reputi opportuno.

Le votazioni degli emendamenti deve precedere quella del testo della proposta originale.

Saranno votati prima gli emendamenti soppressivi e poi quelli modificativi, da ultimi gli emendamenti aggiuntivi.

Qualora siano presentati più emendamenti sullo stesso argomento, il presidente ne fissa l'ordine di votazione, dando la precedenza a quelli di contenuto più ampio.

Gli interventi sugli emendamenti non devono superare i cinque minuti – qui il Regolamento non è mai servito a molto – per ciascun gruppo consiliare.

L'approvazione di un emendamento comporta la decadenza degli altri emendamenti, il cui contenuto sia superato con esso in contrasto.

L'approvazione di un emendamento che implichi un aumento di spesa o una diminuzione di entrata comporta l'acquisizione agli atti della attestazione della relativa copertura finanziaria da parte del responsabile di ragioneria, ai sensi di legge.

Gli emendamenti alla proposta di deliberazione o alla mozione possono essere ritirati o sostituiti da proposte diverse, sottoscritte da almeno cinque consiglieri.

La votazione finale si svolge su testi contrapposti”.

(Intervento fuori microfono)

Tu stai leggendo quello nuovo, io sto leggendo quello vecchio.

La verità è che sulla parte relativa agli emendamenti in relazione alle mozioni noi abbiamo utilizzato una consuetudine, non normata dal Regolamento, che attribuiva la facoltà al presentatore, qualora su di una mozione non ritenesse utile o non lo ritenesse confacente al testo della mozione, gli abbiamo lasciato la facoltà di respingere gli eventuali emendamenti presentati.

Adesso abbiamo normato

CONSIGLIERE ROSSETTI. Non c'è solo l'articolo 50, c'è anche il nuovo 67, che è proprio specifico per le mozioni.

Leggo il comma che a voi interessa, che è il terzo: “Non sono ammessi emendamenti all'intero testo di una mozione ma solo su parti di essa, tali da non stravolgerne il significato.

Prima dell'apertura della votazione può essere presentata al Consiglio, dal proponente, sia la richiesta di votare la proposta nella sua formulazione originaria, al fine di far cadere sia gli emendamenti presentati, sia la richiesta di votazioni per parti separate”.

Direi che è un'ulteriore possibilità che ha il presentatore.

Primo, non si può presentare un emendamento generale oppure tanti emendamenti da stravolgere il senso della mozione.

Secondo, il proponente può chiedere che sia votata nella sua formulazione originaria, oppure può anche decidere di chiedere la votazione per parti separate. Perché può ritenere che una parte non debba essere modificare e l'altra, per la quale sono stati presentati emendamenti che lui ha accolto, quindi dice: va bene, questa parte possiamo votarla separatamente, in maniera tale che anche la maggioranza potrebbe votare quella parte.

Queste le abbiamo viste e discusse nell'Ottava Commissione, forse non ve ne siete mai accorti, cioè non l'avete mai letto bene.

CONSIGLIERE COGGIOLA. Abbiamo capito che c'è un sentimento comune su questa cosa, molto bene, come ha detto la consigliera Moscatelli vediamo di tradurlo in uno scritto che rimanga.

Qui abbiamo scritto: "Prima dell'apertura della votazione". Sembra dire che gli emendamenti hanno comunque cittadinanza, se ne può discutere ma il vaglio da parte di chi ha proposto deve essere preventivo, non è che uno porta un emendamento, tutti lo discutiamo e poi io, dato che il pallone è mio, dico che non lo votiamo.

Non so se mi sono spiegato?

PRESIDENTE. Assolutamente sì.

CONSIGLIERE COGGIOLA. Non è che possiamo, al momento della votazione, dire: abbiamo scherzato per mezz'ora...

CONSIGLIERE ROSSETTI. Il proponente, in qualsiasi momento, può dire: no, non voglio che questo venga discusso, ma prima che il presidente indica la votazione.

CONSIGLIERE COGGIOLA. Sì, ma così vuol dire che la discussione sugli emendamenti avviene prima di questa parola votazione.

CONSIGLIERE ROSSETTI. Lei vorrebbe impedire anche che si parli degli emendamenti? È un po' troppo.

CONSIGLIERE COGGIOLA. No, io dico il contrario. Non mi sembra rispettoso che uno presenti un emendamento, ne parliamo per mezz'ora e poi, dico io, mi metto in mezzo al caso, per un...

CONSIGLIERE ROSSETTI. Mezz'ora no, perché ha un tempo ridotto.

CONSIGLIERE COGGIOLA. Siccome si sta addensando una maggioranza diversa da quella a me gradita, si va sul contenuto, non su come si posiziona l'assemblea sugli emendamenti. Io la voglio dire in quella maniera lì, come dire visto che si stanno coagulando maggioranze diverse... Secondo me quella cosa lì deve proprio essere trasparente: quell'emendamento lì non lo accetto perché mi stravolge il senso. Non è un problema se c'è chi lo vota o se c'è chi non lo vota.

PRESIDENTE. Lo può fare in qualunque momento della discussione, come limite prima della votazione.

CONSIGLIERE COGGIOLA. Scopo dell'esercitazione non è quello che possiamo fare oggi, il problema è che adesso stiamo votando un Regolamento. Dopo che abbiamo votato, vige quello che ci sta scritto, quindi voi mi dovete dire dove c'è scritto che quello che io sto dicendo si potrà fare domani. Non quello che abbiamo sempre fatto.

(Interventi fuori microfono)

No, prima della votazione, non c'è scritto in qualsiasi momento. C'è scritto prima della votazione. Prima della votazione, vuol dire prima della votazione. Non vuol dire in qualsiasi momento, vuol dire prima della votazione, vuol dire che abbiamo già discusso.

CONSIGLIERE ROSSETTI. Vuol dire durante la discussione.

CONSIGLIERE COGGIOLA. Tu mettiti nei panni di essere una minoranza e vedi che lo capisci! Lo lasceremo anche per i nostri nipoti.

(Intervento fuori microfono)

Rifiutare l'emendamento da parte del proponente dove c'è scritto nel nuovo testo? Fai uno sforzo, vai a cercare.

CONSIGLIERE ROSSETTI. “Può essere presentata al consiglio, dal proponente, la richiesta di votare la proposta nella sua formulazione originaria”.

Non l'ho messa in negativo, l'ho scritta al positivo.

CONSIGLIERE COGGIOLA. Qua c'è scritto: “Prima dell'apertura della votazione può essere presentata al consiglio, dal proponente, sia la richiesta di votare la proposta nella sua formulazione originaria, al fine di far cadere gli emendamenti presentati, sia la votazione per parti”.

Vuol dire che comunque l'emendamento ha avuto cittadinanza, ne abbiamo parlato, ne abbiamo parlato per trenta minuti...

CONSIGLIERE ROSSETTI. Ma non può che non essere così. I tempi di discussione dell'emendamento è molto ridotta, sono cinque minuti.

CONSIGLIERE COGGIOLA. Sì, però noi sappiamo benissimo che... Va beh, ho capito, non vogliamo intenderci.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE. Uno per volta!

Scusate, io ho compreso, consigliere Coggiola, quello che lei sta dicendo. Lei sta dicendo sostanzialmente che io, presentatore della mozione, voglio avere la facoltà di poter affermare da subito che qualunque emendamento venga proposto alla mia mozione non sia accolto per la natura stessa della mozione, diciamo per l'oggetto della mozione.

Naturalmente c'è scritto nel testo del Regolamento “prima della votazione”, perché è sempre così, cioè prima della votazione si sospende la discussione e dunque è chiaro che lei può dichiarare che il testo della sua mozione è non emendabile.

Ciò che non mi pare corretto, nell'analisi che lei fa, è stabilire il presupposto della non emendabilità a priori di un testo presentato in Consiglio.

Voglio dire, il presidente del Consiglio presenta una mozione, i gruppi consiliari valutano l'opportunità di introdurre delle modifiche, come è capitato. Io ho portato, non ultima quella della De Agostini, una mozione, sono state portate delle modifiche che io ho accolto, ma non posso evitare eventualmente che qualcuno proponga un emendamento. Non posso impedirlo.

CONSIGLIERE ROSSETTI. Perché a volte possono essere migliorativi.

PRESIDENTE. Ciò che viene garantita è la possibilità di emendare ma la facoltà esclusiva del proponente di scegliere se l'emendamento è accettato o no. In quel caso lì rimane valida la volontà del proponente e gli emendamenti decadono tutti.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Quando il collega presenta la mozione, credo che possa anche concludere il suo intervento di spiegazione e di presentazione della mozione dichiarando da subito, alla conclusione della sua presentazione, che il suo testo non sarà emendabile.

PRESIDENTE. Certo che lo può fare. Assolutamente.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. E così è risolto il problema. Se invece vuoi ascoltare l'emendamento, ascolti la lettura dell'emendamento e dici subito, prima della discussione, che non accogli l'emendamento.

CONSIGLIERE ROSSETTI. E se arrivasse un emendamento a favore del proponente, migliorativo?

PRESIDENTE. Questo è un altro aspetto.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Uno lo legge, se poi a lui... Adesso non possiamo immaginare.

PRESIDENTE. Adesso non siamo in grado di fare tutti i possibili casi.

CONSIGLIERE COGGIOLA. Che cosa vuol dire "un terzo dei consiglieri presenti"? Mi spieghi il comma 1.

CONSIGLIERE ROSSETTI. Il 50 vale soprattutto per le delibere, oltre che per le mozioni, perché è nella parte in cui si dice come il Consiglio vota. Parte dalla mozione d'ordine, al richiamo al Regolamento, eccetera, poi c'è scritto: "Questioni giudiziali. Presentazione emendamenti. Sospensione della trattazione dell'argomento. Richiesta di votazione per parti separate. Chiusura della discussione. Dichiarazioni di voto. Votazione. Modalità di votazione".

È tutta una parte del Regolamento questa che non è tipica solo delle mozioni ma anche delle delibere portate normalmente da esponenti della giunta o dal sindaco o dal presidente del consiglio.

L'articolo 67, invece, è proprio riferito alle mozioni.

CONSIGLIERE COGGIOLA. Ho capito. Quindi avete proprio messo la ghigliottina, con l'articolo 50 abbiamo introdotto la ghigliottina nel Consiglio comunale di Novara. Bravi!

CONSIGLIERE ROSSETTI. No. Ho detto all'inizio che posso sicuramente aver sbagliato io nello scrivere certe cose, ma ho sempre tenuto presente che le regole devono soprattutto tutelare le minoranze, perché le maggioranze hanno i numeri dalla loro parte.

CONSIGLIERE COGGIOLA. L'abbiamo già apprezzata.

CONSIGLIERE ROSSETTI. Siccome il testo, ripeto, è stato lungamente discusso nelle varie commissioni, è stato mandato a tutti i consiglieri con un certo tempo, voi potevate anche presentarmi degli emendamenti, eventualmente, se avevate questi dubbi, li avremmo chiariti con semplicità.

Ripeto, credo che in qualsiasi momento si possa chiedere la riunione di una Ottava Commissione, presentando degli emendamenti per modificare ulteriormente un articolo del Regolamento. Naturalmente non è la Bibbia.

CONSIGLIERE COGGIOLA. Però è la regola di convivenza nostra.

CONSIGLIERE ROSSETTI. Io ero convintissimo che potessero essere valide come tutela delle minoranze.

CONSIGLIERE COGGIOLA. Ci dica sulla rappresentatività.

CONSIGLIERE ROSSETTI. Ho perso il segno sul secondo argomento. Avevo già preparato la risposta.

PRESIDENTE. Ripeta l'argomento, consigliere Coggiola.

CONSIGLIERE COGGIOLA. Era quello della rappresentatività all'interno delle commissioni, se rappresentiamo una testa un voto.

CONSIGLIERE ROSSETTI. Sì, ho capito. Questa parte dipende dalla delibera di Consiglio che istituisce le commissioni. Non è stato preso né dallo Statuto né dal Tuel né da un altro regolamento precedente ma è il punto F) della delibera di Consiglio, approvata in che data questa...

PRESIDENTE. Sempre all'inizio del mandato, è quella istitutiva delle commissioni. È la delibera che si approva all'inizio del mandato, di costituzione.

CONSIGLIERE ROSSETTI. Al punto f): "Le commissioni sono composte in proporzione alla consistenza dei gruppi consiliari. Ogni gruppo può effettuare sostituzioni", eccetera, eccetera.

CONSIGLIERE COGGIOLA. Guardi il comma 2 dell'articolo 20.: "Le sedute di commissione sono valide purché sia presente un numero di consiglieri che rappresenti non meno di un terzo dei componenti la commissione". È il concetto della rappresentanza.

PRESIDENTE. No, è il concetto che il Consiglio comunale non può avviarsi se non c'è un terzo dei consiglieri, è la stessa applicazione del principio...

CONSIGLIERE COGGIOLA. Che non c'è un terzo dei consiglieri, va bene.

PRESIDENTE. È la stessa cosa. È stato applicato il criterio per cui il Consiglio comunale non può iniziare se non c'è un terzo dei consiglieri, quindi si ragiona per testa.

Lo stesso presupposto è stato applicato alla commissione: non meno di un terzo di consiglieri presenti non garantiscono la possibilità di iniziare i lavori della commissione.

CONSIGLIERE COGGIOLA. No, presidente. C'è scritto che rappresenti.

PRESIDENTE. Un consigliere rappresenta, è la sua funzione in commissione.

CONSIGLIERE COGGIOLA. Va bene, poi leggete il punto 3, non stanno insieme.

PRESIDENTE. Cosa dice il punto 3, consigliere Coggiola?

CONSIGLIERE COGGIOLA. Quello che dice italiano: “All’ora indicata per l’inizio della seduta, il presidente della commissione procede all’appello nominale. Accertato il numero – vado al punto – può iniziare la discussione degli argomenti all’ordine del giorno, purché sia presente almeno un terzo dei consiglieri”. Qui non rappresentano, prima invece rappresentano. È proprio una questione, sembra introdurre il concetto della rappresentanza.

Io mi chiedo i consiglieri li contiamo uno, due, tre, quattro, cinque, sei...

CONSIGLIERE ROSSETTI. Deve esserci il numero legale per rendere valida la riunione.

CONSIGLIERE COGGIOLA. Adesso le spiego il mio caso. Una volta io sono stato eletto vicepresidente di una commissione, non c’era il presidente ed ero io il vice, con tre persone che hanno alzato la mano. Questi però rappresentavano, perché all’epoca uno diceva: io rappresento An, io rappresento Forza Italia, io rappresento non mi ricordo più chi rappresentava. Era, nelle loro rappresentazioni, ventiquattro o quello che era, comunque la maggioranza della commissione in allora.

Dall’altra parte erano anche magari in sei ma era inutile che alzassero il braccio, perché non rappresentavano quello che rappresentavano quei tre. Non so se mi sono spiegato.

Io voglio capire, ragioniamo ancora con il criterio del cosa rappresento in commissione o ragioniamo...

PRESIDENTE. No, è il numero.

CONSIGLIERE COGGIOLA. Allora togliamo la parola “rappresenti”. Non mettiamo “che rappresenti”.

PRESIDENTE. Consigliere Coggiola, in un’ottica di assoluta trasparenza e assoluta mancanza di togliattiana ambiguità o doppiezza, togliamo subito la parola “rappresenti”.

CONSIGLIERE COGGIOLA. Altrimenti se in commissione viene il capogruppo del Pd, partono tutte le commissioni. Oggi arriva il capogruppo, si siede, è valida la commissione.

PRESIDENTE. No, perché non rappresenta un terzo. Il terzo è rappresentato da numeri.

CONSIGLIERE COGGIOLA. Il problema non è che noi ci convinciamo tra di noi, il problema è quello che abbiamo scritto.

PRESIDENTE. Va bene, consigliere. Io non voglio assolutamente che lei abbia dei retropensieri, lei adesso mi cita esattamente l’articolo e il comma...

CONSIGLIERE COGGIOLA. Articolo 20 “Seduta delle commissioni. Le sedute delle commissioni sono valide, purché sia presente un terzo dei componenti la commissione”. Ci sono anche meno parole.

PRESIDENTE. Al comma 1?

CONSIGLIERE COGGIOLA. Al comma 2.

PRESIDENTE. Ripeta.

CONSIGLIERE COGGIOLA. “Le sedute delle commissioni sono valide, purché sia presente un terzo dei componenti la commissione”.

PRESIDENTE. Faccio un emendamento che taglia la testa al toro rispetto al termine “rappresentanza” e il termine “numero”.

Il problema è rappresentato dal fatto che... Prego, consigliere Pisano.

CONSIGLIERE PISANO. Il dubbio legato alla rappresentanza capisco da dove può derivare. Più che dal discorso del numero legale e dei partecipanti la commissione, forse il discorso della rappresentanza è più legato al fatto che quando magari la commissione esprime un parere, che poi solitamente lo fa soltanto la Prima, molto spesso il parere poi viene espresso come rappresentanza, come peso dei singoli gruppi. Ho capito il problema.

PRESIDENTE. Il problema è che in Prima Commissione, quando si vota, alzano la mano tutti i consiglieri, non è che la alza uno solo.

CONSIGLIERE PISANO. Sul discorso poi dell’espressione del parere in commissione, siccome è poi soltanto la Prima che lo esprime, forse lo si esprime per peso del gruppo consiliare o per testa, ma questo è ancora un altro argomento.

PRESIDENTE. Io presento l’emendamento al testo, che è sostitutivo di quello...

CONSIGLIERE ROSSETTI. Ma il terzo comma dice proprio questo. “All’ora indicata per l’inizio della seduta, il presidente della commissione procede all’appello nominale dei componenti la commissione. Accertato numero legale – che è quel famoso terzo – dichiara aperta la seduta.

Se non è presente il numero sufficiente di consiglieri al primo appello, il presidente, trascorsi i quindici minuti dall’ora stabilita per l’inizio della seduta, ripete l’appello e la commissione può iniziare la discussione degli argomenti all’ordine del giorno purché sia presente almeno un terzo dei consiglieri assegnati alla commissione”. Si ribadisce di nuovo che un terzo è il numero legale.

PRESIDENTE. “Assegnati alla commissione”, non appartenenti ad un gruppo. È lo stesso principio per cui un Consiglio comunale non è che ha il numero legale semplicemente perché c’è la maggioranza.

CONSIGLIERE COGGIOLA. Va bene, io sono sazio.

PRESIDENTE. Io presento comunque l’emendamento che lei ha proposto, se va bene a tutti.

Se lei adesso mi dice che, avvalendosi del nuovo Regolamento, non accetta l’emendamento...

(Interventi fuori microfono)

CONSIGLIERE ROSSETTI. Per andare incontro a lei, invece di dire “non meno di un terzo”, basterebbe dire “al numero legale”. Punto. E nel terzo si dice qual è il numero legale, che è un terzo.

PRESIDENTE. Tagliamo la testa al presidente, il presidente presenta l’emendamento, suggerito dal consigliere Coggiola, che è sostanzialmente sostitutivo dell’attuale testo dell’articolo 20, comma 2.

L’emendamento dice: “La seduta delle commissioni sono valide, purché sia presente un terzo dei componenti la commissione”.

Va bene, consigliere Coggiola? Non si distraiga.

CONSIGLIERE COGGIOLA. Per me va bene.

PRESIDENTE. Okay, va bene. Ripetita iuvant.

Il consigliere Pedrazzoli mi aveva chiesto di intervenire. Poi mi ricordo del consigliere Iodice.

CONSIGLIERE PEDRAZZOLI. Grazie presidente. Io volevo intervenire sempre sulla questione del parere espresso dalla commissione.

Intanto oggi ratifichiamo che le commissioni devono esprimere un parere sulle deliberazioni che vanno in Consiglio comunale, lo accettiamo tutti. Poi, però, anche qui, se rimane solo un consiglio e non invece una cosa che si applica, è una cosa diversa.

Diamo per assodato che le commissioni, su determinati...

CONSIGLIERE ROSSETTI. C'è però un inciso "se richiesti".

CONSIGLIERE PEDRAZZOLI. No.

CONSIGLIERE ROSSETTI. Articolo 20: "Le decisioni e i pareri, se richiesti, vengono espressi a maggioranza".

CONSIGLIERE PEDRAZZOLI. No, perché l'articolo 18, comma 1, dice: "Le commissioni, nell'ambito delle rispettive competenze per materia, esprimono pareri consuntivi sulle proposte di deliberazione da sottoporre al consiglio o su questioni comunque di competenza del consiglio".

Le commissioni, quindi, devono esprimere un parere.

PRESIDENTE. Consuntivo.

CONSIGLIERE PEDRAZZOLI. È chiaramente consuntivo, ovviamente, non è un parere vincolante. La commissione dirà, su una determinata deliberazione, che esprime parere positivo o meno alla cosa da portare poi in consiglio comunale. Tant'è che nelle delibere, se andiamo a vedere, viene sempre riportato "sentito il parere della commissione".

Il parere deve essere espresso, non è un vezzo che ho io in Prima Commissione.

Dopodiché c'è sempre un punto, sul quale io avevo insistito quando ero capogruppo, che ho visto che è rimasto immutato, che è l'articolo 20, terzo comma, ultimo paragrafo, dove si dice: "Le decisioni e i pareri, se richiesti, vengono espressi a maggioranza assoluta dei presenti la seduta, tenuto conto del peso e della rappresentanza dei commissari". Torniamo daccapo.

Ad un certo punto che cosa succede? Che nel caso d'oggi, dove c'è il Pd che è la stragrande maggioranza dei consiglieri, basta che ci sia uno che alza la mano e il parere è positivo o negativo a seconda di quelli che sono i desiderati della maggioranza.

CONSIGLIERE ROSSETTI. Solo che il capogruppo, che dovrebbe essere di quella commissione del Pd, dovrebbe dire: voto a nome di tutto il gruppo. A quel punto vale il peso del gruppo.

A me è capitato di votare contro il parere del gruppo, in qualche commissione.

CONSIGLIERE PEDRAZZOLI. Almeno quel principio rimane, il problema però non ce lo siamo tolto. Il problema che c'era rimane anche in questo regolamento qui e non è cosa di poco conto.

Se le commissioni devono esprimere un parere sulle proposte di deliberazione, così com'è scritto oggi è sufficiente che il gruppo di maggioranza si presenti con un consigliere che dice: il Pd decide così. Chiuso.

Secondo me avremmo dovuto replicare in piccolo quello che è anche il Regolamento della Camera e del Senato, dove ad un certo punto si vota per teste. Almeno si crea l'obbligo dei consiglieri di partecipare alle sedute delle commissioni e di rimanere lì finché non si esprime il parere. A questo punto, se mancano i numeri, manca anche il parere favorevole della commissione, se quello è l'andamento che prende la commissione.

Secondo me il mantenere questa norma qui, è una norma che non fa lavorare le commissioni correttamente.

Così come anche un'altra cosa che non mi piace, l'avevo già espressa a suo tempo, in meno ai lavori dell'Ottava Commissione, è il fatto che le commissioni non abbiano un numero massimo di commissari.

A mio giudizio, diciannove commissari, come sono oggi per commissione, sono troppi, perché non si riesce a lavorare. La commissione dovrebbe essere un luogo dove si affrontano, con una certa perizia, determinati temi, se si è in diciannove anche chi è membro della commissione lo vive in un modo che, secondo me, non è appropriato al lavoro che deve svolgere.

Oltretutto c'è anche un altro discorso, c'è un discorso economico, perché diciannove membri di commissione che si ritrovano, soprattutto quando abbiamo tutta una serie di commissioni che lavorano ad esempio sul bilancio o altro, costano al Comune un sacco di soldi. Lì avremmo dovuto prevedere un tetto al numero dei membri della commissione e prevedere che si votasse per teste.

Mi ricordo la risposta che mi fu data all'epoca, cioè che c'è un diritto di ogni consigliere ad essere assegnato ad una commissione, però secondo me questo diritto qui è un diritto inferiore al dovere invece di funzionamento che hanno le commissioni.

La critica che io faccio a questo Regolamento è soprattutto su questo, sul voto che è manifestato per peso sui gruppi consiliari presenti, quindi che nella sostanza non si vota per teste, e questo consente un atteggiamento leggero da parte dei gruppi consiliari, oggi Pd e domani, tra dieci anni, chissà chi, e il fatto che non ci sia un tetto al numero dei membri delle commissioni.

Secondo me le commissioni dovrebbero lavorare con un numero ristretto di componenti e votare per testa.

Questo è il senso che avevo già riferito a suo tempo.

PRESIDENTE. Consigliere Pedrazzoli, su questo punto il Regolamento ha mantenuto in vigore ciò che è attualmente scritto sul testo.

Su una parte mi preme dover intervenire, nel senso che è assolutamente indeterminabile il numero dei commissari fintanto che non è determinato il numero dei gruppi consiliari.

C'è un elemento di distorsione nei componenti della commissione, questo è vero, e sono i capigruppo che per consuetudine di questo Consiglio comunale sono stati inseriti di diritto, come componenti di tutte le commissioni consiliari, sulla base di una deliberazione di Consiglio.

La deliberazione di Consiglio, purtroppo, noi la possiamo modificare introducendo una nuova delibera di Consiglio comunale, in cui attribuiamo ai capigruppo lo stesso numero di commissioni che sono attribuite ai consiglieri comunali normali.

Il numero di commissari all'interno delle commissioni, siccome bisogna mantenere il criterio di proporzionalità dei gruppi, dipende da quanti sono i gruppi.

La difficoltà che abbiamo avuto fino ad oggi è stata l'estrema variabilità nella composizione del numero e della quantità di consiglieri e gruppi consiliari rappresentati in Consiglio comunale. È difficile da introdurre un numero minimo.

Meglio, un numero minimo lo si potrebbe anche introdurre, è il numero massimo che diventa difficile da immaginare.

L'elemento distorcente, appunto, è la presenza dei capigruppo del Consiglio comunale come aventi diritto a tutte le commissioni consiliari, ma su questo si può agire modificando la delibera di Consiglio.

CONSIGLIERE PEDRAZZOLI. Ricordo che di questo tema avevo già parlato. La sua risposta a me dà soddisfazione, nel senso che capisco qual è il meccanismo, mi sarebbe piaciuto apportare un correttivo.

Rimane aperto il problema del peso, nel momento in cui si esprime il parere, perché la commissione è obbligata ad esprimere un parere. Secondo me quello rimane un problema aperto e non da poco, non di poco conto, perché mette sempre la maggioranza nelle condizioni di essere numericamente inferiore ma di non giovare comunque di questa goldenshare qua che consente di esprimere...

PRESIDENTE. Se vuole, si può introdurre l'emendamento.

CONSIGLIERE COGGIOLA. Ma dobbiamo scegliere tra le due cose, nel senso che ci sono i numeri della commissione allora non ti do il voto di rappresentanza, se ti do il voto di rappresentanza allora abbassiamo il numero dei commissari. Non possiamo avere la botte piena e la moglie ubriaca.

Visto che abbiamo tenuto il peso, togliamo il concetto della rappresentatività.
Non so se mi sono spiegato?

PRESIDENTE. Assolutamente no, in questo momento pensavo che si potesse andare via lisci.

CONSIGLIERE COGGIOLA. Siamo liscissimi.

PRESIDENTE. Mica tanto, consigliere.

CONSIGLIERE ROSSETTI. Io non credo che si possa risolvere in maniera giusta questa faccenda.

PRESIDENTE. Stiamo emendando l'attuale Regolamento, sostanzialmente.

CONSIGLIERE ROSSETTI. Io allora darei un suggerimento al gruppo del Pd, di formare tanti gruppi di tre.

PRESIDENTE. Su questo ci pensano da soli, non ti preoccupare.

CONSIGLIERE ROSSETTI. Attualmente la maggioranza ha due gruppi.

(Interventi fuori microfono)

Io le faccio una proposta. Lei si rende conto che voi, fin quando il consigliere Pedrazzoli non cambiasse, avevamo due gruppi, cioè quello rappresentato dal Movimento 5 Stelle l'Udc, che avevano un solo consigliere, per di più capogruppo, che partecipa di diritto a tutte le commissioni con gettone.

Mettiamo un rappresentante per il Pd, perché basta lui, con il voto. E se il Pd si dividesse in quattro o cinque gruppi? Cinque gruppi da tre potevano fare. E ognuno con un capogruppo.

PRESIDENTE. Non suggerire!

CONSIGLIERE ROSSETTI. Ho detto che in qualsiasi momento voi potete modificare queste regole, ma guardate che le conseguenze potrebbero essere anche peggiori.

PRESIDENTE. Intanto sentiamo qual è l'emendamento che presenta il consigliere Pedrazzoli.

INTERVENTO. Possiamo anche togliere il gettone in commissione, per tutti.

PRESIDENTE. Siamo in attesa di formulazione di emendamento.

CONSIGLIERE PEDRAZZOLI. Grazie, ho finito.

PRESIDENTE. “Si richiede di modificare l'articolo 20, comma 3, ultimo paragrafo del Regolamento comunale in deliberazione, eliminando le seguenti parole: tenuto conto del peso della rappresentanza dei commissari”. Chiaro.

C'era l'intervento del consigliere Iodice, prego.

CONSIGLIERE IODICE. Grazie presidente. A nome del gruppo consiliare Pd, Partito Democratico, e a nome del gruppo Sel, Sinistra Ecologia Libertà, volevamo iniziare un intervento molto breve per ringraziare del suo operato il professor Rossetti, che da buon geografo qual è, con grande meticolosità, ai limiti della pignoleria, ha redatto un Regolamento importante, un regolamento molto utile per il nostro comune ma soprattutto che presenta delle novità positivamente.

Io sono rimasto molto ammirato per l'indice analitico e penso anche tutto il Consiglio comunale con me, perché non solo favorisce e facilita il lavoro di tutti i

consiglieri, anche quelli più esperti, ma sicuramente è utile per chi entrerà nel prossimo consiglio comunale, nel prossimo mandato, alla prima esperienza politica, e sarà un evento molto molto facilitante per il lavoro del consigliere comunale.

Il consigliere Rossetti, da ex vicepresidente, ha mostrato, in tutti questi quattro anni, l'attenzione per le norme, facendole rispettare, in ogni occasione. L'attenzione che ha portato, sia come consigliere comunale sia come vicepresidente, è sicuramente un merito suo personale, di cui la maggioranza si pone oggi, una volta in più, nel ringraziare e nel valorizzare.

Ci sentiamo di accettare il primo emendamento, invece di non accettare il secondo emendamento. Grazie presidente.

(Rientra il consigliere Negri ed escono i consiglieri Moscatelli, Canelli, Monteggia – presenti n. 22)

PRESIDENTE. La discussione si farà naturalmente adesso, prima della chiusura, perché ogni emendamento va discusso. Chiedo la discussione generale.

Il primo emendamento, che ho presentato io, su richiesta del gruppo di Forza Italia, in particolare del consigliere Coggiola, era relativo all'articolo 20, comma 2. Chiede di sostituire l'attuale testo, ancora da approvare, con il seguente testo: "Le sedute delle commissioni sono valide, purché sia presente un terzo dei componenti la commissione".

Su questo ci sono dei problemi? Non mi pareva, perché eravamo tutti d'accordo. Sul testo del primo emendamento mi pareva che ci fosse l'accordo di tutti, perché chiarifica, anche in termini lessicali, meglio o in maniera più chiara, per alcuni consiglieri, il senso dell'articolo 20.

Siccome non ci sono interventi a favore o contrari, metto in votazione questo emendamento, che è presentato dal presidente, su suggerimento del consigliere Coggiola.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

(L'emendamento è accolto)

(Esce il consigliere Giuliano – rientra il Sindaco – presenti n. 22)

Il secondo emendamento, presentato sempre dal gruppo Forza Italia, a firma di tutto il gruppo, dice: “Si richiede di modificare l’articolo 20, comma 3, ultimo paragrafo del Regolamento comunale in deliberazione, eliminando le seguenti parole: tenuto conto del peso della rappresentanza dei commissari”. Il che vuol dire ogni testa un voto.

C’è un intervento a favore? Prego.

CONSIGLIERE PEDRAZZOLI. Grazie presidente. Io credo che eliminare questo paragrafo sia una garanzia di democrazia anche all’interno delle commissioni.

Oggi voi lo vedete come un vantaggio per la vostra maggioranza, ma dovete pensare che la vita del Consiglio comunale non è solo questa legislatura ma sarà anche legata alle prossime. Bisogna garantire che i voti e i pareri espressi in commissione vengano espressi per testa e non per peso dei singoli commissari.

Così come oggi, è sufficiente che sia presente un membro della votazione per votare a favore o meno di una deliberazione e determinare così il parere della commissione stessa, così un domani potrà essere che se non sarete più voi in maggioranza questo diritto venga sfruttato dalla parte opposta.

È garanzia di democrazia che invece si voti per teste e credo che non si chieda niente di particolare se non la presenza dei commissari in commissione nel momento in cui si esprime un parere.

Grazie presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Pedrazzoli.

Un intervento contro? Prego, consigliere capogruppo Brivittello.

CONSIGLIERE BRIVITELLO. Grazie, presidente. Esprimiamo voto contrario su questo emendamento, perché intanto c’è già la garanzia delle presenze, quindi non è vero che ci potrebbe essere una persona sola a rappresentare tutto il gruppo, perché essendoci già la garanzia del “un terzo dei presenti”, direi che è una garanzia più che buona.

Dopodiché siamo per mantenere il sistema attuale del peso dei gruppi, presidente. Grazie.

PRESIDENTE. Poiché mi pare che sia chiara la posizione, metto in votazione l’emendamento presentato dal gruppo consiliare di Forza Italia, che rileggo: “Si

richiede di modificare l'articolo 20, comma 3, ultimo paragrafo del Regolamento comunale in deliberazione, eliminando le seguenti parole: tenuto conto del peso della rappresentanza dei commissari”.

(Segue la votazione)
(L'emendamento è respinto)

Passiamo alle dichiarazioni di voto, se ci sono, sul Regolamento.

Non ci sono dichiarazioni di voto, allora metto in votazione il punto n. 5 dell'ordine del giorno...

(Interventi fuori microfono)

Abbiate pazienza, io ho chiesto se c'erano delle dichiarazioni di voto.

(Interventi fuori microfono)

Dopo aver detto “ci sono dichiarazioni di voto”, ho detto “non ci sono”. È una logica quasi...

(Interventi fuori microfono)

No, non è che ho fretta, è Godel che mi insegna che A è e non A non è.

(Rientrano i consiglieri Monteggia e Giuliano – presenti n. 24)

Punto n. 5, metto in votazione l'approvazione del Regolamento del Consiglio comunale, così come emendato.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Il Consiglio Comunale adotta la deliberazione n. 29 relativa al punto n. 5 dell'o.d.g., all'oggetto “Approvazione Regolamento del Consiglio Comunale”, allegata in calce al presente verbale

Ringrazio il consigliere Rossetti per il lavoro, la pazienza, la fatica e l'intelligenza che ci ha messo, soprattutto la pazienza che ha avuto con me.

Punto n. 6 dell'o.d.g. - VARIANTE SEMPLIFICATA DEL PRGC, AI SENSI DELL'ART. 17 BIS – COMMA 4 – L.R. N. 56/77, PER INSERIMENTO DI UNA NUOVA DESTINAZIONE D'USO TRA QUELLE PREVISTE SULL'AREA DENOMINATA S6.

PRESIDENTE. Punto n. 6 dell'ordine del giorno: “Variante semplificata del Prgc, ai sensi dell'art. 17 bis – comma 4 – lr n. 56/77, per inserimento di una nuova destinazione d'uso tra quelle previste sull'area denominata S6”.

Relatore è l'assessore Bozzola, a cui io do immediatamente la parola.

ASSESSORE BOZZOLA. Solo per chiederle due minuti, per mettere in pista.

PRESIDENTE. Sospensione di due minuti, intanto facciamo il cambio di presidente.

*Esce il presidente Bosio, assume la presidenza il vice presidente Gatti
Esce il Sindaco e rientra la consigliera Arnoldi – presenti n. 24*

ASSESSORE BOZZOLA. [...] presentato con questa sua grande rosa, è già inserito come ambito di trasformazione urbana. È l'area dentro cui si colloca, tanto per capirci, l'Osteria del Laghetto, quindi il noto ristoratore.

Che cosa chiede, con un'istanza che è pervenuta al Comune nell'agosto 2014? Di modificare, introducendo una specifica destinazione d'uso il quadro delle possibilità che già oggi, su quell'area, sono offerte. In questo momento è chiaro che il suo è un pubblico esercizio, questo nei fatti, bar, ristorante, eccetera. Ha addirittura quell'area, lo ricorderete, esito di un proost, addirittura la possibilità di avere delle attività ricettive, comprese addirittura quelle alberghiere, e così via.

Ad una precisa richiesta, anche in grado di provare ad intercettare oggi la dinamica delle attività correlate alla propria attività principale, che è quella della somministrazione, si accorge – e di questo lui chiede specifica istanza – che non vi sia per lui la possibilità di vendere.

Questo non è un aspetto secondario, perché vi sono molte situazioni per le quali oggi il pubblico esercizio – qui non c'è l'Assessore al commercio, ma era stato presente anche in commissione – spesso queste forme di somministrazione si sono ibridate, cioè ci sono spazi dove si può vendere l'alimento che cucini, esattamente

come riprodurlo nelle forme più tradizionali della ristorazione. Com'è oggi, in fondo, il caso dell'Osteria del Laghetto.

In realtà, volendo lui estendere, fare un piccolo fabbricato, a supporto di questa iniziativa, in sostanza vendere pesce di qualità.

Io credo che uno degli strumenti del Piano regolatore sia certamente quello principe il governo della città, nel senso dell'indirizzo strutturato, orientato nei modi con cui la città si sviluppa, si controlla. Nello specifico, in fondo, anche poi dell'esigenza che si rende ogni volta puntuale nell'esame delle questioni che emergono, anche molto pratiche, nella vita di chi questa città la rende dinamica, abbiamo creduto di procedere a questa variante, come è stato chiesto con l'utilizzo dello strumento dello Sportello unico.

Alla fine la variante sarà questa specifica richiesta di inserire le attività legate alla vendita, all'interno di una piccola costruzione di un fabbricato destinato a questo specifico, connesso a quello esistente.

Il problema non è qui né di metri quadri, né di metri cubi. Lì ci sono metri cubi e metri quadri a disposizione, il problema è specificare tipologicamente questo tipo di attività.

Io sto sgrossando, potrei dilungarmi nelle innumerevoli pagine di rimandi normativi, che corredano il percorso che fa oggi uno strumento di questo genere, cioè una variante istruita ai sensi di una richiesta pervenuta allo Sportello unico, ma credo che, di fatto, questo sia il presupposto, cioè che non sempre il Piano regolatore è in grado – e forse non dovrebbe nemmeno – intervenire all'interno delle specifiche dinamiche delle realtà che in qualche modo ordina.

Questo suo restare un passo indietro, non so come dire, controllare la genericità di queste condizioni, orientarle, bilanciarle, ma poi, nello specifico, soprattutto oggi, in cui il mutamento delle condizioni, in ogni ambito dell'attività umana, è così rapido, se può intervenire ridefinendo, costruendo un elemento d'appoggio, cercando di rendere possibili elementi che lui stesso, mi verrebbe da dire burocraticamente, impedisce.

Dovete considerare che in altri piani regolatori questo ipertecnicismo nel definire le singole categorie, inserite all'interno delle grandi categorie delle destinazioni d'uso, non vi sono neanche. Il commercio è commercio. Il terziario è terziario. La residenza è residenza.

Questo Piano regolatore ci dice che il commercio, l'ho ricordato in commissione, è sì il commercio, ma è il commercio C1, C1.1, C1.1.1, C1.2, C1.3 e

andiamo avanti così. Se ti sei dimenticato o non avevi previsto il C1.4 ecco che il meccanismo del Piano regolatore si inceppa.

Proviamo semplicemente qui ad introdurre questa possibilità. Lo vedete nella scheda, credo che qui ci siano le due variazioni di quello che accadrebbe alla scheda di questo ambito, che come vedete ha come usi ammessi C1.4 e prescritti B1. Lo vedete lì, usi ammessi C1.4 e prescritti B1, vedete tutti i parametri, la superficie. Questo non è oggetto di questo tipo di variante, la scheda resta invariata dal punto di vista delle sue potenzialità edificatorie.

Vedete nella scheda di variante, si aggiunge questo C1.1, che nel linguaggio del Piano regolatore è la vendita al dettaglio. Questo è il tipo di variante.

Sono piccole cose, però soprattutto credo oggi, in cui abbiamo spaziato all'interno anche di temi di grande valore, di grande scala, sono anche le cose su cui si muove la città.

Io credo che la gestione del territorio passi anche dalla capacità di osservare, di essere sensibili a queste piccole cose.

PRESIDENTE. Grazie assessore, ha concluso la sua illustrazione. Lascio gli interventi ai consiglieri.

Vedo che si è iscritto il consigliere Rossetti, prego.

CONSIGLIERE ROSSETTI. La ringrazio, presidente. Solo una precisazione, cioè se questa modifica vale, qui stiamo parlando di un ristorante, per tutti i ristoranti della città, oppure, essendo legata ai proost, vale solo per questo caso? La ringrazio.

PRESIDENTE. Prego, risponde l'assessore o Foddai? Prima l'assessore.

ASSESSORE BOZZOLA. Vale solo per questo caso e perché è una richiesta specifica, di cui dirà meglio Foddai.

PRESIDENTE. Prego, Foddai.

ARCH. FODDAI. Questa non è una variante di tipo generale, questa è una variante su richiesta. Su richiesta, quindi l'interessato che ha fatto una proposta di permesso di costruire, che non sarebbe stato assentibile con l'attuale assetto del Piano regolatore.

Con questa variante può ottenere il permesso di costruire, ma non vale per tutti gli alberghi, è proprio circoscritta a quell'area lì.

È un tipo di variante che la legge, prima dello Stato e poi recepita dalla legislazione regionale, consente, proprio per andare a fare quegli aggiustamenti ai piani regolatori che possono eliminare ostacoli allo sviluppo delle attività produttive.

Questo si colloca all'interno di tutta una procedura, Conferenza dei servizi, con Regione, Provincia, eccetera, però vale soltanto per quest'area.

PRESIDENTE. Rossetti voleva intervenire di nuovo?

CONSIGLIERE ROSSETTI. Era una domanda preliminare per fare un altro discorso.

PRESIDENTE. Va bene, prego Rossetti.

CONSIGLIERE ROSSETTI. Allora in questo caso può creare un precedente, nel senso che un altro ristoratore farà la stessa richiesta e quindi noi abbiamo creato il precedente?

ARCH. FODDAI. Noi non abbiamo creato un precedente. Il precedente c'è, è una disposizione di legge che esiste. E quindi, chiunque ne faccia richiesta di poter accedere, qualunque titolare di attività produttiva in senso lato, anzi sono attività economiche, perché poi nell'evoluzione normativa il concetto di attività produttiva si è esteso, per quanto riguarda lo Sportello unico, non soltanto all'industria e all'artigianato ma anche al commercio.

È una possibilità che la legge consente a chiunque si trovi nelle condizioni previste dalla legge e che ne voglia fare richiesta.

CONSIGLIERE ROSSETTI. Essendo questo il primo caso, è un precedente.

ARCH. FODDAI. Certo, questo è il primo caso, è un precedente.

PRESIDENTE. Grazie architetto Foddaì.

Prego, Coggiola.

CONSIGLIERE COGGIOLA. Chiedo scusa, io ero in commissione ma forse non ho capito a sufficienza, se me lo spiegate un'altra volta.

Io avevo capito che c'era un'attività di ristorazione che dice che vuole aumentare l'offerta, quindi poter vendere non solo il pesce ma anche il precotto, cioè vendere il prodotto pronto per essere mangiato a casa.

Io avevo capito che per poter offrire questo prodotto doveva aumentare un po' i suoi metri quadri, anche per avere una cucina, passatemi l'espressione per un consumo sul luogo, diventare un po' più articolata, tra virgolette, quindi aveva bisogno anche di metri quadri, oltre che del permesso.

Qui vedo che si introduce questo concetto, che c'è nell'ultima riga, che lo noto adesso, il telone. Sembra quasi l'altezza massima fissata in tre piani fuori terra, sembra che gli diamo anche una possibilità di aumentare i volumi?

ASSESSORE BOZZOLA. Credevo di averlo detto, l'avevo detto due volte...

CONSIGLIERE COGGIOLA. E infatti non l'avevo capito, chiedo scusa assessore. Oggi come siamo messi?

(Intervento fuori microfono)

Quindi già oggi c'è. Ho capito, assessore.

ASSESSORE BOZZOLA. L'altezza massima è fissata in tre piani fuori terra. Oggi in quest'area si possono fare le cose previste qui.

CONSIGLIERE COGGIOLA. Che non sono il problema del soggetto.

ASSESSORE BOZZOLA. Il problema del soggetto è quel C1.4, che è un tipo di attività, quella della somministrazione, diciamo del ristorante e dei bar, degli esercizi pubblici, e basta.

L'oggetto è la variante che, detta così, sembra una cosina, invece è un modo per andare incontro...

(Interventi fuori microfono)

Quelli restano, esatto. È quel C1.1, che detta così...

CONSIGLIERE COGGIOLA. Sì, abbiamo risalito l'albero. Prima aveva soltanto il tronco, adesso gli abbiamo dato anche un po' di fusto.

ASSESSORE BOZZOLA. Quando Foddai faceva riferimento al permesso di costruire, lo faceva perché, all'interno della disciplina dello Sportello unico, la richiesta di questo tipo di variante ha portato con sé una richiesta di permesso di costruire. Di cosa? Di una piccola porzione di fabbricato che sarà una specie di copertura, di tettoia, con uno spazio di servizio.

Qualunque alterazione passi attraverso un permesso di costruire è, evidentemente, subordinata alle congruità, alle conformità e quant'altro.

Pur essendo il permesso di costruire che lui chiede anche quello in sé un niente, diciamo, non si può portare a termine questo tipo di richiesta se non antepoendo a questa una condizione a monte, che è quella della sua congruità con quanto prescritto dal Prg.

Abbiamo toccato i due ambiti, quello del permesso di costruire e quello, più in generale, della disciplina urbanistica, perché poi, alla fine, sono i due pezzi di quello che farà questo soggetto.

CONSIGLIERE COGGIOLA. Voglio fare la stessa domanda che ha fatto Rossetti, ma dalla minoranza. Rossetti l'ha fatta dalla maggioranza, magari è stata compresa in maniera diversa, la faccio da quest'altra parte.

Dalla risposta che ci ha dato il dirigente sembrava quasi "l'abbiamo messo in un cul-de-sac, adesso lo tiriamo un pochettino fuori questo signore", quasi come se fosse un atto dovuto.

Noi che siamo gli amministratori...

ASSESSORE BOZZOLA. Non è un atto dovuto, lei può votare contro.

CONSIGLIERE COGGIOLA. Bravissimo. Il fatto di venire in Consiglio comunale, invece, c'è la discrezionalità.

ASSESSORE BOZZOLA. Assolutamente. Che la legge metta nelle mani di questo soggetto e di tutti la possibilità di chiedere una variante, per questo tipo di attività, cioè quelle produttive che oggi la legge ha ampliato di fatto alle attività

economiche in generale, questo non preclude ovviamente al consigliere Coggiola di votare contro.

CONSIGLIERE COGGIOLA. Benissimo, io torno al punto che secondo me è focale di Rossetti. Dopo che anche il consigliere Coggiola ha votato a favore, non è un problema del consigliere Coggiola, dopo che il Consiglio avrà permesso questo, possiamo poi continuare ad esercitare il nostro libero arbitrio su ogni caso di quelli presentati, o il secondo potrà far leva su questo...

ASSESSORE BOZZOLA. Ho capito che cosa vuol dire. Ogni volta queste si configureranno...

CONSIGLIERE COGGIOLA. La domanda è di Rossetti, chiedo scusa, però l'ho riformulata proprio per essere più realista del re.

ASSESSORE BOZZOLA. No. Ogni volta il Consiglio comunale si esprime sulle varianti allo strumento urbanistico in totale libertà.

PRESIDENTE. Grazie assessore.
Arnoldi, prego.

CONSIGLIERE ARNOLDI. Solo per sapere se questa pratica ha incontrato una qualche opposizione da parte degli organi preposti o da parte di altri soggetti in qualche maniera interessati?

Chiedo scusa ma non ero in commissione.

ASSESSORE BOZZOLA. No. Diciamo che questa pratica, nella sua, ha un carattere di estrema pochezza, perché l'oggetto della variante non influisce, in nessun modo, sugli aspetti edilizi, cioè non si vanno a toccare indici, parametri urbanistici, eccetera. Anzi, nemmeno tutta la possibilità edificatoria viene utilizzata con questo intervento, ma soltanto una minima parte. Parliamo di cento metri quadri su cinquemila che il Piano già consente.

L'oggetto della variante è solo ed esclusivamente riferito all'inserimento, tra le destinazioni d'uso possibili in quell'area lì, degli esercizi di vendita al dettaglio, che adesso non ci sono. Ed è solo per quello che si è reso necessario fare questo percorso, che consente di aprire un negozio, cosa che però non avrebbe potuto fare.

Lui poteva continuare a fare il ristoratore, perché il Piano glielo consente e prevede l'attività specifica di ristorazione in quell'area lì, ma non prevede l'attività altrettanto specifica di vendita al dettaglio.

Questa è una peculiarità del Piano regolatore, tutto lì, a cui, con questa variante, si va a cercare di...

CONSIGLIERE ARNOLDI. Quindi non c'è stato nessun tipo di opposizione?

ASSESSORE BOZZOLA. Il Piano è stato o pubblicato. C'è stata una Conferenza di servizi con Regione, Provincia, e non c'è stata la minima opposizione.

È stato pubblicato e non ci sono state osservazioni.

PRESIDENTE. Grazie Arnoldi.
Consigliere Diana.

CONSIGLIERE DIANA. Grazie presidente. Una domanda semplice: la viabilità, faccio riferimento all'accesso, dovrà essere concordata con la Società Autostrade, leggo dal documento. Nel caso non andasse a buon fine, questa è un'ipotesi buttata lì, l'accordo tra Autostrade e il proponente in questo caso, che tipo di conseguenze si possono pensare?

ARCHITETTO FODDAI. L'intervento non richiede nessun tipo di accordo con la Società Autostrada, perché c'è già una viabilità d'accesso di tipo privato, che consente di accedere all'attuale ristorante.

Ripeto, quello che cambia è semplicemente che si va ad inserire un basso fabbricato di cento metri quadri.

Il discorso che c'è scritto lì era riferito ad un progetto più complesso, non dimentichiamo che parliamo di cinquemila metri quadri di alberghi, eccetera, eccetera.

Nel caso in cui si fosse attuata questa previsione, che era già oggetto di progetto, eccetera, in quel caso lì diciamo che cambia sostanzialmente anche il flusso di traffico.

CONSIGLIERE DIANA. Quindi non vale per lo specifico?

ASSESSORE BOZZOLA. No, no.

PRESIDENTE. Grazie Diana. Non vedo altri. Siccome mi ha chiesto ancora la parola Rossetti, per un ultimissimo intervento, prego.

CONSIGLIERE ROSSETTI. La ringrazio, presidente. È solo per una puntigliosa precisazione. Essendo del territorio di Veveri, io penso di conoscere tutta la trafila di questa situazione.

Quando, credo alla fine degli anni Novanta o giù di lì, si cominciò a parlare dei proost, l'Osteria del Laghetto concordò un possibile progetto di costruire un albergo. Ecco la precisazione dei tre piani.

Attualmente, avendo fatto la nuova massicciata l'autostrada, con i tre piani probabilmente uscirebbe solo con l'ultimo pezzo del terzo piano a vedere qualcosa di sopra, perché il muraglione è proprio lì, a poca distanza ed è abbastanza alto. Una volta c'era la discesa, senza barriere fonoassorbenti eccetera. Se la vedete oggi, il terzo piano dell'hotel sarebbe comunque sotto.

Il discorso della viabilità, invece, è interessante, perché quando fu costruita la struttura attuale del ristorante c'era solo un viottolo, perché si accedeva a piedi, negli anni Sessanta e Settanta, alla piccola tettoia legata ai due buchi che noi chiamiamo laghetti. Fu fatta successivamente una strada, proprio lungo il percorso dell'autostrada.

Attualmente, per i lavori dell'autostrada, quella strada è stata occupata dai mezzi dell'autostrada stessa che lavorano, i quali hanno costruito una nuova strada d'accesso al laghetto, che gira attorno anche al distributore del gas, in una zona dove, nell'altro progetto, quello del parco commerciale, ci dovrebbe essere poi un bel boschetto.

Probabilmente, al termine dei lavori dell'autostrada, verrà quindi ripristinata una strada lungo il percorso autostradale, liberando questa parte, penso, perché altrimenti verrebbe ad invadere la superficie del parco verde, previsto al di là dell'autostrada.

Io l'ho segnalato all'assessore questo, proprio perché ho visto che quando hanno costruito l'asfaltato con i lampioni invade il terreno dove dovrebbe sorgere poi il parco.

Penso che verrà di nuovo modificata questa viabilità d'accesso.

PRESIDENTE. Grazie Rossetti.

Siccome non ho altri iscritti ad intervenire, volevo lasciare, se ce n'è bisogno, fare una replica all'assessore, sennò passiamo alle dichiarazioni di voto. Non c'è bisogno di replica.

Passiamo alla fase delle dichiarazioni di voto, prego i capigruppo consiglieri, se c'è qualche dichiarazione di voto di farla ora.

Passiamo alla votazione. Prego i consiglieri di entrare in aula per votare. Pongo in votazione il punto n. 6 all'ordine del giorno: "Variante semplificata del PRGC, ai sensi dell'art. 17 bis – comma 4 – L.R. n. 56/77, per inserimento di una nuova destinazione d'uso, tra quelle previste, sull'area denominata S6".

(Rientra il Sindaco – esce il consigliere Pedrazzoli – presenti n. 24)

(Segue la votazione)

Il Consiglio Comunale adotta la deliberazione n. 30 relativa al punto n. 6 dell'o.d.g. ad oggetto "Variante semplificata del PRGC ai sensi dell'art. 17 bis – comma 4 – L.R. 56/77 per inserimento di una nuova destinazione d'uso fra quelle previste sull'area denominata S6.", allegata in calce al presente verbale

Rientra il Presidente Bosio, che riassume la presidenza

CONSIGLIERE COGGIOLA. Il presidente si è allontanato definitivamente?

PRESIDENTE. No, è in aula.

CONSIGLIERE COGGIOLA. Presidente, si ricordi di non lasciar passare la serata, la giornata, senza darci la data per la commissione relativa al tema De Agostini.

(Intervento fuori microfono)

Ci siamo presi un impegno streaming con la città.

Punto n. 7 dell'o.d.g. - Modificazioni EX ART. 17, COMMA 12, LETT. G), DELLA L.R. N. 56/77 E S.M.I. INTERESSANTI LE TAVOLE P4.12, P4.35, P4.29 E TAVOLA P4.15 DEL PRGC VIGENTE: “DESTINAZIONE AD OPERA O SERVIZIO PUBBLICO CHE IL P.R.G. VIGENTE DESTINA AD ALTRA CATEGORIA DI OPERA O DI SERVIZIO PUBBLICO”. APPROVAZIONE.

PRESIDENTE. Passiamo al punto n. 7 all'ordine del giorno: “*Modificazioni ex art. 17, comma 12, lett. G), della lr n. 56/77 e smi interessanti le tavole P4.12, P4.35, P4.29 e tavola P4.15 del Prgc vigente: destinazione ad opera o servizio pubblico che il Prg vigente destina ad altra categoria di opera o di servizio pubblico. Approvazione*”. Coggiola.

PRESIDENTE. Grazie per avercelo ricordato Coggiola, ma era già all'ordine del giorno.

Torniamo al punto n. 7, chiedo la cortesia all'assessore Bozzola di illustrare ai consiglieri questo punto. Grazie.

ASSESSORE BOZZOLA. Anche questa delibera si inquadra nell'attenzione alle piccole cose. Anche qui, mica tanto, nel senso che poi le piccole cose portano realtà complesse dietro di loro e anche molto attive e molto dinamiche dentro la città.

È da un po' che l'Amministrazione spinge su una condizione che riguarda le aree di nostra proprietà sportive, ma in generale mi verrebbe da dire sul territorio comunale. In particolare in due casi, che in questi anni hanno avuto modifiche conseguenti ad una serie di condizioni che sono venute meno, che si sono profondamente trasformate.

Il Piano regolatore – tutte le volte sembra che mi voglia lamentare di questo Piano regolatore – è comunque uno strumento non elastico, probabilmente lo sono tutti i piani regolatori, quindi difficilmente coglie gli elementi di modificazione e il loro darsi nel tempo. Ovviamente ha delle soglie, degli intervalli di reazione a questo molto molto diversi.

Con l'Assessorato allo sport, in particolare in questi ultimi due anni, per questo ricorderete anche una serie di varianti conseguenti, due diciamo, che abbiamo fatto, in particolare, sulla via della Pace, dove ora andiamo a riflettere, ci si è resi conto che, al di là delle situazioni attuali, che ovviamente legano queste aree ai convenzionamenti con le strutture sportive che le abitano, che le fanno vivere e ci

via...

Scusate, non lo chiedo mai ma adesso sto facendo fatica a sentire me stesso.

PRESIDENTE. Per cortesia, ero un attimo distratto, ma questo non significa che voi dobbiate fare i discoli. In silenzio ascoltiamo le parole dell'assessore.

Assessore la prenda sportivamente.

ASSESSORE BOZZOLA. Al di là delle realtà convenzionate le abitano, che le rendono vive, eccetera, c'è un problema, in particolare in due di queste, che oggi vi porto, di potenzialità, cioè di probabile impossibilità, se non si interviene, di rendere possibili dei processi di cambiamento, di implementazione, di sviluppo, di riorganizzazione di queste realtà dentro il nostro territorio.

Quella di via della Pace fu la prima di queste realtà, perché legata – vi ricorderete – al tracciamento di una strada di previsione di P.R.G., che dalla rotonda che connette la via delle Americhe con Alberto da Giussano, verso il campo Tav, eccetera, cioè quella grande rotonda nel settore nord della città, vedete questo puntino.

Allora, provenendo da sud, la via Alberto da Giussano che entra all'interno, questa in alto è l'area del campo Tav, questa è la strada di servizio all'area. Questa è la prima delle realtà sportive, diciamo il campo di rugby, oggi tutta l'attività del rugby, via della Pace, eccetera. Questo contesto ha, nel Piano regolatore, l'indicazione di una strada di previsione che corre dritta, in direzione nord e sud.

Qui vedete che la strada corre, in previsione, dalla rotatoria, in asse con la proveniente da sud, a ridosso dell'attuale campo da rugby, a ridosso delle abitazioni e dritta fino a prendere il fornice al di sotto, il passaggio al di sotto del sistema alta velocità, autostrada.

Che cosa accade in questa previsione di Prg? Accade che, di fatto, noi otteniamo una condizione abbastanza strabica, cioè quella di avere, nel caso questa strada si dovesse realizzare, perché oggi è uno degli elementi di tracciamento del Piano regolatore, della viabilità primaria, avremmo due residui.

Tagliando così di netto, nella carta non di Piano regolatore ma in quella superiore, nella foto aerea si vede ancora meglio, passando in mezzo a questa situazione noi ci troveremmo a costruire due aree residuali. E sono due aree di proprietà comunale.

Una a ridosso del campo di rugby, che produrrebbe la sostanziale immobilità, staticità delle iniziative sul campo da rugby: non si può spostare una rete, non si può

ampliare uno spazio, non si può migliorare una accessibilità.

Dall'altra parte, un'area di risulta tra la via da Giussano e la strada stessa. E quindi, alla fine, anche la costruzione di una rotatoria a cinque sbocchi, una condizione, anche per la mobilità, abbastanza complessa.

Prima di arrivare a questa determinazione di variante, e il lasso di tempo lo dimostra, chiedemmo agli Uffici della mobilità, progettazione strade, di produrre un ripensamento su questa strada.

Il ripensamento arrivò nello scorso inverno e fu questo. Ci sembrava un po' difficile proporre una variante ad un tracciato stradale capace di riportare quelle aree, che sarebbero rimaste di risulta, vicine ad una condizione che da quello potrebbe far dipendere un suo potenziale sviluppo, un suo miglioramento. Fino a quando poi gli uffici, l'ingegnere Monfrinoli, gli Uffici della mobilità pubblica, appunto progettazione strade, hanno predisposto ed abbiamo approvato questo progetto preliminare di nuova strada.

Di fatto non cambia le condizioni per le quali quella strada nasce, tant'è che voi vedete qui c'è solo un segmento, la strada, partendo dalla rotatoria di Corso Europa, torna esattamente nel fornice, nel passaggio che c'è al di sotto della ferrovia dell'alta velocità è dell'autostrada – questo è evidente – ma cerca di razionalizzare un pochino la mobilità che gli sta attorno.

Prendendo l'innesto dell'attuale via Alberto da Giussano, quindi eliminando uno sbocco in rotatoria, realizza, nella prima parte curva, la possibilità di avere un secondo momento, che da una parte consente di avere una accessibilità più controllata al campo Tav e dall'altra permetta una uscita specifica per queste aree.

In funzione di cosa? In funzione della possibilità di poter porre tutto il sistema delle aree a ridosso del campo da rugby, per immaginare che l'insieme di queste strutture possa essere riorganizzato per massimizzare il suo potenziale: nelle dimensioni, nelle possibilità di parcheggio, nelle possibilità di riorganizzazione dell'accessibilità veicolare. E questo anche, lo dico, in un futuro per sgravare le aree residenziali, che durante le attività sono piene di macchine che parcheggiano, via della Pace eccetera, di qualche cosa che oggi gli capita addosso.

Lo Sport, insieme a noi, ci ha costruito una relazione dentro cui effettivamente questa visione trovava conferma, quindi il passaggio di Piano regolatore che qui vedete, dall'attuale, diventerebbe, con questa variante – qui vedete che l'innesto non muta – organizzato in questo modo. Il Piano regolatore fa suo questo progetto preliminare di strada e rende libera – lo vedete – l'indicazione di attività su quest'area a margine da residuo di attività verde attrezzata per lo sport, che oggi è la

destinazione d'uso che caratterizza la parte predominante ma comunque una parte di quell'area, che in questo caso diventerebbe tutta.

Questo potrebbe favorire ovviamente, non solo oggi ma nel futuro, l'attività, io credo

Attività sportiva a cui il Comune deve guardare sempre, non tanto perché oggi c'è questa, ma perché il modo, almeno dico nella parte che l'Urbanistica può fare, cioè quella di mettere in ordine le condizioni, se possibile, perché le attività umane si sviluppino. La parte che posso fare è quella di rendere organica questa condizione, affinché poi progetti specifici di sviluppo, di potenziamento, di consolidamento di quelle attività, nuove convenzioni da rilanciare nel futuro, possano avvenire su un terreno che è predisposto, in modo maggiormente congruo, a farlo.

Direi che questo è il tema.

C'è un'altra delibera, anche questa legata ai temi dello sport. Qui siamo nell'area della via Ardemagni, lo vedete.

Questa è una seconda modifica fatta insieme ai colleghi dello Sport, perché? Perché anche qui è avvenuta una modificazione nel tempo delle aree che noi stiamo osservando, che oggi il Piano regolatore fatica a registrare e che invece, anche qui, potrebbe portare a coerenza e immaginare un terreno di sviluppo, di potenziale, possibile, per queste aree, anche per il futuro.

Che cosa è successo, dal punto di vista delle carte di Prg? è successo che quando Novara andò in serie A, lo vedete, l'area che prima era destinata ad uno dei campi da calcio della allora San Giacomo è diventato parcheggio per lo stadio, da me non utilizzato ma da molti sì.

Oggi la San Giacomo abita il campo che un tempo era credo uno dei campi di allenamento. È venuto a mancare il campo di allenamento, oggi però la San Giacomo gioca in questo campo.

Che cos'è successo per questo? È successo che, anche in modo abbastanza provvisorio, basta andare lì, questa è la baracchetta dentro la quale sono organizzati gli spogliatoi della società, che però giocano qui.

Quest'area che vedete, è un'area diciamo di fatto residuale, è usata da loro: accesso naturale al campo da calcio, spazio mi verrebbe da dire di disimpegno, se non fosse delle squadre per stare lì, dei genitori, di assembramento e quant'altro. Mi verrebbe da dire interferito dalle attività dello sport, che occupano e abitano quegli spazi.

In più, come sapete, qui oggi c'è il Centro anziani, realizzato insieme, durante

i mesi di sviluppo.

Che cosa dice il Piano regolatore? Dice che c'è il verde chiaro, che comprende il parcheggio attuale, che comprende il campo da calcio, è quello che il Piano regolatore tipicamente indica come verde attrezzato per lo sport. Qui ci può anche stare uno spazio parcheggio e quant'altro, non è questo il tema, è che lo indica solo lì.

Vedete che dove oggi c'è la casupola degli spogliatoi, quello spazio che indicavo prima, e così via, c'è un generico verde pubblico.

Io mi rendo conto che sono magari condizioni minime, però la normativa urbanistica è sempre molto specifica e quindi con questa facciamo i conti.

L'ipotesi è anche qua quella di riorganizzare l'area con una qualificazione del verde, che mentre conserva il verde pubblico, lo vedete sotto, nella parte di frangia, cioè qui c'è lo sgambamento cani, insomma verso la strada, verso i giardini e il viale alberato, rende questa porzione omogenea alle altre due.

Se fai questo che cosa otterresti? Ottieni una serie di effetti, secondo me abbastanza positivi. Devi rimettere a posto lo spogliatoio del campetto? Congruente. Hai bisogno di realizzare un'altra parte a campo, dove fai delle attività? Va bene. Consideri quell'area, coinvolta oggi dalle attività sportive, e la delinei con un unico quadro di riferimento, un po' più esteso, un po' più consapevole dello stato di cose oggi.

Queste condizioni non alterano gli assetti, anche qui volumetrico-insediativi del Piano regolatore. Mi rendo conto che lavorano più sul tessuto delle norme e sul movimento delle destinazioni d'uso, ma alla fine gli effetti che hanno sono quelli di far vivere delle realtà, di non inibirne il loro potenziale, di mettere la città, appunto fatta di queste piccole parti, in condizioni di abitare meglio i suoi spazi, di viverli meglio.

Ed il Comune, che di quegli spazi è proprietario, affrontare il futuro, penso alle convenzioni che dovranno essere scritte e quant'altro, ai bandi che si potranno fare, cioè il futuro di cui io non so oggi, in una situazione, almeno dal punto di vista urbanistico, congrua ed efficace, perché tutte le valutazioni siano prese con maggiore efficacia.

Queste le prime due.

La terza, anche qua annoso problema. I problemi bisogna risolverli. Noi oggi abbiamo la Cascina Cascinetta, siamo nelle propaggini del Parco del Terdoppio, ricordate siamo ai limiti dello Sporting, siamo al limite di un rudere, ce lo dobbiamo dire. Un rudere che cade a pezzi. Questa è l'attuale situazione.

Quelli che vedete qui sono i tetti crollati, le falde sfondate. Che cosa possiamo fare sulla cascina, con la Cascina Cascinetta? Il mio compito è che cosa può fare l'Urbanistica, per rendere possibili alcune cose.

Oggi il Piano regolatore, qui al contrario, chiedo a Foddai se sbaglio di correggermi, prevede invece impianti sportivi.

Qual è la storia di questo? Io non do giudizi, ci sta, è che il tempo cambia, muta, le condizioni cambiano. Il legame di questa struttura, il suo recupero, ha l'idea del grande parco sportivo dello Sporting. È là, è prossima, è agganciata a questo.

Le cose, però, non sono andate così e oggi questa indicazione "servizi sportivi", almeno dal nostro punto di vista, è letta come una prigione per questa struttura, una camicia troppo stretta, che la porta nella mancanza assoluta di interesse alla trasformazione in questa direzione, al degrado, ad un destino di crolli che già è anche molto avanzato.

La proposta che vi porto si muove in un altro ambito: che cos'è possibile fare di questa struttura? Abbiamo agganciato due condizioni diverse: da una parte un'istanza, un bisogno sociale estremamente forte, ricco, importante dentro la nostra città; dall'altra questa possibilità che abbiamo di portarli nella stessa direzione.

Da una parte abbiamo interagito con i Servizi sociali, educativi, politiche giovanili, che hanno evidenziato, da tempo, la necessità di affrontare delle problematiche legate... scusate, leggo soltanto questo passaggio, perché non vorrei perdere le parole della relazione che i Servizi sociali hanno steso su questa possibilità.

"La carenza di strutture residenziali, dedicate ad ospitare diverse con diagnosi di autismo, attraverso la riconversione funzionale di edifici in disuso di proprietà comunale". Quale l'esigenza? L'esigenza è quella di affrontare un bisogno sociale.

Abbiamo un'incredibile struttura, che è quella dei Servizi sociali, in questo Comune, che ci dice che, insieme a realtà esterne, sia possibile costruire con forza una condizione per la quale ottenere due effetti.

Primo, un grande luogo dove la cura, l'attenzione a questo tipo di bisogno possa espletarsi. Un luogo che, oltretutto, è un luogo circoscritto, un luogo recinto, una vecchia cascina, ha una sua inclusività anche in termini fisici. Lì attorno, lo vedete, c'è una porzione di giardino che può essere recuperata e l'interno è un interno protetto.

Dall'altra parte c'è la possibilità per il Comune, che attraverso la gestione, con il contributo, il concorso, lo vedremo dai bandi che seguono, dal terreno che

l'Urbanistica rende possibile, vedremo. Dobbiamo chiedere al mondo esterno, nazionale ai Servizi sociali, di provare una strada alternativa anche per recuperare i manufatti. Insieme questa condizione ci porterà al recupero del bene e all'utilizzo, in una forma nuova, rinnovata, di queste stesse strutture.

Su questo tema non ho altro da aggiungere. Io non vi porto bandi, non vi porto accordi con le società, non può farlo l'Urbanistica, devo però vedere dentro la realtà e, insieme ai diversi Servizi che i colleghi mi mostrano sulla città, come fotografia delle sue dinamiche, la possibilità, dentro l'Urbanistica, di attuare delle politiche.

Lascio in ultima una di quelle che tante volte abbiamo fatto, è una specie di correzione materiale, perché qui di politico c'è poco. Qui c'è la Satap, che al casello di Novara Est, come voi sapete, ha già attivo un parcheggio, che è quello che vedete sulla destra, poi c'è quest'area, a lato della corsia di ferma dell'autostradale. Siamo in quel punto.

Lì ci sono due problemi. Il primo è connesso al parcheggio, che oggi è insufficiente. Questi sono, dati alla mano, i problemi che vengono riscontrati.

L'altro è un problema di viabilità, di messa in sicurezza della viabilità. L'innesto che voi vedete, da questa che è una importante via di scorrimento, perché è il raccordo alla rotatoria della tangenziale, ingresso in autostrada, è per entrare in parcheggio sempre una svolta a sinistra, quindi l'interferenza di un flusso.

Satap chiede che si intervenga, anche la nostra Mobilità, rideterminando l'ingresso al parcheggio attraverso una piccola rotatoria.

Noi crediamo che questo sia meglio, in questo momento, di fermare le auto, per l'interferenza veicolare e, con l'occasione, lo vedete, chiedono di ampliare il parcheggio attuale con un'altra parte di parcheggio, tra l'attuale parcheggio e la corsia dell'autostrada.

È chiaro che, dal punto di vista urbanistico, il tema è molto semplice. Oggi, vedete, non c'è questa condizione. Ci sarà qui una rotatoria e in grigio il parcheggio.

Consiglieri e presidente, io vi ringrazio, ho finito e attendo, nel caso, di replicare a qualche questione.

(Rientra il consigliere Canelli ed esce il consigliere Zacchero – presenti n. 24)

PRESIDENTE. Assessore la ringrazio.

Apriamo il dibattito. Io ho iscritti a parlare due consiglieri, consigliere Diana e poi consigliere Aralda.

CONSIGLIERE DIANA. Grazie presidente. Assessore, lei giustamente diceva prima che l'Urbanistica attua delle politiche, delle politiche che mettono in condizione gli operatori, i richiedenti, i proponenti, diciamo così, di avere strumenti per modificare, per ampliare, per rendere più vivibile ciò che oggi è meno sfruttato, quanto meno, diciamo così, potrebbe essere migliorato.

Parliamo, in questo caso, nelle deliberazioni di oggi, di sport. Su questo io ci tengo ad esprimere una preoccupazione, che è mia. Nel senso che negli anni passati, quando gli enti locali avevano le risorse per poter operare in autonomia rispetto ai cambiamenti, per cui l'urbanistica determinava le politiche, poi i settori del comune interessati, a seconda delle richieste, delle opere da eseguire, mettevano a disposizione le risorse, i lavori venivano eseguiti e venivano assegnati con il sistema delle convenzioni.

Era un meccanismo che, per certi versi, garantiva l'operatività da parte di chi gestiva gli spazi sportivi, con quel vincolo abbastanza sentito e anche abbastanza percorso, proprio perché le opere erano del Comune. Le convenzioni venivano rispettate per quelli che erano i contenuti. Le convenzioni tra l'interesse tra l'operatore sportivo, in quel caso il singolo operatore sportivo, che aveva in gestione ad esempio l'impianto, e quella che era invece la necessità, da parte del resto della città, cioè dei non organizzati o comunque quelli che erano al di fuori dell'organizzazione di chi gestiva gli impianti, di poter partecipare comunque. All'interno delle convenzioni avevi degli spazi predestinati, delle ore, dei momenti in cui, ad esempio, le scuole potevano usufruire, a loro volta, dell'impiantistica sportiva.

Oggi la preoccupazione è che la società è cambiata, le risorse a disposizione dei comuni sono, lo sappiamo benissimo, purtroppo, misere. Non si riesce più ad intervenire nello specifico, in autonomia diciamo così, da parte dei comuni, per realizzare le opere.

Ci attiviamo sempre con un sistema convenzionale o con altre proposte a opere che poi vengono effettuate dai privati. O, quanto meno, i privati si impegnano, come proponenti, attraverso la politica che l'urbanistica attua, per poter realizzare tutto questo.

La preoccupazione sta in questi termini: con il sistema delle convenzioni, successivamente a questi cambiamenti, che sono sicuramente in positivo, starei molto attento a questo aspetto, laddove esiste poi la possibilità che le opere vengano ritenute più di possesso piuttosto che di pubblica utilità.

È questa la preoccupazione, proprio perché ci avviamo a una stagione di

rinnovo di convenzioni e bisogna stare molto attenti, proprio perché l'esperienza ci insegna che, nonostante tante opere, tanti impianti fatti dal Comune, con soldi del Comune e dei cittadini, spesso si è verificato poi qualche fenomeno di appartenenza un po' forzata da parte di chi gestisce.

Io chiedo massima attenzione in questo.

Per quanto riguarda la proposta del sociale, su questo credo che non ci siano dubbi. È una struttura che deve essere assolutamente ripresa, sta cadendo a pezzi. Tutto quello che si riesce a fare, soprattutto perché ciò che viene proposto, e quindi la politica urbanistica in questo caso, va nella direzione proprio del sociale, del servizio pubblico per eccellenza, per rispetto al disagio, nessun dubbio sull'intervento.

L'ultima questione, che è quella del parcheggio, penso che ci sia poco da aggiungere. Tra l'altro mi sembra che sia già quasi realizzato il parcheggio richiesto, voterò volentieri a favore di questa delibera.

Grazie presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Diana.

Consigliera Aralda.

CONSIGLIERE ARALDA. Grazie presidente. Io faccio un intervento riguardante la terza parte della delibera, trovandomi in accordo sostanziale con le precedenti, con le altre.

Vorrei dire qualche cosa riguardo a questa delibera, che ha una parte molto virtuosa, cioè quella di effettuare delle politiche di interazione e di collaborazione tra i Servizi sociali e l'Urbanistica, che sono l'espressione di una buona politica e anche di un'attenzione globale ai bisogni della città, ai bisogni giovanili, ai bisogni delle famiglie e alle istanze che giungono e che vengono recepite.

Il giudizio naturalmente è di andare avanti su questa strada, perché è quella che bene porta ad un'integrazione tra quella che è una decadenza strutturale architettonica e quello che invece può essere un recupero non solo architettonico ma un recupero anche delle persone, di coloro che hanno delle problematiche e devono essere, in un certo senso, dico la parola tra virgolette, perché il concetto è molto più ampio, ma fare anche una ristrutturazione, una ristrutturazione di quelle che possono essere le famiglie, di quelle che possono essere le famiglie.

Si parla di un tema importantissimo, qual è quello dell'autismo e se ne parla proprio a proposito di andare incontro alle istanze. Le istanze, su questo tema, sono

molto forti, proprio perché se ne parla molto ma ancora si è fatto molto poco.

Nella nostra città ci sono delle realtà virtuose.

Vorrei dire delle cose riguardanti quello che è il mondo del disagio, della prevenzione del disagio e dell'attuare delle politiche di prevenzione del disagio anche dentro l'Urbanistica, perché secondo me è un tema molto importante da sviluppare, è il tema su cui andare avanti per quanto riguarda anche il recupero strutturale.

Il tema importante certamente è il lavoro, certamente è importante ristrutturare, riqualificare e poi attuare delle politiche che favoriscano il lavoro, che favoriscano le start-up, che favoriscano l'industrializzazione, benissimo, ma che favoriscano anche l'inclusione.

Su questo io vorrei dire due parole sui bandi, di cui l'assessore giustamente ha parlato, su cui io ho delle grosse aspettative, perché penso che questi bandi debbano interpellare tutte le professionalità che riguardano il mondo del disagio, del disagio psichico, il mondo dell'autismo. Attualmente, sull'autismo, ci sono molte visioni, è ancora una patologia molto poco chiara. C'è una parte, si pensa, per il cinquanta per cento genetica, abbiamo bisogno che siano interpellate tutte le professionalità che si interessano di questa patologia e che nella nostra città sono tante.

Ci deve essere un'integrazione, non ci deve essere una chiusura. Tutte le associazioni che si interessano di questa forma di disagio, del disagio psichico in senso generale ma in particolare dell'autismo, che interseca vari disagi psichici, perché abbiamo l'autismo, abbiamo la sindrome di Asperger, è tutto un mondo che è sconosciuto ai più che invece è estremamente importante portare alla conoscenza, non solo alla conoscenza ma anche al quale dare una risposta proprio in termini di progettualità ben definite, di progettualità aperte. E quando dico aperte, dico aperte a tutti i contributi scientifici possibili.

Io auspico che ci sia una grande condivisione di questi bandi che ci saranno, che ci sia una condivisione di tutte le associazioni e, alla fine, che questo sia in fondo un primo mattoncino, un primo tassello, che è anche una collocazione fisica, che quindi ha un qualcosa di concreto, verso quello che è un discorso di integrazione delle varie istanze, dei vari tipi di disagio e delle varie operatività che si occupano di rispondere a questi disagi.

Certamente sono favorevole, questo è chiaro. Vorrei in questa visione, nella quale penso che ci sia una condivisione di intenti, che si sia coinvolti tutti come consiglieri e anche come associazioni della città in questo cammino.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliera Aralda.

Io non ho altri iscritti a parlare... Prego, consigliera Arnoldi.

CONSIGLIERE ARNOLDI. Io volevo due precisazioni dall'assessore, se è possibile. Intanto a me pare di capire che la natura di questi interventi sia un po' diversa, cioè abbiamo il parcheggio, abbiamo la questione dello sport, abbiamo la parte destinata a un possibile utilizzo sociale.

Mi chiedevo se c'erano delle ragioni tecniche per le quali queste situazioni sono state accorpate. Non lo so, magari c'è una ragione, non ne dubito ma mi piacerebbe conoscerla.

Invece un altro elemento di chiarimento che vorrei avere, se possibile, riguarda soprattutto questa terza parte. Ferma restando la condivisione e la bontà delle argomentazioni della collega Aralda, che condivido in pieno, mi pareva però di capire, dalle parole dell'assessore, che, non essendoci bandi ancora, noi destiniamo ad un utilizzo diciamo così sociale, socioassistenziale, mi pare di capire, quella struttura, però mi chiedo e mi domando quale tipo di situazione poi andiamo a creare.

È evidente che ci troviamo di fronte a situazioni anche di estrema delicatezza, è possibile che un tema – chiedo conforto alla collega Aralda, che sicuramente, per la sua professione, è più esperta di me – mi immagino che un tema complesso, come quello del disagio mentale o dell'autismo, eccetera, non sia possibile farlo convivere con tante altre forme di disagio.

Mi chiedevo quali fossero gli strumenti, eventualmente le garanzie, perché stiamo parlando di cose molto diverse tra loro.

Io non voglio mettere il carro davanti ai buoi, però, purtroppo, sebbene con tutte le buone intenzioni del mondo, noi oggi abbiamo situazioni nate da una volontà positiva delle amministrazioni di dare una risposta al disagio, poi però ci troviamo situazioni che si sono trasformate, magari nostro malgrado, in polveriere. Penso ad esempio al Villaggio Tav.

Parliamo di altro genere di disagio, però mi chiedo e vi chiedo quali garanzie, quali strumenti abbiamo noi per poi creare situazioni realmente protette da tutti i punti di vista? Oppure stiamo parlando di una destinazione più generica, per cui dopo interverremo nell'individuazione più specifica dell'oggetto e quindi dei soggetti che ne beneficiano?

Volevo un chiarimento in questo senso?

PRESIDENTE. Grazie consigliera Arnoldi.

Credo che naturalmente l'assessore, in merito, possa intervenire.

ASSESSORE BOZZOLA. È giusto quello che sottolinea la consigliera Arnoldi. In questi mesi sono molti gli scambi che sono avvenuti con i Servizi, attraverso i Servizi in particolare, ma anche direttamente dall'Urbanistica, con le realtà di questo mondo, che ci ha appunto trovati disponibili a fare questo tipo di atto per le ragioni che dicevo prima.

Dal punto di vista del governo del territorio è chiaro che questo tipo di condizione, cioè il depauperamento di un bene, il suo degrado e l'incapacità, diciamo tra virgolette, di avere delle condizioni capaci di intercettare delle realtà, delle necessità, è proprio il bisticcio più grande.

Noi abbiamo delle realtà associative di grandissimo livello, associazioni addirittura nazionali. Sono realtà che costantemente ai Servizi mostrano la necessità di spazi idonei alla loro attività, adeguati.

C'è, nell'ultimo anno in particolare, una sensibilizzazione sempre più crescente dal punto di vista delle realtà filantropiche, che identificano, dentro questi obiettivi, alcune delle linee primarie, dove poter intervenire con il sostegno economico. Ci sono tutte le condizioni per intercettare questi aspetti.

La variazione urbanistica è il terreno per il quale non si faranno, si devono fare domani. Scrivere i criteri, in realtà mettergli una veste finale, perché i Servizi sanno molto bene quali sono i parametri di cautela anche, che è il tema che lei toccava, anche rispetto al modo con cui certe attività si insediano, nell'ambito in cui si insediano e così via.

Sia in termini di cautela e di cura agli aspetti di eventuale rapporto con il contesto di inserimento, sia le garanzie di svolgimento, di cura scientifica e terapeutica di queste strutture, sono da gestire rapidamente per poter uscire con i bandi ed auspicare che la risposta sia la più alta possibile, sapendo che il tessuto vivo, per poter eccepire una richiesta come questa, non solo si è manifestato ma noi crediamo sia pronto a rispondere nei tempi che auspichiamo.

Io richiamo una nota, per chi la legge, all'inizio della delibera dico: "Nota acquisita dai Servizi". Mi chiedo se l'aveste, è una nota che ho usato prima per raccontare la delibera, è una lettera dei Servizi all'Urbanistica.

Non so se ho risposto completamente.

PRESIDENTE. Prego, consigliera Arnoldi.

CONSIGLIERE ARNOLDI. Se non fosse possibile, attraverso allegati o altre situazioni, vincolare maggiormente queste situazioni. Oggi, è evidente, questa Amministrazione esprime questa volontà, siamo più o meno alla fine di un percorso amministrativo, mi piacerebbe avere la convinzione che anche le successive amministrazioni siano orientate in una direzione di questo tipo e non, magari, in altre situazioni alle quali non dico dobbiamo essere contrari ma che richiederebbero un altro livello di approfondimento.

Se noi lì inseriamo un certo tipo di disagio, che quel disagio abbia effettivamente la possibilità di essere tutelato e curato in un certo modo.

Se noi invece pensiamo ad una situazione dove ci stanno le persone con problemi mentali, quelle con problemi di autismo, i disoccupati, i senza tetto, secondo me diventa un tema molto più complesso.

Se ci sono degli strumenti di garanzia in questo senso, o in un senso o nell'altro, a seconda delle priorità, io dico che non ci siano, ma visto che è stata manifestata questa priorità, mi chiedevo se non ci fosse la possibilità, anche a livello tecnico, di vincolare maggiormente la volontà dell'Amministrazione.

E poi, assessore, se mi spiegava perché sono state messe tutte insieme, se c'è una ragione?

ASSESSORE BOZZOLA. Questa è una ragione molto pratica. Siccome usano tutte lo stesso strumento, che è la variazione del comma 12 della Legge regionale, anche se trattano cose diverse è proprio un unico strumento. È stato solo un problema di dispendio di energie nel lavoro.

La delibera, in questo momento, a me pare abbastanza chiara, perché parla proprio solo di quello, tocca l'autismo, la lettera dei Servizi riguarda l'autismo, non riguarda l'esigenza abitativa primaria ma parla di quella cosa lì.

CONSIGLIERE ARALDA. Sempre sul campo dell'autismo siamo aperti a vari contributi, è diverso il discorso. È l'autismo che è talmente complesso che richiede una complessità di contributi e di visioni il più ampi possibile.

Io non parlavo nel senso di ampliare a tutti i tipi di disagio, anche perché l'autismo, che ha vari spettri, c'è quello di autofunzionamento o meno, ha anche bisogno di una grossa interazione sociale, quindi è importante che, essendo logisticamente in una posizione abbastanza periferica, che si creino degli strumenti

anche perché gli autistici, le persone affette da disagio di tipo autistico e dello spettro autistico possano interagire con il tessuto sociale, attraverso scambi, mezzi di trasporto, scambi culturali.

Ma anche un'attenzione per gli aspetti scientifici, quindi in loco sarebbe bello poter avere anche dei riferimenti – ma questo lo dico proprio per arricchire un pochettino quello che può essere il discorso – delle persone, vari tipi di esperti, che possano anche avere degli approcci differenziati all'autismo stesso. Sempre, certamente, parlando di questo tipo di disagio.

Forse mi sono espressa male prima, l'intendimento era proprio sull'autismo, cerchiamo di essere più ampi possibili ai contributi. In questo senso.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliera Aralda.

Ci sono altri interventi? Prego, consigliere Coggiola.

CONSIGLIERE COGGIOLA. Mi sono assentato dieci minuti, non so se qualcun altro ha fatto la stessa richiesta, nel caso accorcio velocemente le mie argomentazioni.

Formulo. Nel primo caso, come dice Bozzola è diverso lo strumento urbanistico, però noi, consiglieri, io consigliere ho capito che c'è un privato che ci fa una richiesta. Noi vediamo che è compatibile, vediamo che nulla osta, vediamo che possiamo facilitarlo, pronti, lo facilitiamo.

In queste quattro situazioni che andiamo a rivedere e a ridisegnare, come ha detto lei, assessore, in una abbiamo la lettera dei Servizi, e va bene. Noi non dobbiamo fare nulla, apriamo la possibilità, non vuol dire che domani dobbiamo tirar fuori dalle tasche niente, diamo la possibilità a qualcuno di agire. Benissimo.

Idem per la questione dell'autostrada. L'innesto, specialmente se aumentiamo il parcheggio, stazione di polizia, il flusso del traffico aumenta, loro mettono le risorse per fare la rotonda, per sistemare il parcheggio, quindi noi rendiamo compatibile l'intervento con il nostro Piano urbanistico, bene. È come nel primo caso, sappiamo che cosa sta per succedere.

Poi abbiamo il campo da rugby. Chi farebbe la rotonda... La prima cosa che dobbiamo fare è fare un disegno, ipotizziamo in un futuro, però non ho capito qual è il soggetto attuare. Il soggetto attuare della via del Ciocchè o della rotonda, qualcuno l'ha chiamato il campo da rugby, siamo noi. Il primo peduncolo lì è la rotonda, non tutta la strada del Ciocchè, che non finisce più, ma in quella prima

soluzione lì siamo noi che dobbiamo intervenire?

Ancora, lì lo intuiamo e come dice bene il lodo dell'assessore Diana, mettiamo bene i puntini sulle i su chi è protagonista, sull'usucapionaggio delle strutture sportive.

L'altra cosa che non ho proprio capito è la questione dello stadio nuovo, che ormai ha trent'anni, il San Giacomo. Cosa farebbe San Giacomo, una volta che noi gli abbiamo dato... è semplicemente per far sì che loro possano stare a pieno titolo già dove stanno, cioè l'assembramento dei genitori che guardano, diamo cittadinanza ad una situazione che c'è già, o apre ad uno scenario?

Mentre gli altri scenari sono un po' tutti già disegnati, quello della San Giacomo non capisco se è per sanare – mi passi l'espressione – uno stato di fatto.

Lei sa che noi siamo tutti un po' sensibili agli alberi, alla cementificazione, qui a destra c'è una sensibilità spiccata, quindi la cosa che non riusciamo a capire è se c'è questo dato?

Adesso faccio un po' il provocatore, così la incendio subito, visto che è andato tutto bene per tutta la giornata, non c'è stato Spano, le butto lì un po' di benzina. Quando vengono gli operatori, con milioni di metri quadrati, che ci raccontano, gli importanti player della logistica, chi viene, chi non viene, se porta, se non porta, questo vince, quello perde, ve lo faccio vedere se fate in fretta, non fate in fretta, cosa c'è per noi, c'è non c'è per l'altro. Io dico lì che bisognerebbe andare un pochino più circospetti.

Quando si tratta della piccola società sportiva, a livello amatoriale, tenuta insieme dai genitori, non abbiamo uno scenario, se il giorno dopo... ci immaginiamo i volontari della San Giacomo a segare le piante, non so per far che cosa.

Io volevo capire quale era lo scenario. Dopo che è intervenuta Esselunga, che ha ordinato, ha sistemato, quella è ancora un'area che forse non necessita da un ulteriore carico.

Se anche quello ce lo finisce di tratteggiare, per quello che può, così ci aiuta a meglio comprendere come finiranno le bocce.

Grazie signor presidente.

ASSESSORE BOZZOLA. Vado per punti e parto dall'affermazione che la grande sensibilità per il suolo da voi espressa, per la cura e la cementificazione, ha nella carta di Piano regolatore giustamente la sua fotografia.

Il Piano regolatore è previsto per circa centosessantamila abitanti, con uno dei più grandi incrementi edilizi che io abbia conosciuto nei miei studi.

Dentro questo Piano regolatore invece, molto più semplicemente, dico che la realtà della San Giacomo, oggi chiamata San Giacomo, è per il Comune un'area sportiva, una delle aree sportive diciamo da non usucapionare. Uso il neologismo che ha utilizzato lei.

Per fare questo bisogna anche capire in che condizioni siamo. Questo non è un tema da sanare, lì non c'è niente da sanare: verde o verde attrezzato. Questi sono i temi, sempre verde è.

Ad esempio, siccome c'è, nella richiesta, e questo già più di un anno fa, la San Giacomo diceva, adesso faccio fatica ad indicarla, ma quest'area qua, lo vedete, è recintata. Qui non c'è neanche un albero, non so che cosa aveva visto...

(Intervento fuori microfono)

Ho solo indicato che qua c'era il Centro anziani. Quest'area qua oggi, che è recintata, è uno spazio veramente del tutto privo di qualità. Devo dire anche qui, per gran parte, c'è il basamento della vecchia casetta degli spogliatoi, quindi c'è anche una base di cemento. Questa che vedete qua.

Lì si potrebbe fare, per il Comune ovviamente, un campo pratica, l'estensione di un campetto da allenamento, cioè continuare questa condizione che, di fatto, è un po' venuta meno con la realizzazione del parcheggio.

(Intervento fuori microfono)

Io prendo dentro gli anziani, perché gli anziani sono, come categoria, una struttura tipica del verde attrezzato, non del verde pubblico.

Gli anziani sono qui, sono di traverso gli anziani, vanno dalla strada agli alberi.

C'era un vecchio progetto di ampliamento del campo di allenamento e così via, io credo che queste possibilità vadano perseguite, vadano date, poi sarà.

Anche qui, i termini del convenzionamento e queste cose qua, sono condizioni che verranno poste nel momento in cui i bandi scadranno e bisognerà riorganizzare le questioni.

PRESIDENTE. Comunque posso assicurare che alla San Giacomo votano pro testa e non pro quota. Ci sono degli altri interventi? Mi pareva che fosse abbastanza esaustiva la relazione dell'assessore e nelle risposte che ha fornito.

(Escono i consiglieri Monteggia e Murante – presenti n. 22)

Chiudiamo la discussione. Ci sono dichiarazioni di voto? Nessuna dichiarazione di voto.

Chiedo ai consiglieri di accomodarsi perché metto in votazione il punto n. 7 dell'ordine del giorno, relativo a: "Modificazioni ex art. 17, comma 12, lett. G), della L.R. n. 56/77 e s.m.i., interessanti le Tavole P4.12, P4.35, P4.29 e Tavola P4.15 del Prgc vigente: destinazione ad opera o servizio pubblico che il Prgc vigente destina ad altra categoria di opera o di servizio pubblico. Approvazione".

Il Consiglio Comunale adotta la deliberazione n. 31 relativa al punto 7 dell'o.d.g., all'oggetto "Modificazioni ex art. 17, comma 12, lett. G), della L.R. n. 56/77 e s.m.i., interessanti le Tavole P4.12, P4.35, P4.29 e Tavola P4.15 del Prgc vigente: destinazione ad opera o servizio pubblico che il Prgc vigente destina ad altra categoria di opera o di servizio pubblico. Approvazione".

Sono a disposizione dei gruppi consiliari per gestire l'ordine del giorno. Passiamo alla discussione delle mozioni? Bene. Solo un minuto per smontare il tavolo per la proiezione, in modo tale che io possa avere la Segreteria Generale a mia disposizione.

Passiamo alla parte dedicata alle mozioni. chiedo di avere il testo delle mozioni.

Mozione posta all'ordine del giorno n. 8: "Mozione di sfiducia all'assessore Giorgio Dulio". Chiedo se qualcuno voglia dare illustrazione, altrimenti ne darò lettura? È molto lunga, illustratela grazie.

CONSIGLIERE PRONZELLO. Una domanda, presidente. Mi scusi, ho presentato una mozione urgente, che sicuramente potrebbe essere d'interesse perché riguarda il discorso fatto su Teatro Faraggiana. Abbiamo votato con le approvazioni del bilancio di previsione una modifica, chiesta appunto dal sindaco per attivare una procedura di manifestazione pubblica, quindi immagino una gara, un bando o qualcosa di simile.

Ritengo che in questo momento i nostri uffici stiano in qualche modo redigendo questo tipo di testo, che possa mettere a confronto chi può essere interessato alla gestione o all'apertura del Teatro Faraggiana.

Io ho scritto questa mozione, dichiarandola urgente ma purtroppo non è inserita nell'elenco dell'ordine del giorno, perché evidentemente l'ho consegnata con qualche ora di ritardo rispetto alla formulazione del programma di oggi.

Chiedevo se era possibile inserirla ed eventualmente discuterla come urgente, prima delle altre visto che comunque, in questi giorni, immagino che si stia scrivendo questo tipo di documento.

PRESIDENTE. Lei sa che per riuscire a discutere una mozione urgente, occorre naturalmente il consenso del Consiglio comunale. In realtà il problema di questa mozione, da un punto di vista regolamentare, è che essendo stata indicata come mozione urgente ma non dichiarata tale in sede di Consiglio comunale, essendo stata consegnata in Segreteria Generale, la Segreteria Generale l'ha naturalmente derubricata sulla base di un ordine cronologico, credo anche subito dopo l'uscita dell'ordine del giorno del Consiglio.

Diventa difficile la discussione in termini attuali, perché immagino che non ci sia la disponibilità del Consiglio a discutere come prima mozione questa, naturalmente poi il Consiglio può smentirmi.

Il consiglio che io posso dare è che quando c'è una mozione urgente, conviene dichiararlo in sede di Consiglio comunale, in modo tale che possa essere inserita al primo punto all'ordine del giorno del Consiglio comunale successivo, qualora non ci siano ostacoli alla discussione immediata.

Chiedo se ci sono problemi a discutere questa mozione, con oggetto "Teatro Faraggiana".

(Interventi fuori microfono)

Sì, c'è una mozione di sfiducia, però mi è stato chiesto se è possibile discutere quest'altra mozione.

(Interventi fuori microfono)

SINDACO. Siccome si stanno facendo dei ragionamenti, delle valutazioni, delle considerazioni, sono cose di questi giorni, che possono essere inferenti al tema di questa mozione, se potessimo procrastinare la discussione? Ovviamente con l'impegno che, chiaramente, domani non esce il bando, tanto per capirci, così togliamo qualsiasi equivoco alla mia richiesta.

Chiedo ai presentatori, se è possibile discuterla al prossimo Consiglio.

PRESIDENTE. Che non sarà tra molto.

CONSIGLIERE PRONZELLO. Mi premeva semplicemente di sottolineare l'urgenza, perché c'era questa previsione dell'uscita del bando, della gara. Se non è così, c'è tempo per discuterne, immagino.

(Rientrano i consiglieri Murante, Monteggia e Pedrazzoli – presenti n. 25)

PRESIDENTE. Siccome maggio è un mese mariano, ma più mariano degli altri, avremo molte occasioni di incontrarci in sede di Consiglio comunale. Consideriamo presentazione di questa mozione come urgente e la inseriremo come argomento nel prossimo Consiglio comunale.

Prego.

CONSIGLIERE ZAMPOGNA. Come ha chiesto lei giustamente ci vuole un parere contrario.

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERA ARNOLDI. Non avevamo dubbi che venisse fuori un contrario su questa mozione. Mi preme ribadire come da questi banchi non fossimo contrari, proprio, a maggior ragione, in funzione di quello che ha detto il signor sindaco.

Siccome ormai siamo abbastanza abituati all'esigenza di dover sempre prevenire, prendiamo atto che il sindaco ha detto che non ci saranno provvedimenti prima della discussione della mozione, anche perché la mozione è di una semplicità estrema, cioè chiede il mantenimento del palcoscenico e quindi credo che da lì non si scappa.

Il gioco delle parti qui, evidentemente, vale poco. Prendiamo atto che dalla maggioranza c'è stato chi ha chiesto di rinviare questa mozione. Grazie.

PRESIDENTE. Però il sindaco ha detto che è in fase di interessamento di alcune novità. E, sapete, le novità sono come la poesia, saltano fuori nel momento in cui meno uno se lo aspetta.

Torniamo al punto n. 8 dell'ordine del giorno, che è relativo alla mozione presentata dai consiglieri comunali di minoranza: Oggetto: "mozione di sfiducia all'assessore Giorgio Dulio".

CONSIGLIERE REALI. Io chiedo soltanto, poi mi adeguo a tutto, se, visto che mancano trentacinque minuti alla fine della giornata, io non voglio che si inizi una discussione così importante e fra trentacinque minuti si interrompa per andare avanti al prossimo Consiglio.

Come sempre dettato dal buon senso, chiedo se non possiamo sospendere la seduta e rinviare questa discussione al prossimo Consiglio.

Ripeto, non vorrei che tra trentacinque minuti si sospenda e si vada avanti in un altro Consiglio. Questa è la mia preoccupazione.

PRESIDENTE. Preoccupazione che è anche mia.
Ha chiesto di intervenire il consigliere Murante.

CONSIGLIERE MURANTE. Mi sembra, presidente, che stiamo giocando a rimpattino. Arriva una mozione urgente di Pronzello, arriva il discorso del sindaco che dice che non è d'accordo, però siccome non può dire che non è d'accordo dice a Zampogna "dillo tu che non sei d'accordo, così siamo a posto".

(Interventi fuori microfono)

A me non suggerisce niente nessuno.

Poi Reali suggerisce di non discutere la mozione di Dulio adesso, la discutiamo dopo.

Io faccio un'altra proposta, presidente.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE. Silenzio, sentiamo la proposta.

CONSIGLIERE MURANTE. Se iniziamo la mozione di Dulio, andiamo avanti finché non abbiamo finito.

PRESIDENTE. Sì, solo che abbiamo fatto il Consiglio comunale con l'orario di chiusura, abbiate pazienza.

CONSIGLIERE MURANTE. Qual è il problema, presidente. Se vogliamo discuterla, la discutiamo e andiamo avanti fino a quando non è finita la mozione. Perché dobbiamo smettere il Consiglio quaranta minuti prima? Andiamo avanti venti minuti in più e discutiamo il punto, sennò qui sembra che si voglia procrastinare ulteriormente un discorso che non è comunque procrastinabile.

PRESIDENTE. Per una ragione semplice. Se io devo modificare l'orario di chiusura del Consiglio comunale ho bisogno dell'unanimità dei presenti e non credo che io questo ce l'abbia a disposizione.

Quando si interviene, anche in maniera volutamente ironica o polemica, evitiamo di attribuire ai consiglieri comunali la funzione di portavoce di altri.

Conoscendo il consigliere Zampogna, è molto difficile che qualcuno gli suggerisca di intervenire, per assumere delle posizioni.

Da questo punto di vista, mi pare che sia giusto il rispetto da parte di tutti.

Io noto che in questo momento l'aula del Consiglio comunale è già formalmente sciolta, quindi vorrei capire un attimo come si intende procedere.

Per quanto mi riguarda, si può iniziare la discussione ma alle 19,00 si sospende...

Prego, consigliere Zampogna.

CONSIGLIERE ZAMPOGNA. Forse all'ultimo Consiglio comunale non avevo capito, se così è mi riguarderò lo streaming.

A me sembrava di aver capito la volta scorsa... di chi è la prima firma della mozione, mi scusi?

PRESIDENTE. La prima firma è quella del consigliere capogruppo Mauro Franzinelli.

CONSIGLIERE ZAMPOGNA. Ecco, mi sembrava proprio di aver capito, proprio da parte del consigliere Franzinelli, che diceva: a questo punto la mozione non è più contro l'assessore Dulio ma presenteremo una mozione contro il sindaco.

Mi chiedo se ho capito male io o se è questo quello che era stato detto in quella sede. Se è sostituita, quella non vale più.

PRESIDENTE. È stato chiamato in causa il consigliere Franzinelli, è giusto che intervenga.

CONSIGLIERE FRANZINELLI. Sì, velocemente. Io ho utilizzato un termine che, probabilmente, può essere stato interpretato male, ma il mio termine utilizzato, e lo puoi vedere dallo streaming, è che nel momento in cui abbiamo presentato la mozione contro il sindaco ho affermato che quella mozione sovrasta la mozione dell'assessore Dulio. Il che vuol dire che non è che la sostituisce o la annulla, semplicemente, essendo la mozione del sindaco prioritaria dal punto di vista formale, perché se cade il sindaco cade tutto, intendevo dire quello.

Poi vi è anche un problema tecnico. La mozione contro l'assessore Dulio è una mozione, tra virgolette, ordinaria, nel senso che è sufficiente rimanga una sola firma per essere mantenuta in vita. Non è come una mozione del sindaco, che deve essere sottoscritta da almeno i due quinti del Consiglio comunale.

In ogni caso il fatto che fosse ritirata non potevo dirlo io ma ho semplicemente fatto una considerazione, che era quella che ho specificato prima.

Per quanto mi riguarda, la mozione rimane.

PRESIDENTE. Consigliere Rossetti.

CONSIGLIERE ROSSETTI. Signor presidente, a me viene un piccolo dubbio e vorrei un conforto da parte sua.

PRESIDENTE. Questo è un inizio che mi preoccupa molto.

CONSIGLIERE ROSSETTI. Il nostro Regolamento non prevede una azione come quella presentata a prima firma consigliere Franzinelli. L'unico punto in cui si parla di una mozione di sfiducia è l'articolo 18, comma 5, dello Statuto, che è preceduto da due altri commi, che vorrei brevemente illustrare.

Il primo è il comma 2: "Il sindaco nomina i componenti della Giunta".

Comma 4: "Il sindaco può revocare la nomina ad assessore o procedere a nuova nomina, dandone poi comunicazione nella prima seduta successiva al Consiglio comunale".

Non mi risulta che sia il Consiglio comunale a nominare gli assessori. Se questo non è, il Consiglio comunale non ha nessun potere di far dimettere o di

chiedere le dimissioni di un assessore, ma solo del sindaco, perché è lui il responsabile della nomina degli assessori.

L'azione contro il sindaco, se viene approvata, in base a ciò che prevede lo Statuto, si scioglie il Consiglio comunale e andiamo tutti a casa. In nessun caso è però possibile presentare una azione contro un assessore che non è stato scelto dal Consiglio comunale, non l'ha votato, non l'ha eletto, perché li nomina il sindaco gli assessori, da quando è stata modificata la normativa a proposito del sindaco.

Io chiedo un conforto, se ho letto bene o ho capito bene lo Statuto del Comune di Novara.

PRESIDENTE. Prima di darle il conforto, facciamo intervenire il consigliere Franzinelli.

CONSIGLIERE FRANZINELLI. Proprio perché il consigliere Rossetti, che abbiamo conosciuto nella sua precisione proprio anche durante la stesura del nuovo Regolamento del Consiglio comunale, ritengo abbia perfettamente ragione, proprio quello che la mozione chiede non è tanto evidentemente l'automatica sfiducia dell'assessore ma è l'invito alle dimissioni dell'assessore o, in subordine, che il sindaco tolga a Dulio le deleghe.

Questo è un impegno che viene chiesto dal Consiglio comunale, evidentemente con questa mozione.

È vero quanto dice Rossetti ma non è quanto è contenuto nella mozione.

(Intervento fuori microfono)

Il titolo, ovviamente, è un titolo indicativo e che dà il senso a quanto viene poi sviluppato nella mozione, ma quello che conta credo che sia la richiesta finale.

Grazie.

PRESIDENTE. Comunque sia, per venire incontro alla richiesta del consigliere Rossetti, quella che attualmente è all'ordine del giorno di questo Consiglio comunale non è la prima mozione in cui viene chiesta la sfiducia di un assessore.

In questo mandato già due o tre volte sono state presentate delle mozioni, il cui scopo era di natura politica, in cui si chiedeva, nel dispositivo, al sindaco di

procedere all'eventuale decreto di sospensione delle deleghe o di ritiro della fiducia nei confronti dell'assessore.

La natura della mozione è squisitamente politica e in questo caso la natura della discussione ha a che fare certamente con delle condizioni di cui il Consiglio comunale è informato e che difficilmente riescono ad essere inficiate da una definizione con cui è presentata la mozione all'ordine del giorno.

Il contenuto è un impegno nei confronti del sindaco ad agire affinché le deleghe all'assessore vengano tolte.

In questo quadro è difficile trovare uno strumento di carattere tecnico-giuridico che impedisca la discussione di questa mozione. E l'ha specificato bene anche il proponente, primo firmatario.

La mia preoccupazione è quella di riuscire a discuterla prima o poi questa mozione, perché, di questo passo, quello che reputo diventi sempre più difficile è avere una mozione organicamente discussa in sede di Consiglio comunale, con un inizio e un termine certo.

Se andiamo avanti di questo passo, sappiamo che iniziamo una discussione e che poi la protrarremo, probabilmente, per qualche Consiglio comunale.

Mi domando se, nella circostanza e nel fatto di specie in cui ci troviamo in questo momento, visto l'orario in cui ci troviamo ad iniziare la discussione, c'è la volontà di iniziare questa mozione oppure di sospendere i lavori, riportandola questa come prima mozione del prossimo Consiglio?

Consigliere Murante, prego.

CONSIGLIERE MURANTE. Io credo che una mozione così importante non possa essere discussa in venti minuti, perché comunque le cose sono sicuramente importanti. Vedo che il brodo l'avete allungato ad arte e non sapremo neanche quando andremo a discutere questa mozione.

Io credo che da questo impasse, da questa situazione, chi ci potrebbe togliere è lo stesso assessore Dulio. A fonte delle responsabilità che si è assunto, a fronte di tutto quello che ha nascosto deliberatamente al Consiglio comunale, potrebbe dimettersi l'assessore Dulio e quindi, senza stare a discutere della mozione, l'assessore si dimette. Poi il sindaco, magari, gli ridà le deleghe, però abbiamo risolto il problema senza allungare il brodo.

Se l'assessore, con un minimo di responsabilità, rispetto a quello che ha commesso, fa un passo indietro e si dimette, abbiamo risolto il problema e andiamo tutti a cena e poi ne discutiamo.

PRESIDENTE. Diciamo che è una soluzione che ha quasi la genialità nella sua provocatorietà, però è geniale.

CONSIGLIERE MURANTE. Noi invitiamo l'assessore, visto che si è assunto più volte la responsabilità dell'accaduto, a fare un passo indietro, noi ritiriamo la mozione e abbiamo finito il Consiglio alle sette meno un quarto e siete tutti contenti.

PRESIDENTE. Oserei dire che in questa circostanza cadrebbe la mozione, perché se l'assessore facesse quanto in oggetto la mozione impegna il sindaco, per cui non ha alcuna valenza questa richiesta.

Voglio sapere se intendiamo procedere alla discussione o meno. Chiedo se il Consiglio è disponibile ad iniziare la discussione e concluderla entro le 19,00, oppure pensa di poter iniziare una discussione oggi e terminarla non si sa quando? Oppure rinviarla al prossimo Consiglio comunale, come primo punto all'ordine del giorno.

(Interventi fuori microfono)

La proposta mia è di sospendere i lavori e di portarla come punto n. 1 delle prossime mozioni al prossimo Consiglio, se siete d'accordo procederei così. la mia proposta è questa, per avere un'organicità della discussione.

Secondo me, visti i tempi, rinviarla al prossimo Consiglio.

(Interventi fuori microfono)

Fino alle nove avrei bisogno che ci sia l'unanimità dei consensi, dei consiglieri comunali, a proseguire sull'ordine del giorno. In quel caso credo che non ci sarebbe l'unanimità.

CONSIGLIERE FRANZINELLI. Vediamo intanto se c'è l'unanimità o meno nel proseguire l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. La domanda è: siete disponibili voi a proseguire i lavori fino al termine della discussione sulla mozione che è all'ordine del giorno del Consiglio comunale, posta al n. 8?

La risposta è stata quasi spontanea.

(Interventi fuori microfono)

La proposta che è stata formulata è quella di proseguire i lavori, fino al termine della conclusione della discussione sulla mozione. Siete d'accordo? Chi è d'accordo a continuare la discussione fino al termine dell'orario?

(Interventi fuori microfono)

Silenzio in aula, siamo tutti abbastanza stanchi. Ribadisco il quesito...

(Interventi fuori microfono)

No, veramente mi è stato sollecitato dalla minoranza. Se non ho interpretato male, mi è stato richiesto, dai banchi alla mia destra, di mettere in votazione la richiesta di discutere la mozione, che è al punto n. 8, fino al termine della discussione, quindi oltre le ore 19,00. Questa è la richiesta che è stata fatta.

(Interventi fuori microfono)

Consigliere Pisano.

CONSIGLIERE PISANO. Grazie presidente. La domanda, probabilmente non so se riusciamo a farla adesso, però è una valutazione che si sarebbe potuta fare in Conferenza dei capigruppo.

Visto che in situazioni particolari vengono stabiliti dei tempi per la discussione, diversi da quelli previsti dal Regolamento.

Visto che è vero che adesso discutiamo una mozione, quello che è l'articolato della mozione, la discussione l'abbiamo già fatta in due commissioni, abbiamo dedicato a questo argomento tutto un Consiglio comunale, o la si vota direttamente, non voglio dire che si tolga la parola ai consiglieri di esprimersi, magari se

vogliamo andare oltre il termine dei lavori, ma prevedere dei tempi ragionevoli per gruppi.

Per dire, non stiamo qua fino a mezzanotte, vogliamo fare una discussione di... Per me si potrebbe anche votare direttamente, allungare i termini ma in modo definiamoli ragionevoli, visto che l'argomento è stato ampiamente discusso.

Grazie presidente.

PRESIDENTE. Questa è una posizione.

A questo punto io chiedo formalmente al Consiglio comunale di esprimersi mediante votazione in merito alla proposta di proseguire i lavori del Consiglio fino al termine della discussione della mozione posta al punto n. 8 del Consiglio.

Chi è favorevole? Chi è contrario...

Siccome ci sono dei contrari, non possiamo proseguire sull'ordine dei lavori.

A questo punto sono le 18,41, se c'è l'accordo io rinvio la discussione sulla mozione al prossimo Consiglio.

(Interventi fuori microfono)

Adesso convoco i capigruppo.

La proposta è di spostare la discussione al prossimo Consiglio comunale, la mozione verrà discussa come primo punto all'ordine del giorno.

Non mi rimane altro che ringraziare tutti i consiglieri e di chiudere i lavori del Consiglio. Grazie.

Attenzione, rispetto nei confronti dei giornalisti, consiglieri. Mi raccomando, rispetto nei confronti dei giornalisti. Grazie.

Se i capigruppo si formano un secondo con me, stabiliamo il giorno per la commissione su De Agostini.

La seduta termina alle ore 18:45.